

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

234^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2026

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE.	15
LA VARDERA. (Misto).....	15
GIAMBONA. (Partito Democratico XVIII Legislatura)	16

Assemblea regionale siciliana

Comunicazioni riguardanti le modalità di accesso al Palazzo dei Normanni al fine di preservarne la sicurezza dei luoghi	
PRESIDENTE.	3

Congedi

PRESIDENTE.	3
------------------	---

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità")

PRESIDENTE.	7, 8
COLIANNI, <i>assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità</i>	8, 9, 10, 12, 14
LA VARDERA. (Misto).....	8, 9
SAFINA. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	11
VENEZIA. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	13, 14

Missioni

PRESIDENTE.	3
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE.	4, 5, 7
DE LUCA Antonino. (Movimento 5 Stelle).....	4, 5
GILISTRO. (Movimento 5 Stelle).....	6

ALLEGATI

Ordine del giorno della seduta successiva	
Allegato A e risposte scritte a interrogazioni	
Interrogazioni e interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità"	

La seduta è aperta alle ore 15:12**Processo verbale delle sedute precedenti**

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico il congedo, per la seduta di oggi, dell'onorevole Valentina Chinnici. L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Venezia sarà in missione dal 25 al 28 marzo 2026. L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di diritto di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi del comma 9 dell'articolo 127 del Regolamento interno, do preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante il procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta. Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85), ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127), sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazioni riguardanti le modalità di accesso al Palazzo dei Normanni al fine di preservarne la sicurezza dei luoghi

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità", su sollecitazione, che è avvenuta da parte di alcuni colleghi ma anche con un'interlocuzione che io stesso ho fatto con gli Uffici - che ringrazio per la disponibilità e la celerità, anche, della risposta - vi leggerò un breve documento sulla sicurezza che riguarda il Palazzo e l'Assemblea regionale siciliana.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sì, onorevole De Luca, io non ho ancora dato le comunicazioni, dopo le comunicazioni del Presidente, la faccio intervenire sull'ordine dei lavori.

Io leggo queste righe anche per un discorso di sicurezza che riguarda tutti i colleghi, visto anche quanto accaduto ieri pomeriggio al collega La Vardera.

1) Modalità di accesso al Palazzo

In merito alle modalità di accesso ai locali dell'Assemblea, si rappresenta che tutti coloro che accedono sono soggetti a registrazione e controllo da parte degli Uffici, con modalità che dipendono dal diverso titolo di accesso.

In particolare:

-il personale dipendente dell'Assemblea regionale, il personale dei gruppi parlamentari e i collaboratori dei deputati regionali, i dipendenti degli enti pubblici e privati, che hanno sede a Palazzo dei Normanni (INAF, Poste Italiane, Banca, etc.) accedono tramite timbratura del proprio *badge* personale;

-il personale delle ditte che presta stabilmente servizio all'interno dell'Assemblea (Bsf, Merciservice, Engi, MAV srl, etc.) accede tramite proprio *badge* con registrazione quotidiana dell'accesso.

-gli ospiti e i soggetti che prestano occasionalmente servizio all'interno del Palazzo vengono identificati e registrati presso le portinerie all'atto dell'accesso e viene loro rilasciato un *badge* temporaneo che deve essere visibile per tutta la durata della visita.

2) Controlli all'accesso tramite metal detector e tunnel a raggi X

Gli accessi esterni al Palazzo sono vigilati sia da dipendenti appartenenti alla carriera degli Assistenti parlamentari che effettuano la identificazione dei soggetti estranei e verificano i motivi dell'accesso, sia dal personale della ditta di vigilanza preposto al controllo delle persone e delle cose tramite *metal detector* e tunnel ai raggi X su soggetti non in possesso di *badge* permanente.

Ovviamente è attivo un sistema di video sorveglianza e, con riferimento ai sistemi di controllo e vigilanza della sede, il Palazzo è dotato di un sistema di videosorveglianza composto da telecamere posizionate in maniera da garantire il monitoraggio dei diversi varchi di accesso al complesso monumentale nonché una visione di insieme degli spazi comuni.

Il flusso delle immagini in tempo reale è a disposizione degli uffici dell'Ars competenti in maniera di sicurezza agli accessi e di tutela della salute negli ambienti di lavoro.

Il sistema consente un'archiviazione delle immagini per un periodo non inferiore a 7 giorni, ma l'estrazione delle immagini archiviate gestita dal Servizio informatica dell'Ars, avviene esclusivamente su richiesta formale e circostanziata delle forze dell'ordine, alle quali viene consegnato il materiale senza che venga conservata alcuna copia delle immagini estrapolate.

Ringrazio, ovviamente, gli Uffici per la celerità di questa relazione e, ovviamente, dico questa è la risposta ad alcuni colleghi che, naturalmente, mi avevano sollecitato alcune informazioni per quanto riguarda il discorso di sicurezza che c'è all'interno del nostro Palazzo.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lei mi aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Ne Ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore. Solo per avere un chiarimento: ieri la Presidenza aveva comunicato che la Capigruppo, a maggioranza, aveva votato per la modifica del calendario dei lavori inserendo, all'interno dello stesso, trasmettendo alla I Commissione e poi da domani appunto all'Aula, il disegno di legge sul c.d. "terzo mandato".

La Capigruppo, per l'appunto, ha deciso a maggioranza dei due terzi. Il collega Cracolici si era opposto a questo inserimento dicendo che, o venivano annullati i lavori che erano ancora in questa sessione e allora si poteva aprire la nuova sessione, oppure prima si dovevano completare i lavori di quella sessione che si completeranno con l'esame dei disegni di legge su "Comiso città della pace"

e sul ddl relativo alla dirigenza e poi potrà iniziare la nuova sessione o, comunque, il nuovo calendario dei lavori.

Io avevo anche aggiunto che, essendo uno dei Capigruppo che aveva votato contrariamente, ho chiesto, ufficialmente in Aula, subito dopo le sue comunicazioni e, quindi appunto sull'ordine dei lavori, che l'Aula si esprimesse con un voto perché è prerogativa dei Presidenti dei gruppi parlamentari opporsi alle decisioni che modificano il calendario quando queste sono assunte a maggioranza e non all'unanimità della Capigruppo. Lei, dopo questa mia richiesta, ha sospeso e poi ha rinviato a oggi. Quindi io ritengo che la seduta di oggi debba ricominciare da dove abbiamo lasciato, perché abbiamo prima sospeso, poi interrotto e rinviato a domani alle quindici. Questo è agli atti perché l'abbiamo fatto ieri.

Allora io chiedo, Presidente, che prima di svolgere la Rubrica d'interrogazioni che si completi quella di ieri, la seduta di ieri, che è stata interrotta per proseguire oggi, anche perché c'è una richiesta di votazione sulla modifica del calendario che ho fatto ufficialmente, a cui dovrebbe dare seguito questa Presidenza.

Per cui le chiedo, per favore, di continuare i lavori laddove li abbiamo lasciati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

Lei ha fatto un'ottima cronistoria di quanto accaduto ieri. L'Aula è stata rinviata per opportuni approfondimenti che sono stati fatti con gli Uffici, sempre per, come dire, dare massima garanzia e trasparenza del rispetto delle procedure.

Per quanto riguarda la richiesta che aveva fatto il collega Cracolici, avevamo già chiarito ieri che ci troviamo in una nuova sessione, lo abbiamo ribadito più volte, ieri, durante la seduta d'Aula.

Per quanto riguarda l'eccezione che lei stesso ha sollevato nella seduta di ieri, le confermo che l'opposizione da lei sollevata è stata tardiva, perché subito dopo la comunicazione da parte della Presidenza, lei doveva, subito, e non facendo gli interventi successivamente, doveva subito chiedere la richiesta di votazione. Quindi, essendo stata la richiesta di votazione tardiva, il programma risulta essere definitivo. C'è il verbale dell'Aula, ovviamente. Ci sono stati vari interventi e lei la richiesta di votazione l'ha fatta subito dopo...no, successivamente agli interventi che si sono succeduti in Aula. Da Regolamento, la richiesta di votazione deve essere fatta subito dopo la lettura da parte del Presidente. Quindi, confermo quanto deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, mi scusi. Quindi il Regolamento...

PRESIDENTE. Mi pare di essere stato abbastanza esaustivo, onorevole De Luca.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le do nuovamente la parola, per poi andare avanti con lo svolgimento dell'attività ispettiva.

DE LUCA Antonino. Grazie, signor Presidente. Io non contesto la sua esaustività, contesto il merito di quello che la Presidenza ha appena comunicato, nel senso che il Regolamento dice che dopo che ci sono le comunicazioni - non ti sta dicendo "la prima volta che prendi parola o..." - l'importante è che lo fai prima che inizino i lavori. E non vedo perché questa Presidenza dovrebbe dare un'interpretazione così restrittiva, quando in questa stessa Legislatura c'è il precedente che non è stato richiesto immediatamente.

E, allora, io non mi vorrei prendere di puntiglio, però, da questo punto di vista, Presidente Di Paola, siccome in passato ho detto, dopo che era stato in un certo senso violato un accordo preso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, mi ero impegnato a non garantire più l'unanimità

e a porre in essere tutti gli strumenti in mio possesso, io le dico che ora possiamo anche continuare ad andare avanti con i lavori, però se io dovessi accorgermi dalle mie ricerche che c'è un precedente nella storia di questa Assemblea in cui l'intervento in cui viene chiesta la votazione non è avvenuto cinque secondi dopo, ma è avvenuto poco dopo, se io ho la possibilità di impugnare questa decisione davanti a organismi esterni all'Assemblea, sappiate che, col massimo del dispiacere, ma stavolta lo farò.

PRESIDENTE. Assolutamente, Onorevole. Lei ha tutte le facoltà in merito. Andiamo subito all'interrogazione... l'Assessore è in Aula.

GILISTRO. Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori è già intervenuto il Presidente del suo Gruppo parlamentare.

GILISTRO. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Se è in merito...sì, la parola gliela do, ma se è in merito alla seduta d'Aula, altrimenti le tolgo la parola. Prego.

In merito all'ordine del giorno, va bene, altrimenti sarò costretto a togliere la parola, onorevole Gilistro.

GILISTRO. Faccia quello che vuole, signor Presidente. Se vuole mi può fare scendere subito, perché mi sembra che, non lo so, non ho capito. Ha qualche problema personale nei miei confronti?

PRESIDENTE. Nessun problema personale, però se si interviene...

GILISTRO. Perché sembra che lei abbia qualche problema nei miei confronti...

PRESIDENTE. Se si interviene sull'ordine dei lavori, l'intervento è sull'ordine dei lavori.

(Brusìo in Aula)

GILISTRO. Sta iniziando male questa sua presidenza, Presidente. Glielo dico, perché oltretutto fa parte del Gruppo parlamentare a cui appartengo. Chiaro?

Perché, ripeto: voglio intervenire per una cosa semplice.

Cari colleghi, grazie, intanto, signor Presidente. Grazie, assessore, che è qui presente oggi.

Onorevoli colleghi, io credo che qui stiamo rasentando qualcosa che non si è mai visto in un Parlamento.

Perché intervengo? Perché vorrei e le chiedo assolutamente che lei sospenda questa seduta d'Aula, signor Presidente.

Signor Presidente, sto chiedendo di sospendere la seduta d'Aula. Sto chiedendo di sospendere, perché è ridicolo, Presidente mi ascolti, è ridicolo che con gli ultimi accadimenti, le ultime ore, quello che sta accadendo in uno scenario di guerra che siamo alle soglie della terza guerra mondiale, dove c'è uno scenario di guerra che sta colpendo i nostri territori, il Mediterraneo e, quindi, anche uno scenario di guerra che potrebbe appartenere anche ai nostri territori per quanto riguarda Sigonella, io le chiedo che noi non dovremmo in un momento così serio, così grave, della nostra storia, alle soglie di una guerra mondiale, stiamo ancora a parlare qui di interrogazioni, di terzo mandato. Io questo non lo accetto e vorrei che arrivasse in questa sede il Presidente Schifani a riferire cosa intenda fare per le basi militari americane in quest'Isola!

Presidente, è gravissimo quello che sta accadendo: che il Presidente Schifani venga in Aula a riferire e dica ai cittadini siciliani, qua ci sono tutti, io invito tutti i deputati, siete stati eletti dai cittadini e i cittadini vogliono sapere cosa vuole fare e cosa intende fare questa Presidenza, questo Governo siciliano, che si metta d'accordo col Governo nazionale perché vogliamo sapere che sorte farà Sigonella!

La Spagna si è pronunciata, non darà e non permetterà agli americani di usare le basi aeree americane in Spagna e noi non vogliamo che le nostre basi militari a Sigonella e quello che abbiamo in Sicilia venga utilizzato da Trump per i suoi comodi!

Quindi, Presidente, io le chiedo di chiudere questa seduta, non è possibile continuare a parlare in un momento, in uno scenario così importante, uno scenario così grave, dove domani potremmo svegliarci in una situazione veramente grave e continuiamo a giocare al piccolo Parlamento, non funziona questo, Presidente!

Vogliamo che il Presidente Schifani venga a riferire come hanno fatto Crosetto e il suo collega Tajani, venga in questo Parlamento a dire ai siciliani cosa intende fare per questa situazione e per questo scenario bellico. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Gilistro...

GILISTRO. Se lei ha una dignità nei confronti dei siciliani, Presidente, è un momento molto serio, è una situazione molto grave e il Presidente dov'è a Dubai? Dov'è il Presidente?

PRESIDENTE. Collega Gilistro, io rispetto il suo intervento, rispetto le sue osservazioni e rispetto le sue richieste, ma non sospenderei l'Aula perché proprio per rispetto dei siciliani, onorevole Gilistro, proprio per rispetto dei siciliani, quest'Aula va avanti, perché abbiamo un dovere nei confronti dei siciliani che è quello, in base all'ordine del giorno, di portare avanti le attività.

Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, di interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 589 "Chiarimenti in merito all'individuazione delle aree e alla costruzione degli impianti termovalorizzatori in Sicilia", a firma dell'onorevole Figuccia, che trasformiamo con richiesta di risposta scritta.

GILISTRO. Non va bene Presidente, noi stiamo togliendo il tesserino!

(Il Movimento 5 stelle abbandona i lavori d'Aula)

PRESIDENTE. Chi vuole può anche uscire dall'Aula, onorevole Gilistro, ma l'Aula va avanti per rispetto dei siciliani.

Si passa all'interrogazione n. 606 "Chiarimenti in merito alle condizioni dell'inquinamento da smog dell'aria nei maggiori centri abitati come Palermo e Catania e delle aree urbane limitrofe alle zone industriali della Regione" a firma dell'onorevole Figuccia, anche questa la trasformiamo con richiesta di risposta scritta. Trasformiamo con richiesta di risposta scritta pure l'interrogazione n. 607 "Chiarimenti in merito alla situazione emergenziale dell'impianto di discarica di Bellolampo a Palermo" a firma dell'onorevole Figuccia.

Si passa all'interrogazione n. 620 "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza causata dallo sversamento di liquami nel tratto di mare antistante la città di Alcamo (TP)" a prima firma dell'onorevole La Vardera. Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

COLIANNI, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, signori parlamentari, io produrrei l'atto che ho ricevuto dal Comune di Alcamo, vista anche la data che riporta la predetta interrogazione, esattamente la 620. Nella nota, il Comune di Alcamo, così, diciamo dispone - a seguito degli intercorsi telefonici, con la presente, vista la nota trasmessa dall'Ingegnere Valentino Carruba, in data odierna, relativa alla potenziale contaminazione, protocollo 9657 dell'11 10 2023, si rappresenta che le criticità evidenziate sono rientrate già da tempo -.

Ovviamente, l'interrogazione porta una data del 6 marzo 2024 su cui già il Comune, ovviamente, ha adempiuto ed è rientrato nella normalità.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Onorevole La Vardera come si dichiara?

LA VARDERA. Signor Presidente, innanzitutto l'interrogazione è stata presentata nel 2023. Il fatto che noi oggi a distanza, praticamente, di quasi tre anni discutiamo di un'interrogazione, dà proprio la dimostrazione plastica di come questo Parlamento abbia le lancette dell'orologio spostate e non parli dei problemi reali dei siciliani.

Il tema di Alcamo - anche sollecitato negli ultimi giorni dal Gruppo Abc Controcorrente, con i nostri consiglieri comunali, presenti al consiglio comunale di Alcamo - è un tema importante, perché io vorrei, assessore, acquisire agli atti la risposta che le ha dato il Comune di Alcamo, perché la vicenda era abbastanza annosa. Parliamo di sversamenti - questo è importante ricordarlo, di liquami nel tratto di mare antistante la città di Alcamo - e in questa interrogazione, io, come dire, tiravo fuori problematiche inerenti allo sversamento di liquami nel tratto di mare di Alcamo e non era stato effettuato alcun intervento, quindi la preoccupazione dei cittadini di Alcamo era assolutamente evidente.

Mi auguro, soprattutto per il futuro, assessore che le interrogazioni non arrivino con tre anni di ritardo, perché altrimenti sviliamo il ruolo stesso dei deputati e li facciamo sostanzialmente alla prossima legislatura.

Se le cose vanno così è un po' la dimostrazione plastica, ha detto bene il collega Gilistro, che forse questo Parlamento si occupa di cose che non sono impellenti, quando là fuori ci sono veramente decine di richieste rispetto a problematiche, allora sostanzialmente è anche inutile fare queste interrogazioni.

Quindi, intanto le chiedo di acquisire una copia e chiedo cortesemente ai messi se possono darmi la mano nel recuperare la copia del Comune di Alcamo in risposta, e quindi che cosa devo dire, non posso che dichiararmi non soddisfatto, per le modalità con cui si affronta il ruolo dei deputati e soprattutto del Governo nella celerità e nella risposta alle interrogazioni stesse.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo, sempre nel rispetto del lavoro di questo Parlamento e di questa Assemblea, che per avere una maggiore celerità sulle risposte, è possibile sempre da parte del deputato presentare l'interrogazione con risposta scritta. Dopodiché, per quanto riguarda la risposta orale, voi sapete benissimo che noi convochiamo gli assessori a turno, a seconda della cadenza degli atti ispettivi e le interrogazioni e le interpellanze vengono inserite in calendario in ordine cronologico. Quindi noi andiamo a sviluppare le risposte delle interrogazioni e delle interpellanze in ordine cronologico, ovviamente a seconda della turnazione degli assessorati, per quanto riguarda le attività ispettive, che ricordo sono sempre decise all'interno della Capigruppo e dove lì, è possibile, eventualmente, spingere per fare ulteriore attività ispettiva all'interno dell'Aula.

Si passa all'interrogazione n. 664 - Iniziative urgenti inerenti all'Azienda Idrica dei Comuni agrigentini (AICA), degli onorevoli La Vardera e altri.

Prego, assessore Colianni.

COLIANNI, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, io - rispetto tra l'altro, a quanto detto all'onorevole La Vardera e proprio per contestualizzare le interrogazioni - mi rendo disponibile a rispondere quando ogni parlamentare vorrà chiamarmi in Aula, perché anche io, onorevole La Vardera, non le nego, provo imbarazzo a rispondere a delle interrogazioni datate 2024, quando non ero neanche assessore di questo Governo. Dunque, la mia piena disponibilità a questo Parlamento a esserci e a confrontarmi, costantemente, con ognuno di voi.

Anche questa, veda onorevole La Vardera, è un'interrogazione, pressoché, superata anche rispetto a quello che ha determinato questo Parlamento, soprattutto nella scorsa manovra.

Conosciamo le criticità del servizio agrigentino, conosciamo, tra l'altro, anche le attualità: questo Parlamento ha votato circa 10 milioni di euro in questa manovra finanziaria, proprio per riequilibrare quell'ambito con un vincolo di ulteriori 10 milioni di euro per l'anno 2026.

Per quanto attiene al merito dell'interrogazione, è vero che diversi comuni non hanno attinto a un prestito dell'anno 2023, circa 19 Comuni lo hanno attinto su 33 e proprio su quell'ambito insieme all'Assessorato regionale agli Enti Locali stiamo comprendendo se anche e financo, signor Presidente, commissariare questi Comuni.

Ve lo dico con grande franchezza e non possiamo più immaginare che questo servizio possa perdere risorse economiche strada facendo e proprio per questo è già allo studio anche la possibilità di commissariare gli enti locali ove non corrispondessero le risorse, ovviamente, al soggetto d'ambito e, dunque, ad AICA.

Questo è un tema su cui tra l'altro mi auguro di confrontarmi con questo Parlamento perché stiamo depositando anche la bozza, già è pronta, la riforma sul settore idrico che stiamo predisponendo proprio per dare unicità a questo settore, purtroppo, frammentato in ogni realtà provinciale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vardera.

LA VARDERA. Signor Presidente, Assessore posto il fatto che oggi ci troviamo a disquisire di interrogazioni datate nel tempo, certamente, non è imputabile al suo Assessorato perché semplicemente lei non era nemmeno assessore, su questo non voglio dare colpe a chi non le ha.

Però c'è un tema che noi disquisiamo di interrogazioni superate, quando c'è una stretta attualità che riguarda i territori su cui lei, come assessore, se vuole davanti a questo Parlamento può prendere parola, noi stiamo parlando in questo momento.

Io domani sarò, per l'ennesima volta, a Canicattì per toccare con mano quello che sta accadendo in quella comunità: una comunità cui manca l'acqua, una comunità che ha una grave crisi idrica, una comunità che sta vedendo i propri cittadini manifestare e scendere in piazza proprio perché a loro manca il sacrosanto diritto elementare dell'acqua!

Ma potrei andare anche nella sua città: Enna. Abbiamo un comitato di cittadini che sono preoccupatissimi rispetto alla sorte del futuro dell'acqua, li abbiamo ricevuti con l'onorevole Venezia e abbiamo detto loro, onorevole Venezia, di riceverli in Commissione perché sono preoccupati rispetto al futuro anche di Acquaenna.

Cioè, sul tema dell'acqua, Assessore, noi potremmo fare un'intera seduta d'Aula per comprendere che c'è un sistema che non va ed AICA è la punta di un iceberg di una gestione che, in questi anni, ha visto, purtroppo, questo Governo non essere all'altezza della risoluzione dei problemi operativi.

Più volte ho denunciato da quest'Aula anche il rapporto che ha Siciliacque con la buona gestione di AICA, è assolutamente discutibile.

Ora io mi chiedo, ma non mi risulta, non perché voglia cercare delle colpe - che lei, ad esempio, me lo dica se sto dicendo cose che non sono vere, sono anche pronto a rettificare - lei non è andato, ad esempio, a Canicattì in questi giorni. Cioè Canicattì è senz'acqua, i cittadini stanno protestando! Lei ha la delega rispetto a questo tema, non si è fatto vedere nemmeno in quella comunità.

Allora, Assessore, fare l'Assessore regionale anche all'acqua significa esserci nei territori in cui accadono le cose, la presenza a volte è anche sostanza!

La presenza delle Istituzioni nei territori dove c'è difficoltà è sostanza!

Noi siamo a marzo, arriveremo a giugno e nuovamente riproponiamo il tema dell'acqua e sarà argomento di dibattito perché, oggettivamente, c'è sempre, diciamo, questa carenza organica.

Non basta dare dieci milioni di euro ad AICA, che a sua volta deve risanare i debiti con Siciliacque che è una società, ricordo, in cui c'è anche la partecipata del gruppo più noto americano che, sostanzialmente, ha degli interessi speculativi, perché gli interessi speculativi sono alla base anche dei principi su cui si fonda Siciliacque.

Quindi, il tema è molto più ampio e molto più serio, e ci aspettiamo che da questo Governo e dal suo Assessorato ci sia uno scatto di orgoglio, perché onestamente, con tutto il rispetto per il ruolo che lei sta svolgendo, non abbiamo visto con mano, non abbiamo toccato con mano questo cambio di passo dall'assessore Di Mauro alla sua persona. Lei oggettivamente è un assessore molto, diciamo, ancora da inquadrare in quest'Aula, non abbiamo capito cosa ha fatto il suo assessorato, non abbiamo compreso le attività operative: siamo anche disponibili, qualora ci fosse la possibilità, di cambiare idea, perché oggettivamente la definiamo un assessore, diciamo così, "ombra".

Mi permetta di dire però in conclusione, proprio perché il suo Assessorato è importante, che ad oggi mi risulta che il suo Capo di Gabinetto, che lei ha nominato e che tuttora è in seno al suo Assessorato, è un personaggio molto discutibile, e non abbiamo compreso come sia possibile, che questa cosa sia accaduta e uscita su tutti i giornali, e che questo soggetto sia uscito dalla finestra rispetto a questo Assessorato e sia rientrato dalla porta: e il suo stesso partito, che è il partito di Lombardo, ha quasi rivendicato la presenza di questo Capo di Gabinetto. Magari l'ha cambiato nel frattempo, e ad oggi non lo sappiamo, ma su questo potremmo disquisire ore ed ore!

Quindi, attenzione all'essere quasi "ombrosi" e al volere giocare in difesa, perché sostanzialmente poi questa opposizione, in maniera così "operativa", le cose le sa e non fa finta di vederle, le dice senza se e senza ma!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera che si dichiara non soddisfatto.

L'interrogazione n. 694 "Chiarimenti in merito al Fondo sul reddito energetico", a firma dell'onorevole Figuccia, è trasformata con richiesta di risposta scritta per assenza del firmatario.

Si passa all'interpellanza n. 87 "Intendimenti del Governo in merito all'incremento delle risorse stanziare per l'Avviso pubblico relativo al Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia - contributo straordinario per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica", a firma dell'onorevole Venezia ed altri.

VENEZIA. Chiedo che all'interpellanza sia data risposta scritta.

PRESIDENTE. Per accordo tra le parti, all'interpellanza verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 127 "Notizie sulla scoperta di un vasto giacimento d'acqua sotto i Monti Iblei e sul c.d. Progetto SICIS", a firma dell'onorevole Campo ed altri. A questa interpellanza, anche questo per accordo tra le parti, ringraziando anche l'assessore, verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 154 "Intervento finanziario urgente per l'acquisto di volumi di acqua potabile dal Servizio Idrico di Sovrambito per fronteggiare l'emergenza idrica del Comune di Castellammare del Golfo (TP)", a firma dell'onorevole Safina ed altri.

Prego, Assessore.

COLIANNI, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Onorevole Safina, leggo l'intervento, in quanto, diciamo, ci sono degli stanziamenti tecnici, come avviene un po' in tutto il settore idrico. Poc'anzi l'onorevole La Vardera ovviamente richiamava interventi dell'Assessorato,

come non ricordare ad esempio la misura 2.5.1, in cui ad aprile questo Assessorato esiterà decreti sulle reti idriche per circa 200 milioni di euro, come non ricordare ad esempio i recenti stanziamenti sull'FSC, pari a 70 milioni di euro, di cui 37,7 milioni proprio sulla città di Agrigento.

Rispetto al tema sollevato dall'onorevole Safina, a livello programmatico, il gestore Sovrambito ha avviato l'intervento denominato "Interconnessione dei pozzi Inici del Comune di Trapani al sistema Sovrambito Montescuro nel Comune di Castellammare del Golfo (TP)", che prevede l'interconnessione dei pozzi Inici attraverso un idoneo sistema di sollevamento al sistema acquedottistico, Sovrambito Nubia, per l'importo di 1.350.000 euro a valere su risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2021/2027 della delibera CIPESS n. 1/2022.

I lavori saranno conclusi tra i mesi di aprile e maggio 2026.

Infine, per quanto attiene gli aspetti finanziari relativi alla mancata fatturazione dei Comuni già gestiti da EAS, c'era anche questo, voglio dire che rientrava all'interno dell'interpellanza, si rappresenta che questo Dipartimento ha proposto apposito provvedimento legislativo finalizzato al riconoscimento e anticipazione in favore del gestore di sovrambito, per il riequilibrio economico-finanziario della concessione Regione Siciliascque, poi concretizzatosi con legge regionale n. 3/2025. Di conseguenza, con decreto n. 1458 del 16/10/2025, adottato ai sensi dell'articolo 42, della legge regionale n. 3/2025, sono stati concessi 10 milioni 799 mila euro a titolo di anticipazione per l'anno 2023, con restituzione in 13 rate mensili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Safina.

SAFINA. Signor Presidente, ovviamente mi spiace che si risponda, come hanno detto i colleghi, alle interrogazioni con cotanto ritardo, perché è evidente che il Comune di Castellammare - perché c'era la parte, ovviamente, relativa alla crisi del 2024, ha dovuto supportare e sopportare una crisi idrica pesantissima, soprattutto nei mesi estivi, dove la popolazione di quel territorio aumenta a dismisura, e quindi i volumi d'acqua che necessitano sono maggiori di quelli standard - ma, in generale, l'assessore all'energia ha evocato ancora una volta la questione relativa all'ATI di Trapani.

Ebbene, io devo dire la verità, quest'Aula fortunatamente ha bloccato, in occasione dell'ultima legge di stabilità, un tentativo del Governo (un tentativo maldestro del Governo regionale) di addebitare ai comuni ex EAS, tanto della provincia di Trapani, tanto della provincia di Messina, i costi per la fornitura da parte di Siciliascque. Se non fosse stato per la battaglia condotta in quest'Aula dal Gruppo del Partito Democratico, insieme ai 5 Stelle e anche insieme al Gruppo di Sud Chiama Nord, quella norma sarebbe divenuta legge, quella proposta sarebbe divenuta legge e oggi ci troveremmo, non solo ad assetare i comuni, ma anche a taglieggiarli con dei tagli sui fondi stabilmente erogati ogni anno del Fondo autonomie locali.

Però, veda assessore, la questione è che l'ATI di Trapani necessita (e lo abbiamo detto più volte) di un intervento che gli consenta di approvare un PEF in equilibrio e di mettere in campo quegli investimenti che possono consentire realmente di bollettare ai comuni e quindi al gestore che verrà individuato. Rispetto a questo, sia il suo collega, il suo predecessore, sia lei, fate orecchie da mercante, perché non capisco quale sia l'interesse a tenere bloccato... Ad un certo punto ho pensato che l'interesse fosse quello di arrivare a un commissariamento stabile, per potere decidere, senza tener conto di quello che è l'intendimento dei comuni, di affidare la gestione del servizio a una società esterna. La legge lo prevede, solo che non è quello che vogliono fare i territori. I territori hanno un'idea, che è quella di arrivare a una gestione con una società mista, quindi con una maggioranza pubblica e una minoranza privata, ovviamente col privato che fa sostanzialmente l'attività di gestione del servizio; mentre l'impressione che voi avete dato è quella che volevate arrivare a una gestione totalmente privata, con un appalto affidato con chi sa quali regole.

Ebbene, voi dovete sapere che noi questo non lo consentiremo e che la questione dell'ATI idrico di Trapani è una questione seria, perché ha ragione lei quando dice che i cittadini devono pagare,

ma devono pagare il giusto, perché l'acqua è un bene pubblico fondamentale, è un bene rispetto al quale non si può far pagare quattro, cinque euro a metro cubo, perché ci sono famiglie che hanno difficoltà, e lei tra qualche giorno rischia di affrontare un'altra difficoltà. Lei deve sapere che la Sicilia è la Regione con la maggiore povertà energetica del Paese, e con l'aumento - onorevole Venezia, lei mi sa che di questa materia se ne è pure occupato - con l'aumento dei costi dell'energia che si stanno manifestando a causa della guerra, lei dovrà affrontare anche questa crisi. Ci saranno famiglie che dovranno spegnere le luci, dovranno spegnere i condizionatori, dovranno spegnere i frigoriferi, perché non se lo potranno permettere! Allora, avere luce più cara d'Europa, acqua più cara d'Europa, con i redditi più bassi d'Europa è qualcosa che non ci possiamo permettere!

Dunque, prima o poi, questo Governo dovrà dire se vuole far funzionare realmente l'ATI idrico di Trapani, e non solo quello di Trapani, oppure se vuole continuare a fare propaganda, perché ad oggi sulla gestione delle risorse idriche questo Governo ha fatto solo propaganda! In provincia di Trapani l'acqua continua a mancare, sì, ci sono alcuni lavori, assolutamente importanti, però è pur vero che questi lavori sono frutto delle intuizioni non del Governo regionale ma delle amministrazioni locali.

Hanno ragionato in maniera responsabile su ciò che serviva al territorio e le hanno proposte, perché quello che voi avete proposto al Governo nazionale, nel piano per la sicurezza delle opere idriche, è assolutamente vergognoso, fuori dal mondo. Mancano tutte le opere infrastrutturali fondamentali, avete ragionato come se fossimo negli anni Settanta!

Se non fosse stato per i comuni che vivono giornalmente quella crisi, voi non si sa cosa avreste finanziato, sicuramente altre opere inutili come il ponte di Messina.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Safina.

Si passa all'interpellanza numero 155: "Iniziativa in merito al completamento del sistema acquedottistico del torrente Martello, da collegare con la diga ANCIPA al fine di aumentare significativamente le capacità di invaso per finalità potabili ed irrigue", a prima firma dell'onorevole Venezia.

Prego, Assessore.

COLIANNI, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, credo che il tema che pone l'onorevole Venezia sia un tema importante, anche perché, insomma, entrambi proveniamo da una medesima provincia e comprendiamo, certamente, quali sono le difficoltà all'interno di quel settore. L'onorevole Venezia sa, perché se ne è occupato in questi anni, che la competenza è dell'Assessorato all'agricoltura - perché questo Assessorato si occupa più propriamente delle dighe - ma proprio su questo, proprio qualche mese fa ne parlai con il precedente collega Barbagallo, so che l'Assessorato regionale all'agricoltura ha avviato uno studio di fattibilità per comprendere, diciamo, il completamento e la possibilità che quest'opera certamente importante possa essere fatta

L'onorevole Venezia ricorderà che, tra l'altro, nei primi mesi del mio insediamento abbiamo anche trattato, non solo in Commissione Bilancio, ma anche all'interno di quest'Aula, con degli stanziamenti finanziari, la questione delle interconnessioni idriche, perché le interconnessioni idriche sono certamente importanti proprio per calibrare, dal punto di vista proprio del *quid* della risorsa idrica, le nostre dighe.

Su questo, onorevole, conto di risponderle nell'immediato acquisendo il lavoro che sta effettuando l'Assessorato all'agricoltura rispetto a questo studio di fattibilità e, dunque, mi riservo di aggiornarla nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, Assessore, da tempo ci occupiamo nel lavoro delle Commissioni, ma anche in quest'Aula, del tema dei cambiamenti climatici e, in particolare, quello che è accaduto in Sicilia negli ultimi anni, a partire dalla grave siccità del 2024, per arrivare anche ai nostri giorni. Abbiamo non solo espresso critiche, talvolta anche molto dure nei confronti dell'azione del Governo in merito alla gestione dell'emergenza, ma abbiamo anche fatto delle proposte per cercare di accendere i riflettori su una delle grandi questioni che riguardano sia l'attualità ma anche il futuro della nostra regione, che è l'emergenza climatica. La Sicilia è una delle regioni, a livello europeo, che più di altre fa e farà, nel futuro più di altre, i conti con l'emergenza climatica.

La tropicalizzazione del clima, da una parte, l'aumento degli eventi estremi, dall'altra, l'innalzamento delle temperature medie, il processo di desertificazione delle superfici coltivabili stanno mettendo a dura prova la tenuta della nostra regione, anche sotto il profilo economico.

Il tema dell'acqua è centrale, a nostro sommo avviso, per cercare di - come dire - porre un argine a ciò che sta accadendo.

Io, assessore, le do atto del fatto che, nell'occasione dell'ultima legge di stabilità, sono state portate avanti alcune iniziative che riguardano il tema dell'interconnessione di alcuni bacini idrici siciliani. La questione del torrente Martello, che noi abbiamo sollevato dopo diversi anni in occasione dell'emergenza climatica che coinvolse la diga Ancipa, aveva un obiettivo ben preciso, che è quello di non disperdere le acque che provengono dalle sorgenti, dai torrenti, dalla montagna, per accumulare nei periodi in cui mancano, in assenza di piogge e di siccità, dunque. Quell'intervento da noi auspicato circa un anno e mezzo fa, ecco, attraverso quell'intervento, volevamo porre l'accento su questa questione, e soprattutto, su un'opera che è rimasta incompiuta dopo circa trent'anni e che, rimessa nuovamente nell'agenda politica, potrebbe dare una risposta in tal senso.

Si stima che circa 12 milioni di metri cubi d'acqua potrebbero arrivare dal torrente Martello alla diga Ancipa e nei periodi di scarse piogge potrebbe quest'acqua alimentare, diciamo, ovviamente per finalità potabili, ma non solo, un territorio vasto dell'entroterra siciliano.

Noi, in questi giorni, ci troviamo, invece, con una situazione opposta a un anno e mezzo fa: mentre l'acqua dell'Ancipa era arrivata a circa 215 mila metri cubi a fronte di una capienza di 28 milioni di metri cubi, nelle settimane scorse, per le piogge insistenti che si sono verificate, l'Ancipa è stracolma d'acqua e sono state sversate sul fiume circa 850 mila metri cubi al giorno d'acqua e si stima, con le piogge che probabilmente ancora ci saranno per il mese di marzo e aprile, che quest'acqua possa superare i 10 milioni di metri cubi d'acqua che viene gettata nel fiume.

Noi crediamo fermamente, anche dinnanzi al quadro che registriamo, che la Sicilia è una delle regioni d'Italia con la più alta percentuale di perdite idriche, che superano il 51 % e ogni anno portano circa 339 milioni di metri cubi d'acqua a perdersi nelle reti idriche: noi ci aspettiamo, da parte del Governo, non interventi tampone magari dettati dall'emergenza e dalla contingenza, ma ci aspettiamo un piano straordinario che possa rimettere mano alle condotte idriche per ridurre le perdite, che possa efficientare il sistema delle dighe attraverso le opere di interconnessione a cui lei, so, sta lavorando, assessore, e di captare quell'acqua necessaria che nei momenti di crisi possa evitare, diciamo, i disastri sia alla popolazione civile, che al comparto agricolo e non solo.

Rispetto a questo, noi abbiamo visto in questi mesi in quest'ultimo anno solo azioni, diciamo, in qualche caso simboliche, lo studio di fattibilità, in qualche caso si è andato un po' avanti, ma io credo fermamente che servano azioni più incisive e, soprattutto, di una certa consistenza dal punto di vista finanziario. Per queste ragioni noi non ci riteniamo soddisfatti dalla risposta del Governo.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 157 "Iniziative per mitigare gli effetti della crisi idrica nel territorio ennese", a prima firma dell'onorevole Venezia, che trasformiamo con risposta scritta per accordo tra le parti.

Si passa all'interpellanza n. 165 "Attuazione delle disposizioni del decreto ministeriale 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' al fine di regolamentare la diffusione incontrollata degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni in Sicilia (c.d. agrivoltaico)", a prima firma dell'onorevole Venezia.

Questa la trasformiamo in scritta o la trattiamo? La trattiamo. Prego, Assessore.

COLIANNI, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Grazie, onorevole Venezia, perché mi dà, anche, lo spunto per tornare nell'attualità, nel senso che - come lei sa - rispetto al 21 giugno 2024 - questa è la data che riporta sostanzialmente questa interpellanza - il processo legato alle aree idonee si è evoluto.

Abbiamo un ddl, ovviamente nazionale, che, tra l'altro, questa Assemblea regionale, nel brevissimo periodo potrà trattare proprio perché - come sapete - lo Stato, insomma, chiede alle regioni determinate aree idonee, su cui le regioni, ovviamente, dovranno all'interno dei propri piani recepirle e ulteriori aree idonee; è solo questa la potestà, sostanzialmente, a cui si legano le regioni.

Questo testo è stato proprio incardinato all'interno della IV Commissione, la Commissione "Ambiente", in uno, anche, con un altro tema, onorevole Venezia, non solo le aree idonee, ma anche le aree di accelerazione; perché abbiamo voluto, all'interno delle aree di accelerazione - ovviamente, guardando a quelle che sono le normative nazionali e comunitarie - guardare all'idroelettrico, piuttosto che al geotermico - altra fonte di cui la Sicilia può essere, certamente, protagonista - così come all'agrivoltaico? Proprio per cercare di trovare un equilibrio tra una transizione energetica, su cui - lo voglio dire a quest'Aula - la Regione siciliana sta guidando all'interno del Paese con, tra l'altro, il più alto *barter sharing* d'Italia, ne abbiamo, onorevole Venezia, circa 10,4 GWh, da realizzare, ne abbiamo già messo in campo quasi quattro, ne abbiamo autorizzati circa 10,6. E quindi, sono certo che noi supereremo questo dato che, tra l'altro, è stabilito dallo Stato. E le aree di accelerazione sono, ad esempio, legate proprio a questo, nel cercare di trovare ulteriori fonti legate, appunto, alle rinnovabili che non intacchino eccessivamente i suoli; visto che il fotovoltaico, da un lato e l'eolico, dall'altro, sono state le principali tecniche, in questo momento, utilizzate in Sicilia.

Proprio su questo, ad esempio, proprio l'altro giorno, ho convocato un tavolo sulla risorsa geotermica che, sono certo, potrà dare, voglio dire, anche dei buoni risultati nel breve periodo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Onorevole Venezia, prego.

VENEZIA. Grazie Presidente, come è già stato ricordato, nel giugno del 2024, il Governo ha disciplinato, attraverso un decreto legge, alcune norme per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili.

Diverse regioni hanno, subito attivato le procedure - si dava la possibilità entro 6 mesi di legiferare in tal senso, in particolare la Regione Sardegna, ma anche altre regioni, hanno individuato tempestivamente le aree idonee e le aree non idonee - in Sicilia - nonostante sollecitiamo da tempo, da mesi e, anche con il suo predecessore Assessore, ad oggi, diciamo non c'è stata un'iniziativa legislativa da parte del Governo che potesse andare in questa direzione.

Io vorrei ricordare in quest'Aula alcuni dati che provengono da Terna e ci confermano che in Sicilia sarebbero pervenute richieste di connessione rete che porterebbero a realizzare impianti fotovoltaici, da installare su terreni agricoli, per una superficie pari ad oltre quarantamila ettari.

Questi non sono dati aggiornati, ma sono dati di più di un anno fa che si sommano agli impianti già esistenti e, tutto questo, rischia di mettere a dura prova anche la tenuta del comparto agricolo siciliano che, come abbiamo già ricordato, è alle prese con una crisi drammatica e molti agricoltori stanno preferendo vendere alle società multinazionali i propri terreni piuttosto che intraprendere

azioni di produzione che, magari, con la siccità, con le bombe d'acqua alla fine non producono nulla! Tutto questo rischia di determinare una serie di problematiche e, più volte, abbiamo segnalato in quest'Aula la concreta possibilità che possa nascere una nuova forma di latifondo che è quello energetico, che consentirà di raggruppare migliaia e migliaia di ettari nelle mani di poche società multinazionali le quali non sfrutteranno più i terreni per finalità agricole perché sappiamo che, in molti casi, l'orografia non consente di poter fare agrofotovoltaico e, quindi, di praticare l'agricoltura sotto i pannelli ma è, in alcuni casi, solo una visione romantica e, siccome in Sicilia abbiamo lottato e chi ci ha preceduto ha lottato contro il latifondo agrario, riprecipitare in una situazione di questo genere che, ripeto, non creerà né occupazione né produzione e, quindi, contribuirà, notevolmente, ad un ulteriore impoverimento delle aree rurali e delle aree interne, rispetto a tutto questo noi abbiamo registrato un certo immobilismo da parte del Governo che non ci sta per nulla bene.

Prendiamo atto che è stato depositato un disegno di legge che va in questa direzione, ci auguriamo che quest'Aula e le Commissioni di merito lo possano approvare presto perché quello che sta succedendo in Sicilia è qualcosa di veramente drammatico, che tocca aspetti dell'economia rurale e agricola ma anche che tocca aspetti legati al paesaggio. Il paesaggio rurale siciliano rischia di essere compromesso definitivamente senza alcuna possibilità di sviluppo concreto attraverso la vocazione autentica di interi territori per cui, Assessore, noi le chiediamo di fare presto: saremo ben lieti di fare la nostra parte per migliorare il testo presentato dal Governo, per tutelare da una parte il territorio, per consentire, per carità, che le energie rinnovabili possano essere prodotte anche in Sicilia ma per evitare che si possano verificare operazioni di speculazione da una parte o deturpamento del paesaggio dall'altra.

Per queste ragioni noi siamo parzialmente soddisfatti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venezia. Ringrazio l'Assessore.

Abbiamo completato le interrogazioni e le interpellanze della Rubrica "Energia".

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Prima di riconvocare l' Aula, ha chiesto di parlare l'onorevole La Vardera.

Prego a lei la parola e poi l'onorevole Giambona.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore. Come sempre abbiamo noi d'opposizione rispettato il ruolo e l'impegno delle interrogazioni venendo in Aula e, ovviamente, partecipando e svolgendo quello che è il nostro compito, però non possiamo far finta di nulla rispetto a quello che sta accadendo fuori, ed è assolutamente incredibile che in questo Parlamento ci siano, sostanzialmente, due orologi: è come se ci fosse uno spazio temporale che, superando le porte di Palazzo dei Normanni, questo Parlamento, sostanzialmente, ha un'altra impostazione e anche un'altra latitudine. Noi siamo consapevoli che l'Assemblea regionale, il Parlamento, il presidente Schifani, gli assessori, non hanno competenze in materia di politica estera, politica internazionale, strategie operative, per quanto riguarda la situazione dei conflitti che si stanno sviluppando. Però un tema è certo: io più volte ho parlato di un trattato internazionale che prevede la smilitarizzazione delle basi siciliane. E' un trattato internazionale posto negli anni scorsi che è, assolutamente, in tema di diritto, pertinente rispetto a quello che sta accadendo nei teatri di guerra internazionali.

Siamo molto preoccupati e noi come parlamentari, a difesa, a tutela di questa nostra Regione, non possiamo non esprimere preoccupazione rispetto all'impiego, all'ipotetico impiego delle basi di Sigonella; all'impiego, l'ipotetico impiego di quelle che sono le azioni congiunte che i Paesi che stanno partecipando a questo conflitto possono in qualche modo utilizzare. Sappiamo di ricognizioni aeree rispetto a quello che sta succedendo a Sigonella.

Bene, al di là delle competenze - nessuno vuole dare a Schifani le colpe che non ha, ne ha già tante... pure dargli la colpa della guerra mi sembra anche esagerato - bisogna che questo Parlamento, anche con senso di responsabilità, il Presidente Schifani potrebbe venire in quest'Aula, potrebbe dire che sta sentendo il Ministro degli Esteri, ne è in contatto. Cioè, dare un segno di interesse rispetto a una preoccupazione legittima che hanno in questo momento i siciliani: se o meno si sta utilizzando territorio italiano e, quindi, siciliano nell'operazione di guerra che sta interessando il Medio Oriente. E' importante saperlo. E vedere quella sedia, mi permetto di dire, 'maledettamente' vuota, perennemente vuota - e vedere questo Parlamento che parla, con tutto il rispetto, di temi di acqua e quindi condivido anche le preoccupazioni dell'onorevole Gilistro, che giustamente dice: "ma a che siamo arrivati? Qual è la latitudine di questo Parlamento?".

Allora, noi dobbiamo pretendere che il Presidente Schifani venga in qualche modo in Aula, venga a relazionarci se effettivamente è a conoscenza dell'utilizzo delle basi di Sigonella in Sicilia, rispetto ai voli di ricognizione.

Perché, come dire, noi possiamo parlare e disquisire della tematica quanto vogliamo ma questo Trattato, che è il Trattato di Parigi, se non erro, parla chiaramente di smilitarizzazione delle basi sia in Sicilia che in Sardegna, non è mai stato applicato.

Un Presidente di Regione, che piaccia o meno, dovrebbe battere i pugni affinché questa Terra, la terra di Sicilia, possa essere assolutamente una terra di pace e di non belligeranza.

Quindi, io volevo rimanere e volevo lasciare agli atti questa preoccupazione legittima, che non è soltanto la nostra ma, ovviamente, di decine di siciliani e lasciare agli atti, dicevo, che mentre stiamo parlando di questi temi, siamo sostanzialmente quasi 10-15 deputati, non ci sono deputati della maggioranza! E' soltanto rimasto il presidente del Gruppo parlamentare, Assenza. Anche questo *modus operandi*, Presidente, di questo Parlamento... è da quasi 15 giorni che noi non produciamo, che non diamo risposte, che parliamo di terzo mandato! Cioè, manca una visione complessiva e generale ed è diventato, e mi permetto di dire, con tutto il rispetto per questo luogo, peggio di un consiglio comunale di paese! Questo Parlamento è diventato, con tutto il rispetto per i consigli comunali di paese, però, quanto meno nei consigli comunali di paese c'è una programmazione; non calano dall'alto, come dire, le leggi che questa stessa Aula poi boccia!

C'è, veramente, un lassismo generale e anche un abbassamento della qualità della materia legislativa di questo Parlamento, che lascia assolutamente l'amaro in bocca!

E noi fin quando ci siamo in questo Palazzo e fin quando abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare i siciliani, dobbiamo e non possiamo girarci dall'altra parte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

Ultimo intervento e poi riconvochiamo l'Aula a martedì prossimo.

Prego, onorevole Giambona.

GIAMBONA. Grazie, signor Presidente.

Onorevoli colleghi, possiamo annoverare quest'Aula come l'ennesima del "nulla di fatto", questa settimana come l'ennesima del nulla di fatto.

Siamo oramai giunti a marzo inoltrato, e l'unica disposizione normativa che ha esitato questo Parlamento, ha riguardato un argomento che parla alle caste, che parla non agli amministratori delle nostre città ma a come questi debbano rispondere agli apparati, alle segreterie politiche.

In giro, sta succedendo di tutto: abbiamo una guerra in corso; abbiamo una crisi energetica; abbiamo gli effetti del ciclone *Harry*, dei quali ancora non abbiamo consapevolezza di quali siano le misure, se sono state, per così dire, se siano coerenti rispetto alle esigenze del nostro territorio. E in tutto questo noi, naturalmente, continuiamo a non avere, a non ottenere un colloquio, a non ottenere quello che è un confronto con il Presidente della Regione, che, verosimilmente, ha l'unico

obiettivo di schivare ogni forma di dibattito in quest'Aula; lui che si è dichiarato un parlamentarista convinto, lo ricordo quando all'insediamento disse queste parole: è il più assente di questo Parlamento!

Io credo che mai si sia verificata, mai si sia riscontrata, una così totale inadeguatezza da questo punto di vista nel confronto con i parlamentari e con i siciliani, qualcosa che, obiettivamente, ci lascia disarmati, specialmente nel momento storico in cui noi stiamo vivendo.

Abbiamo esitato solamente una legge, alla data attuale solamente una legge, ebbene, a oltre tre mesi da quando il Presidente della Regione ha deciso di rimuovere dagli incarichi gli assessori agli enti locali e alla famiglia, ancora a tutt'oggi, questo *plenum* da parte della Giunta regionale non è stato ricostituito.

In sostanza, abbiamo due Assessorati acefali, senza una guida, e questo sta determinando, onorevoli colleghi, vorrei dire anche Governo, ma il Governo non lo vedo, questo è il rispetto che noi abbiamo nei confronti dei parlamentari, oltremodo, lo sottolineo, si stanno determinando notevoli problematiche anche nella gestione delle cose più semplici all'interno delle nostre comunità, all'interno di quelli che sono stati gli atti prodotti da questo Parlamento.

Noi abbiamo tutta una serie di progetti che a tutt'oggi sono fermi, graduatorie che dovrebbero portarsi avanti che invece sono bloccate; abbiamo saputo, qualche giorno fa, che si sono persi 5 milioni di euro per i progetti che erano destinati al "dopo di noi", per le persone che hanno delle fragilità, delle disabilità e la Regione siciliana si può permettere di perdere questi soldi che verranno restituiti al Governo centrale: in sostanza, noi abbiamo una situazione che è drammatica, specialmente su questi due versanti, quello delle politiche sociali e delle politiche sul lavoro, dove abbiamo degli Assessorati acefali e dove abbiamo una persona, un dirigente, che deve tenere in piedi l'una e l'altra attività, dove nel mezzo ci stanno pure 900 progetti per 143 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza la cui scadenza è oramai arrivata alle porte e per i quali siamo arrivati a una spesa del 30% e una rendicontazione pari a zero!

Per certi versi si sta tentando di andare avanti sulle politiche del lavoro ma si arretra su quelle che sono le misure del *welfare*, tant'è che alcuni bandi, per esempio sulle carceri, per esempio sull'adolescenza, sull'infanzia, sugli asili nido e in sostanza sul *welfare* siciliano sono al palo!

E, allora, colleghi, Presidente, io ritorno nuovamente sulla considerazione, e oramai mi sembra oltremodo irritante tornare su questo argomento, tornare sul fatto di come questo Governo e il Presidente della Regione continui ad essere irrispettoso rispetto a quelle che sono le stesse leggi della Regione siciliana, lui che è il Presidente della Regione dovrebbe essere il primo a rispettarle, continua a non ottemperare ad un obbligo normativo che prevede la ricostituzione del *plenum* della sua Giunta entro i trenta giorni successivi a quando questo è venuto a mancare l'assessore, cosa che ancora non avviene. Ma che cosa dobbiamo fare per dare risposte a tutte quelle persone, a tutti quegli enti, ai siciliani che in termini di *welfare* hanno bisogno di quei riscontri necessari per dare risposte ai loro territori? A tutti quei sindaci a quegli amministratori a cui manca l'Assessore agli enti locali, che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo occupare l'Aula, dobbiamo fare causa al Presidente della Regione che continua ad essere manchevole da questo punto di vista? Io pongo un punto di domanda, perché questo secondo me è il punto più basso, dal punto di vista dei rapporti istituzionali, che il Governo Schifani sta reiterando nei confronti del Parlamento e dei siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona. Colleghi, l'Aula è riconvocata martedì prossimo, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 16:20

L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente (v. pag. successiva):

XVIII LEGISLATURA

234^a SEDUTA

4 mar 2026

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XXI SESSIONE ORDINARIA

235^a SEDUTA PUBBLICA

Martedì 10 marzo 2026 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Riconoscimento di Comiso ‘Città della pace’”. (n. 947/A)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Disposizioni in materia di rieleggibilità e numero massimo di mandati consecutivi per la carica di sindaco nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti”. (n. 1089)
- 2) “Ordinamento della dirigenza nell’Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10”. (n. 779-3-26-70-88/A)

Relatore: On. Abbate



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO "A"

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 234

N.B. – Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

INDICE

Interpellanze

Annunzio 165

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale 3

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione 147

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta 151

Risposte scritte ad interrogazioni

Comunicazione di risposte scritte pervenute 169

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 2824 - Interventi urgenti in merito alla concessione dell'Ospedale 'Regina Margherita' di Messina per finalità estranee alla sanità.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2824 - Interventi urgenti in merito alla concessione dell'Ospedale 'Regina Margherita' di Messina per finalità estranee alla sanità.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'Ospedale 'Regina Margherita' di Messina ha rappresentato per decenni un punto territoriale strategico di emergenza, ricovero e cura per una vasta parte della popolazione messinese, garantendo un servizio sanitario efficiente e fondamentale per il territorio;

con un provvedimento adottato dall'ASP di Messina, l'immobile è stato concesso in uso gratuito per la durata di 99 anni al fine di realizzarvi la cosiddetta 'Cittadella della Cultura' e, nelle more, affidato in custodia all'Assessorato regionale competente;

considerato che:

tale decisione appare priva di adeguata motivazione e assunta senza un reale confronto pubblico, nonostante l'evidente rilevanza sanitaria e strategica della struttura;

l'Ospedale Regina Margherita costituisce un bene inalienabile del Servizio Sanitario Nazionale, non suscettibile di destinazione a finalità estranee all'assistenza sanitaria;

la sottrazione di una struttura ospedaliera al sistema sanitario regionale incide negativamente sull'offerta di servizi sanitari, in un contesto già caratterizzato da carenze strutturali, liste

d'attesa e pressione sugli altri presidi ospedalieri;

l'Ospedale Regina Margherita, per natura, funzione e destinazione giuridica, risulta geneticamente e legalmente appartenente alla sanità pubblica, e che ogni diversa destinazione d'uso dovrebbe essere valutata alla luce dei principi di tutela del diritto alla salute e dell'interesse pubblico primario;

per il ripristino della corretta destinazione sanitaria dell'immobile appare necessario il coinvolgimento diretto del Sindaco di Messina, nella sua qualità di Autorità Sanitaria Locale, nonché del Direttore Generale dell'ASP di Messina, in quanto soggetto proprietario e gestore del bene;

per sapere:

se siano a conoscenza del provvedimento con cui l'ASP di Messina ha concesso in uso gratuito per 99 anni l'Ospedale 'Regina Margherita' per finalità estranee alla sanità;

se tale provvedimento sia stato sottoposto a preventiva valutazione di legittimità giuridica e di compatibilità con la normativa che disciplina i beni del Servizio Sanitario Nazionale;

se non ritengano che l'Ospedale Regina Margherita debba essere qualificato come bene inalienabile del SSN;

quali iniziative urgenti intendano adottare per ripristinare la destinazione sanitaria dell'immobile e restituirlo alla piena disponibilità del sistema sanitario regionale;

se non ritengano necessario attivare ogni verifica amministrativa e contabile, anche coinvolgendo gli organi di controllo competenti, al fine di garantire la corretta applicazione delle leggi e la tutela dell'interesse pubblico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2825 - Notizie urgenti in merito ai livelli di inquinamento atmosferico da biossido di azoto e PM10 nella città di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2825 - Notizie urgenti in merito ai livelli di inquinamento atmosferico da biossido di azoto e PM10 nella città di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 21 gennaio 2026 il quotidiano 'La Sicilia' ha pubblicato un articolo a firma di riportante dati estremamente allarmanti sullo stato dell'inquinamento atmosferico nella città di Palermo;

secondo il rapporto 'Cambiamo Aria - Salute e inquinamento atmosferico nelle città italiane', promosso da ISDE Italia - Associazione Medici per l'Ambiente, Palermo risulta essere la città italiana con il maggior numero di giornate di superamento dei livelli raccomandati di biossido di azoto;

considerato che:

nel corso del 2025, a Palermo il limite giornaliero raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per il biossido di azoto sarebbe stato superato per 356 giorni su 365, con soli 9 giorni complessivi in cui i valori sono rientrati nei limiti considerati sicuri;

la città si colloca, secondo il medesimo rapporto, al primo posto in Italia, davanti a Catania e Genova, per esposizione cronica a NO2;

anche per quanto riguarda il PM10, Palermo rientra tra le città più inquinate d'Italia, con superamento del valore giornaliero per circa 100 giorni l'anno;

l'inquinamento atmosferico rappresenta oggi, come evidenziato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, il principale rischio ambientale per la salute, ed è associato a un aumento di patologie respiratorie, cardiovascolari, metaboliche e

neurologiche;

l'Italia è il Paese dell'Unione Europea con il maggior numero di decessi attribuibili all'inquinamento dell'aria, stimati in 43.083 morti annui per PM2,5, 11.230 per ozono e 9.064 per biossido di azoto;

secondo ISDE Italia, rinviare politiche efficaci di contrasto equivale ad accettare un carico evitabile di malattie e di morti premature;

tra le principali fonti di inquinamento individuate figurano il traffico veicolare, il riscaldamento degli edifici, le attività portuali e la produzione di energia, elementi strutturali presenti in modo rilevante nel territorio palermitano;

l'esposizione cronica a livelli elevati di inquinanti atmosferici configuri una emergenza sanitaria strutturale, con dirette ricadute sulla programmazione sanitaria regionale e sulla tutela del diritto alla salute;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dati riportati dal rapporto ISDE Italia e dell'articolo pubblicato dal quotidiano 'La Sicilia';

quali siano i dati ufficiali validati dalla Regione siciliana e dall'ARPA relativi ai livelli di NO2, PM10 e PM2,5 nella città di Palermo nel corso del 2025, distinti per centralina;

se tali dati confermino o smentiscano il superamento sistematico dei limiti raccomandati dall'OMS e quali valutazioni sanitarie ne derivino;

quali misure strutturali ed urgenti intendano adottare, anche in coordinamento con il Comune di Palermo e l'Autorità portuale, per ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici;

quali iniziative siano previste per garantire il rispetto dei nuovi standard europei sulla qualità dell'aria, considerati dagli esperti il minimo indispensabile per la tutela della salute pubblica.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2826 - Notizie urgenti in merito alla mancata apertura del Velodromo 'Paolo Borsellino' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2826 - Notizie urgenti in merito alla mancata apertura del Velodromo 'Paolo Borsellino' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il Velodromo 'Paolo Borsellino' di Palermo rappresenta un'infrastruttura sportiva pubblica di fondamentale importanza per l'attività ciclistica giovanile e dilettantistica della città;

da tempo l'impianto risulta chiuso e non fruibile, costringendo numerosi ragazzi, atleti minorenni e società sportive ad allenarsi in strada, in condizioni di evidente pericolo per la sicurezza a causa del traffico veicolare;

in data 05 gennaio 2026, associazioni sportive e genitori hanno formalmente richiesto al Sindaco di Palermo e all'Assessore comunale allo Sport l'apertura immediata del cancello del Velodromo, nelle condizioni attuali, al solo fine di consentire allenamenti in un'area chiusa e protetta, senza richiedere interventi strutturali o investimenti straordinari;

considerato che:

con nota del 12 gennaio 2026, il Sindaco di Palermo sembrerebbe aver risposto alle associazioni, richiamando futuri e non meglio definiti progetti di riqualificazione, facendo riferimento a iter burocratici non andati a buon fine e alla necessità di reperire nuovi finanziamenti, senza fornire alcuna soluzione immediata all'emergenza segnalata;

tale risposta evidenzia una evidente asimmetria

tra l'urgenza di tutela della sicurezza dei minori e l'inerzia amministrativa legata a procedure di lungo periodo;

la Federazione Ciclistica Siciliana ha recentemente attestato la idoneità tecnica della pista del Velodromo allo svolgimento dell'attività sportiva. Pertanto, l'ostacolo alla riapertura dell'impianto non risulta di natura tecnica o strutturale, bensì riconducibile esclusivamente a scelte amministrative e di volontà politica;

il protrarsi della chiusura determina una ingiustificata negazione del diritto allo sport praticato in sicurezza, oltre a un possibile danno erariale per la mancata utilizzazione di un bene pubblico;

la tutela dell'incolumità dei minori e la promozione dello sport rientrano tra i doveri primari delle istituzioni pubbliche, ad ogni livello di governo;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di prolungata chiusura del Velodromo 'Paolo Borsellino' di Palermo e delle conseguenze sulla sicurezza dei giovani atleti;

se non ritengano grave che, a fronte di una certificazione di idoneità tecnica della pista, l'impianto resti inutilizzabile per mere ragioni amministrative;

se intendano attivare, per quanto di competenza, iniziative di vigilanza e coordinamento nei confronti del Comune di Palermo affinché sia garantita l'immediata fruizione dell'impianto in condizioni di sicurezza;

se non ritengano necessario verificare eventuali responsabilità amministrative per il mancato utilizzo di una struttura sportiva pubblica già esistente e funzionale;

quali iniziative urgenti intendano assumere per tutelare il diritto allo sport dei giovani, prevenire situazioni di pericolo e assicurare il corretto utilizzo del patrimonio sportivo pubblico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2827 - Notizie urgenti in merito al progetto di 'riqualificazione turistica' del litorale di Macari-Castelluzzo (TP) e ai rischi di compromissione ambientale di un'area sottoposta a vincoli di tutela.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2827 - Notizie urgenti in merito al progetto di 'riqualificazione turistica' del litorale di Macari-Castelluzzo (TP) e ai rischi di compromissione ambientale di un'area sottoposta a vincoli di tutela.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

è stata lanciata una petizione pubblica dal titolo 'Salviamo il litorale di Macari: la Regione Sicilia dica no alla trasformazione del gioiello naturalistico in luna park', sottoscritta da cittadini, associazioni ambientaliste e numerosi esponenti del mondo della cultura;

il Comune di San Vito Lo Capo (TP) ha presentato un progetto di cosiddetta 'riqualificazione turistica' del litorale di Macari-Castelluzzo, area di eccezionale pregio paesaggistico e naturalistico situata tra le Riserve naturali dello Zingaro e di Monte Cofano;

tale progetto ha ottenuto, nel settembre scorso, una prima approvazione dalla Commissione Tecnico-Specialistica per le autorizzazioni ambientali dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana;

considerato che:

l'area interessata conserva una integrità naturale e morfologica pressoché unica, con una rara continuità tra campagna e mare, ed è sottoposta a Piani di Gestione Ambientale e Paesaggistica (Rete Natura 2000) nonché a specifiche misure di tutela previste dal piano

territoriale regionale 'Monti di Trapani';

il progetto comunale, finalizzato alla gestione di servizi turistici, prevede interventi di forte impatto quali: la realizzazione di due aree di parcheggio di circa 20.000 e 25.000 mq; un sistema di trasporto turistico con mezzi a GPL/Diesel con passaggi ogni cinque minuti; la privatizzazione temporanea del tratto costiero con delimitazioni, accessi controllati e sorvegliati; la costruzione di torrette, palchi, stand, un teatro amovibile in struttura metallica, nonché l'installazione di bagni chimici, chioschi, distributori automatici e aree giochi e fitness;

l'allestimento 'temporaneo' del sito sarebbe previsto da metà aprile a metà ottobre, periodo non giustificato dall'effettivo afflusso turistico, che si concentra prevalentemente nei mesi di luglio e agosto;

il progetto non risulta supportato da un'adeguata analisi dei fabbisogni reali, né da una valutazione approfondita degli impatti ambientali, paesaggistici e socio-economici;

l'intervento rischia di determinare una pressione antropica ingiustificata, con effetti negativi quali aumento dei rifiuti, rumore, consumo energetico, inquinamento dell'aria, perdita di habitat naturali, disturbo dell'avifauna e della fauna marina, alterazione del suolo e della vegetazione endemica, nonché danni irreversibili alla scogliera a vermeti, biocostruzione di altissimo valore ecologico;

secondo i promotori della petizione, il progetto appare più orientato a sanare irregolarità esistenti, replicando modelli di sfruttamento turistico già rivelatisi dannosi in altre aree del territorio;

la trasformazione di un ecosistema tutelato in un'infrastruttura assimilabile a un turismo di massa sia incompatibile con i principi di tutela ambientale, sviluppo sostenibile e salvaguardia del patrimonio naturale, sanciti dalla normativa nazionale ed europea;

la Regione siciliana ha il dovere di garantire una valutazione ambientale rigorosa e indipendente, soprattutto in presenza di vincoli comunitari e di una forte opposizione civica;

per sapere:

se intendano intenda rivedere o sospendere l'iter autorizzativo del progetto di riqualificazione del litorale di Macari-Castelluzzo;

se non ritengano necessario procedere a una nuova e più approfondita Valutazione di Incidenza Ambientale, alla luce dei vincoli esistenti e delle criticità evidenziate;

quali siano le motivazioni tecnico-scientifiche che hanno portato alla prima approvazione del progetto da parte della Commissione Tecnico-Specialistica;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare il litorale di Macari-Castelluzzo, evitando trasformazioni irreversibili di un patrimonio ambientale e paesaggistico unico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2828 - Notizie urgenti in merito alla mancata attivazione dello screening neonatale obbligatorio per l'Atrofia Muscolare Spinale in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2828 - Notizie urgenti in merito alla mancata attivazione dello screening neonatale obbligatorio per l'Atrofia Muscolare Spinale in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con legge regionale 7 febbraio 2024, n. 4 'Obbligatorietà dello screening neonatale per l'atrofia muscolare spinale', la Regione siciliana ha previsto l'introduzione dello screening neonatale obbligatorio per l'Atrofia Muscolare Spinale (SMA), una grave patologia genetica

neuromuscolare che, se non diagnosticata precocemente, conduce a disabilità severe e progressive;

la letteratura scientifica ed i protocolli clinici internazionali attestano che le terapie oggi disponibili per la SMA sono altamente efficaci solo se somministrate prima della comparsa dei sintomi, rendendo lo screening neonatale uno strumento essenziale e salvavita;

considerato che:

nonostante l'obbligatorietà prevista dalla normativa regionale, in Sicilia lo screening neonatale per la SMA non risulta ancora attivo, con un grave scollamento tra la legge e la sua effettiva applicazione;

tale omissione configura un ritardo amministrativo e organizzativo di estrema gravità, con conseguenze irreversibili sulla salute dei neonati coinvolti;

una bambina, nata in Sicilia il 2 dicembre 2025, non è stata sottoposta allo screening neonatale per la SMA proprio a causa della mancata attivazione del servizio;

la diagnosi della patologia è avvenuta solo dopo la comparsa dei sintomi clinici, compromettendo in modo irreversibile l'efficacia piena delle terapie oggi disponibili;

la minore sta attualmente ricevendo le cure previste, ma ha già subito un danno permanente evitabile, che avrebbe potuto essere scongiurato mediante una tempestiva diagnosi neonatale;

la mancata attuazione di una legge regionale in materia sanitaria configuri una grave violazione del diritto alla salute, tutelato dall'articolo 32 della Costituzione;

l'omissione dello screening neonatale obbligatorio possa determinare responsabilità amministrative, contabili e risarcitorie in capo ai soggetti istituzionali preposti;

situazioni come quella descritta rappresentino una vergogna istituzionale, in quanto condannano bambini e famiglie a sofferenze evitabili per mere inefficienze burocratiche;

per sapere:

per quali motivi, a distanza di oltre un anno dall'approvazione della legge regionale, lo screening neonatale obbligatorio per la SMA non risulti ancora attivo in Sicilia;

quali siano le responsabilità amministrative e organizzative che hanno determinato tale ritardo;

quali iniziative immediate intendano adottare per rendere operativo senza ulteriori indugi lo screening neonatale per la SMA su tutto il territorio siciliano;

se abbiano avviato o intendano avviare verifiche interne in merito ai danni sanitari già prodotti dalla mancata attuazione della legge;

quali misure di tutela e sostegno siano previste per le famiglie dei bambini che hanno subito danni irreversibili a causa di questa omissione;

se non ritengano doveroso garantire che nessun altro neonato in Sicilia venga privato di una diagnosi precoce e di una possibilità concreta di vita sana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2829 - Notizie urgenti in merito alle condizioni di incuria, inaccessibilità e potenziale pericolo del Parco della Salute di Palermo ed alle gravi violazioni dei diritti dei minori con disabilità.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2829 - Notizie urgenti in merito alle condizioni di incuria, inaccessibilità e potenziale pericolo del Parco della Salute di Palermo ed alle gravi violazioni dei diritti dei minori con disabilità.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 'Parco della Salute di Palermo', situato nella zona del Foro Italico, si presenta come uno spazio pubblico destinato alla socialità, al gioco e all'inclusione, con particolare riferimento ai minori e alle persone con disabilità;

la struttura dichiara esplicitamente una missione orientata allo sviluppo sociale e all'inclusione, anche attraverso la presenza di giochi e attrezzature dedicate a bambini con disabilità motorie e cognitive;

considerato che:

un genitore di un minore con disturbo dello spettro autistico, riconosciuto ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 104 del 1992 e ss.mm., ha segnalato presunti episodi di discriminazione;

nello specifico, durante un'attività di supporto educativo necessario (modeling) per consentire al figlio l'utilizzo delle attrezzature ludiche, il genitore è stato rimproverato per la propria presenza sui giochi, nonostante le evidenti esigenze legate alla disabilità del minore;

le attrezzature inclusive risultano di fatto inutilizzabili, in particolare: la giostra progettata per l'uso da parte di persone in sedia a rotelle risulta bloccata da una catena con lucchetto e, inoltre, meccanicamente guasta;

l'area ludica versa in condizioni di grave dissesto, con assenza di un adeguato sistema di drenaggio, ampie e profonde pozzanghere che sommergono rampe di accesso e basi dei giochi, rendendo l'area impraticabile e pericolosa, soprattutto per bambini con difficoltà motorie;

è stata segnalata la presenza di un impianto elettrico precario e potenzialmente pericoloso, consistente in una prolunga che attinge corrente da una colonnina interna al parco, corre lungo la recinzione, attraversa lo spazio aereo sopra un marciapiede pubblico mediante un tubo di fortuna;

numerose attrezzature presentano manutenzione approssimativa e riparazioni di fortuna, quali reti logore o corde tenute insieme da nastro adesivo, configurando un rischio concreto per l'incolumità

dei minori;

la presenza di giochi inclusivi chiusi, rotti o inaccessibili rappresenti una discriminazione di fatto;

un parco pubblico, ancor più se gestito in convenzione, non può tollerare condizioni di insicurezza, incuria e negazione dell'accessibilità;

per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni di degrado, inaccessibilità e potenziale pericolo del Parco della Salute di Palermo;

quale sia il soggetto responsabile della gestione e della manutenzione dell'area e quali controlli siano stati effettuati negli ultimi mesi;

se non ritengano grave e inaccettabile la chiusura con lucchetto delle attrezzature destinate ai bambini con disabilità e la mancata manutenzione delle stesse;

se intenda sollecitare l'intervento degli enti competenti, inclusa la Polizia Municipale, per verificare la regolarità e la sicurezza dell'impianto elettrico segnalato.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2830 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità organizzative, strutturali e assistenziali del reparto Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali dell'Ospedale 'Cervello' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2830 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità organizzative, strutturali e assistenziali del

reparto Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali dell'Ospedale 'Cervello' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Ospedale 'Cervello' di Palermo rappresenta un presidio sanitario di riferimento per numerosi pazienti affetti da Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali, quali il morbo di Crohn e la colite ulcerosa;

tali patologie sono croniche, invalidanti e complesse, e richiedono continuità terapeutica, assistenza qualificata e ambienti idonei sotto il profilo igienico-sanitario e organizzativo;

considerato che:

presso il reparto M.I.C.I. dell'Ospedale 'Cervello' si registrano da tempo gravi disfunzioni organizzative, con tempi di attesa estremamente lunghi, che coinvolgono indistintamente pazienti fragili, pendolari provenienti da altre zone della Sicilia e donne in stato di gravidanza, costrette ad attendere per ore senza adeguata assistenza o condizioni minime di comfort;

tali attese risultano particolarmente gravose per pazienti affetti da patologie che comportano dolore, affaticamento e urgenze cliniche;

i locali del reparto versano in condizioni strutturali che sembrerebbero essere non conformi agli standard che dovrebbero essere garantiti in una struttura sanitaria pubblica;

tali condizioni ledono la dignità dei pazienti, già duramente provati dalla loro condizione clinica;

si registra una grave carenza di personale sanitario, con un'assistenza spesso insufficiente rispetto alla complessità delle terapie somministrate;

l'assenza di interventi correttivi rischia di compromettere ulteriormente la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni organizzative, strutturali e assistenziali del reparto M.I.C.I. dell'Ospedale 'Cervello' di Palermo;

quali siano le cause della carenza di personale sanitario e se siano previste assunzioni o potenziamenti immediati;

se siano stati effettuati controlli ispettivi sulle condizioni igienico-sanitarie e strutturali del reparto e con quali esiti;

quali iniziative urgenti intendano adottare per ridurre i tempi di attesa, garantire un'assistenza adeguata e ripristinare condizioni dignitose per i pazienti;

se non ritengano necessario un intervento immediato di riorganizzazione del reparto, al fine di assicurare cure adeguate e continuative ai pazienti affetti da M.I.C.I..

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2831 - Intendimenti del Governo regionale in ordine alla assenza di posti letto nel reparto di Pneumologia presso l'Azienda ospedaliera per l'emergenza 'Cannizzaro ' di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2831 - Intendimenti del Governo regionale in ordine alla assenza di posti letto nel reparto di Pneumologia presso l'Azienda ospedaliera per l'emergenza 'Cannizzaro ' di Catania.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

alla prima firmataria della presente interrogazione sono pervenute diverse segnalazioni

in merito alle criticità relative alla carenza di posti letto nel reparto di Pneumologia dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, branca specialistica di riferimento per l'emergenza e per i trattamenti specialistici, fondamentale nella gestione di patologie respiratorie e pneumologiche ed, in particolare, per la diagnosi e cura di malattie respiratorie di adulti e bambini, offrendo svariati servizi in tale ambito;

tale reparto è, infatti, di particolare importanza per il trattamento di malattie respiratorie acute e croniche, incluse le complicazioni polmonari derivanti da malattie infettive, come è successo durante il periodo del COVID-19, e altre patologie ad alta intensità di cura;

è noto che da novembre a febbraio la pressione dei ricoveri per insufficienza respiratoria aumenta con l'epidemia dell'influenza stagionale, che nei giorni scorsi in particolare ha portato a un sovraccarico, con situazioni di emergenza e la necessità di gestire i pazienti in altre aree;

nonostante la crescente domanda di cure respiratorie, soprattutto nel periodo invernale, da tempo si registra una grave carenza di posti letto nel reparto di pneumologia dell'ospedale Cannizzaro di Catania, che rischiano di compromettere la qualità e la tempestività delle cure dei siciliani non soltanto per i pazienti influenzali in questo periodo ma anche per coloro che necessitano di assistenza per altre patologie acute o croniche;

tali criticità sono il risultato dell'applicazione della rete ospedaliera che prevede una radicale riduzione dei posti letto per acuti, compensata da un notevole incremento di posti letto dedicati alla riabilitazione e alle lungodegenze;

l'attuale rete ospedaliera regionale ha più volte dimostrato di sottovalutare la carenza di tale specializzazione presso una struttura ospedaliera dedicata all'emergenza, nonostante l'evidenza della sua importanza, soprattutto alla luce di quanto emerso durante la pandemia da COVID-19, che ha posto in rilievo la necessità di posti letto e di trattamenti per le patologie respiratorie in cui il reparto di pneumologia ha svolto un ruolo di cruciale importanza tanto che in seguito ad essa si era puntato all'incremento delle postazioni;

considerato che:

la presenza di un reparto di pneumologia efficiente e sufficientemente attrezzato è di fondamentale importanza per garantire la salute dei pazienti, in particolare in un contesto sanitario segnato da malattie respiratorie e patologie polmonari in forte aumento in questo periodo;

le criticità sopra evidenziate legate alle difficoltà derivanti dalla mancanza di letti di pneumologia creano gravissimi disagi che incidono inevitabilmente con la qualità e la tempestività delle cure allungando i tempi di attesa e causando ritardi nei trattamenti, con potenziali conseguenze negative per la salute dei pazienti oltre a portare a una situazione di sovraffollamento e intasamento del pronto soccorso con pazienti affetti da patologie polmonari acute, come polmoniti, polmoniti post-influenzali, asma bronchiale e fibrosi polmonare, con il rischio di peggiorare la qualità dei servizi e la sicurezza dei pazienti;

attualmente, l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro dispone di soli quattro posti letto di Terapia Intensiva Respiratoria, un numero insufficiente a fronteggiare le reali esigenze di assistenza, che andrebbero invece portati ad almeno otto, così come l'istituzione di almeno 20 posti letto di degenza ordinaria risulta fondamentale per migliorare l'efficienza e l'efficacia del reparto;

quanto rappresentato e segnalato sulla attuale situazione in cui versa l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, vocata all'emergenza e di rilevanza strategica nella gestione dei pazienti affetti da patologie respiratorie, richiede un immediato intervento da parte del Governo regionale in considerazione che le criticità descritte espongono i pazienti a un rischio maggiore, dato che l'incapacità di accogliere e trattare tempestivamente i casi respiratori urgenti nei reparti specializzati porta a una gestione inefficiente, carente di servizi essenziali e sovraccarica, con potenziali conseguenze negative per la salute dei pazienti e per la sicurezza del sistema sanitario;

per sapere:

se, alla luce di quanto rappresentato, intendano intervenire urgentemente per arginare le criticità derivanti dalla mancanza di posti letto nel reparto di pneumologia presso l'Azienda ospedaliera per l'emergenza 'Cannizzaro' di Catania che comportano una gravissima carenza di assistenza sanitaria che

orami si protrae da anni;

quali strategie, iniziative e misure concrete, in particolare, intendano adottare per aumentare il numero di posti letto disponibili nel reparto di pneumologia e Terapia Intensiva Respiratoria dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro, nei quali bisognerebbe portare almeno a otto i posti di Terapia Intensiva Respiratoria e istituire 20 posti letto di degenza ordinaria al fine di rispondere adeguatamente alle crescenti necessità sanitarie legate alle malattie polmonari e respiratorie ed evitare che vengano intasati i Pronto Soccorso con pazienti affetti da patologie respiratorie acute;

quali iniziative, infine, intendano adottare in questo periodo, in particolare, per garantire una gestione ottimale delle emergenze respiratorie all'interno dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro, migliorando la capacità di risposta e riducendo il rischio di congestione nei servizi di pronto soccorso e nei reparti ospedalieri.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2832 - Notizie urgenti in merito alle procedure di utilizzo di graduatorie concorsuali, alla modifica del profilo professionale e al successivo comando presso l'Assessorato regionale della Salute della dott.ssa Gizzi.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2832 - Notizie urgenti in merito alle procedure di utilizzo di graduatorie concorsuali, alla modifica del profilo professionale e al successivo comando presso l'Assessorato regionale della Salute della dott.ssa Gizzi.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per

la salute, premesso che:

presso l'Assessorato regionale alla Salute risulta comandata la dott.ssa Gizzi, dirigente attualmente assegnata al servizio Affari giuridici;

la predetta dirigente ha partecipato a un concorso pubblico bandito dall'ASP di Palermo per il profilo di dirigente amministrativo, collocandosi, secondo quanto risulta, al 26° posto della graduatoria, senza risultare vincitrice;

considerato che:

successivamente, il Policlinico di Palermo ha deliberato l'utilizzo della graduatoria dell'ASP di Palermo, motivando tale scelta con l'esigenza di coprire un posto di dirigente amministrativo;

dalla delibera del Policlinico risulta che la dott.ssa Gizzi abbia optato per l'assunzione presso tale ente in qualità di dirigente amministrativo;

al termine del periodo di prova, e immediatamente dopo l'insediamento del nuovo vertice amministrativo del Policlinico, alla dott.ssa Gizzi sarebbe stato modificato il profilo professionale, da dirigente amministrativo a dirigente avvocato, mediante semplice atto deliberativo e senza l'espletamento di un concorso pubblico specifico per tale profilo;

tale circostanza solleva interrogativi circa la permanenza delle esigenze organizzative che avevano giustificato l'utilizzo della graduatoria per un dirigente amministrativo e la compatibilità della successiva modifica di profilo con la normativa vigente;

successivamente, a seguito del trasferimento del dott. Iacolino presso l'Assessorato regionale alla Salute, sarebbe stato bandito un avviso di comando presso lo stesso Assessorato;

la procedura di selezione per tale comando sarebbe stata svolta direttamente dal medesimo dirigente e avrebbe condotto all'individuazione della dott.ssa Gizzi, alla quale è stato assegnato il servizio Affari giuridici, struttura di particolare rilievo strategico all'interno dell'Assessorato;

l'assegnazione al predetto servizio avrebbe inoltre comportato un incremento del trattamento economico;

l'intera sequenza di atti - utilizzo della graduatoria, modifica del profilo professionale, comando presso l'Assessorato e assegnazione a un servizio strategico - pone rilevanti questioni in ordine al rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione, sanciti dall'articolo 97 della Costituzione;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e degli atti adottati dal Policlinico di Palermo e dall'Assessorato regionale della Salute;

se l'utilizzo della graduatoria dell'ASP di Palermo da parte del Policlinico sia avvenuto nel pieno rispetto della normativa vigente e delle finalità per cui tale graduatoria era stata formata;

per quali motivi e con quali presupposti giuridici sia stato modificato il profilo della dott.ssa Gizzi da dirigente amministrativo a dirigente avvocato, in assenza di un concorso pubblico specifico;

quali criteri siano stati adottati per l'individuazione della dott.ssa Gizzi nella procedura di comando presso l'Assessorato regionale alla Salute e se tale procedura abbia garantito adeguati livelli di pubblicità, trasparenza e imparzialità;

se non ritengano opportuno disporre verifiche ispettive e amministrative sugli atti adottati, anche al fine di accertare eventuali profili di illegittimità o di conflitto di interessi;

quali iniziative intendano assumere per garantire che le procedure di reclutamento, progressione e assegnazione dei dirigenti regionali avvengano nel rigoroso rispetto della legge e dell'interesse pubblico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2833 - Notizie urgenti in merito alla prolungata indisponibilità dei cerotti transdermici a base di rivastigmina 9,5

mg ed alla conseguente interruzione delle terapie per i pazienti affetti da demenza in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2833 - Notizie urgenti in merito alla prolungata indisponibilità dei cerotti transdermici a base di rivastigmina 9,5 mg ed alla conseguente interruzione delle terapie per i pazienti affetti da demenza in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la 'rivastigmina' in cerotti transdermici 9,5 mg/24 h, è un farmaco essenziale per il trattamento della demenza di Alzheimer e di altre forme di demenza, prescritto a pazienti fragili che necessitano di continuità terapeutica assoluta;

l'interruzione improvvisa della terapia con rivastigmina può determinare peggioramenti cognitivi e comportamentali, con gravi ripercussioni sulla salute dei pazienti e sull'equilibrio delle famiglie che li assistono;

considerato che:

da oltre una settimana in numerose farmacie del territorio siciliano non risultano disponibili i cerotti transdermici di rivastigmina da 9,5 mg, senza che venga fornita alcuna informazione chiara sui tempi di ripristino della fornitura;

molti pazienti, non potendo reperire il farmaco, sono stati costretti ad interrompere la terapia, con evidenti rischi clinici e psicologici;

né le farmacie né i medici prescrittori sono in grado di fornire indicazioni certe circa le cause della carenza e le tempistiche di riapprovvigionamento del farmaco;

tale situazione genera forte allarme e disorientamento tra i familiari dei pazienti affetti da demenza, già sottoposti a un carico assistenziale estremamente gravoso;

la mancata disponibilità di un farmaco salvavita o comunque essenziale per la stabilità clinica dei pazienti affetti da demenza configuri una grave criticità;

per sapere:

se siano a conoscenza della prolungata indisponibilità dei cerotti di rivastigmina da 9,5 mg nelle farmacie siciliane;

quali siano le cause della carenza del farmaco, se riconducibili a problematiche di produzione, distribuzione o approvvigionamento regionale;

quali iniziative immediate intendano adottare per garantire il ripristino tempestivo della fornitura del farmaco su tutto il territorio regionale;

se siano previste misure alternative o sostitutive, concordate con i medici specialisti, per evitare l'interruzione delle terapie nei pazienti affetti da demenza;

se non ritengano necessario attivare un monitoraggio costante sulle carenze di farmaci essenziali, al fine di prevenire il ripetersi di situazioni analoghe;

se intendano fornire comunicazioni ufficiali chiare e tempestive alle famiglie ed agli operatori sanitari sui tempi di risoluzione della criticità.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2834 - Notizie urgenti in merito ai criteri obsoleti per il rimborso delle spese sanitarie per cure fuori Regione e al diniego di sostegno economico a pazienti siciliani affetti da patologie gravi.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2834 - Notizie urgenti in merito ai criteri obsoleti per il rimborso delle spese sanitarie per cure fuori Regione e al diniego di sostegno economico a pazienti siciliani affetti da patologie gravi.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerosi cittadini siciliani affetti da patologie gravi e complesse sono costretti, per assenza di adeguate strutture o protocolli terapeutici nella Regione, a ricorrere a cure sanitarie fuori dal territorio regionale, con costi economici estremamente gravosi;

la normativa regionale prevede la possibilità di rimborso delle spese sostenute per cure fuori regione, subordinandola tuttavia a parametri reddituali fissati da disposizioni risalenti nel tempo;

considerato che:

un cittadino siciliano affetto da mielodisplasia, dopo aver seguito senza successo un trattamento sperimentale presso l'Ospedale Papardo di Messina, è stato indirizzato dal medico curante a proseguire le cure presso l'Istituto Humanitas di Milano, dove segue un protocollo sperimentale non risolutivo ma necessario per la sopravvivenza;

il paziente è costretto a recarsi a Milano ogni 15 giorni, con un percorso terapeutico stimato in circa 180 settimane, sostenendo spese ingenti e continuative;

la richiesta di rimborso per cure fuori regione, inizialmente valutata positivamente dalla Commissione regionale sulla base della documentazione sanitaria, è stata successivamente rigettata dall'ufficio ASP competente per territorio, in quanto il nucleo familiare non rientrerebbe nei parametri reddituali previsti;

tali parametri si fondano sul Decreto dell'Assessore regionale alla Sanità n. 614 del 2002, che a sua volta richiama la Legge regionale n. 202 del 1979 e ss.mm., risalente a oltre quarant'anni fa;

l'utilizzo, nel 2026, di criteri economici basati su una normativa così datata appare inadeguato e non coerente con l'attuale contesto socio-economico, profondamente mutato rispetto agli anni '70 e 2000;

il reddito lordo imponibile non rappresenta più un indicatore attendibile della reale capacità economica delle famiglie, oggi fortemente penalizzate dall'aumento del costo della vita, delle spese sanitarie e dei carichi assistenziali;

a fronte di una richiesta formale di chiarimenti rivolta al Dipartimento regionale della Pianificazione Strategica, l'amministrazione sembrerebbe essersi limitata a rinviare il testo del decreto del 2002, senza fornire alcuna risposta di merito sull'attualità e congruità dei criteri applicati;

l'impossibilità di accedere ad un sostegno economico per cure salvavita o comunque essenziali rischia di creare una discriminazione di fatto tra cittadini, fondata esclusivamente sulla capacità economica;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'applicazione di criteri reddituali obsoleti per il riconoscimento dei rimborsi per cure sanitarie fuori Regione;

se non ritengano inadeguata ed anacronistica l'applicazione, nel contesto socio-economico attuale, di parametri fondati su una normativa risalente al 1979 e al 2002;

se intendano avviare una revisione urgente della normativa regionale in materia di rimborsi per cure fuori regione, aggiornando i criteri economici e introducendo valutazioni più aderenti alla reale situazione delle famiglie;

se siano previste misure correttive o derogatorie per i pazienti affetti da patologie gravi, croniche o rare, che necessitano di cure continuative fuori regione;

quali iniziative intendano adottare per garantire che nessun cittadino siciliano sia costretto a rinunciare o interrompere le cure per ragioni esclusivamente economiche;

se non ritengano opportuno fornire indirizzi chiari e uniformi alle ASP, al fine di evitare interpretazioni restrittive e disomogenee della normativa vigente.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2835 - Notizie urgenti in merito a presunte irregolarità amministrative, procedurali e ambientali connesse al progetto PNRR per la realizzazione del Centro Comunale di Raccolta rifiuti del Comune di Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2835 - Notizie urgenti in merito a presunte irregolarità amministrative, procedurali e ambientali connesse al progetto PNRR per la realizzazione del Centro Comunale di Raccolta rifiuti del Comune di Monreale (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con Deliberazione della Giunta Comunale di Monreale n. 323 del 10 ottobre 2025 è stato approvato, in linea amministrativa, il progetto esecutivo relativo alla realizzazione di un Centro Comunale di Raccolta dei rifiuti differenziati, per un importo complessivo di euro 1.800.000,00, di cui: euro 990.535,94 finanziati con fondi PNRR (Missione 2 - Componente 1 - Investimento 1.1 - Linea 'A '); euro 809.464,06 a carico del bilancio comunale mediante indebitamento con la Cassa Depositi e Prestiti;

l'intervento è stato ammesso a finanziamento con decreto ministeriale del 14 luglio 2023;

il progetto insiste su un'area individuata catastalmente nei fogli F.M. 21E e F.M. 27, già sede dell'attuale CCR comunale;

considerato che:

con Delibera del Consiglio Comunale n. 88 del 27 dicembre 2023 è stato approvato il progetto

definitivo con adozione di variante urbanistica, ai sensi dell'art. 19, comma 2, del D.P.R. 327 del 2001;

con D.D.G. n. 12 del 20 gennaio 2025 il Dipartimento Regionale Urbanistica ha approvato la variante urbanistica e il progetto;

il Responsabile Unico del Progetto ha proceduto, in data 03 ottobre 2025, alla validazione del progetto esecutivo ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. n. 36 del 2023 e ss.mm.;

in data 21 ottobre 2025, l'area destinata alla realizzazione del CCR è stata sottoposta a sequestro penale da parte del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) dei Carabinieri, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria;

l'area oggetto dell'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 2004 e ss.mm.; è adiacente a un corso d'acqua; è classificata come area soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico nelle cartografie del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

l'art. 42 del D.Lgs. 36 del 2023 stabilisce che la verifica e la validazione del progetto debbano accertare la conformità ai vincoli ambientali, urbanistici, paesaggistici e idrogeologici insistenti sull'area;

il D.M. 8 aprile 2008 vieta espressamente la realizzazione di Centri Comunali di Raccolta: in aree sottoposte a vincoli paesaggistici; entro 150 metri da corsi d'acqua; in aree a rischio idrogeologico;

nonostante ciò, il progetto risulta verificato e validato, senza che tali vincoli abbiano impedito la prosecuzione dell'iter amministrativo;

la variante urbanistica è stata approvata senza attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ritenendo la stessa 'non significativa' ai sensi del D.A. n. 271 del 2021;

tuttavia, il PRG del Comune di Monreale (PA), risalente al 1980, non risulta mai sottoposto a VAS, e la presenza di vincoli paesaggistici e idrogeologici escluderebbe la possibilità di considerare la variante di portata limitata;

la validazione del progetto in presenza di vincoli ostativi, l'esclusione dalla procedura VAS

e l'impegno di spesa mediante indebitamento comunale possano configurare gravi profili di illegittimità amministrativa, nonché un potenziale danno erariale;

la presenza di fondi PNRR imponga un livello di controllo e trasparenza particolarmente rigoroso, al fine di evitare il rischio di revoca dei finanziamenti e responsabilità a carico degli enti coinvolti;

per sapere:

se siano a conoscenza del sequestro penale dell'area destinata al CCR di Monreale e delle relative motivazioni;

se ritengano legittima la validazione del progetto esecutivo ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 36 del 2023, in presenza di vincoli paesaggistici e idrogeologici;

se l'esclusione della procedura di VAS per la variante urbanistica sia conforme alla normativa regionale, nazionale e comunitaria;

se intendano avviare verifiche ispettive sugli atti amministrativi adottati dal Comune di Monreale e dagli uffici regionali competenti;

se siano stati valutati i rischi di danno erariale connessi all'indebitamento comunale e all'eventuale revoca dei fondi PNRR;

quali iniziative intendano assumere per tutelare la legalità, l'ambiente e le risorse pubbliche, assicurando la corretta applicazione della normativa vigente.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2837 - Chiarimenti in merito al depotenziamento delle prestazioni sanitarie nell'area della costa ionica catanese.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2837 - Chiarimenti in merito al depotenziamento delle prestazioni sanitarie nell'area della costa ionica catanese.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decorrenza gennaio 2026, l'ASP di Catania ha deciso di sopprimere contemporaneamente la postazione medica con ambulanza presente nella frazione di Torre Archifari, territorio del Comune di Riposto e la prestazione di medicalizzazione della postazione del 118 del Comune di Mascali;

la presenza nel territorio dei suddetti presidi medici ha fronteggiato la chiusura prima e il ridimensionamento dopo del nosocomio presente nel comune di Giarre ed ha garantito un basilare diritto alla salute per cittadini dell'intera area;

l'area della costa ionica catanese comprende un territorio vastissimo di quasi centomila abitanti che nei mesi estivi aumenta in maniera significativa la popolazione con la presenza dei turisti;

considerato che:

la medicina territoriale è uno strumento fondamentale per ridurre le disuguaglianze sociali e geografiche nell'accesso alle cure, nonché per spostare l'asse della sanità dalla cura tardiva alla prevenzione e alla gestione precoce delle patologie croniche;

la crescente pressione sui servizi di emergenza-urgenza e la carenza strutturale di personale non può essere risolta con il taglio dei servizi territoriali e periferici, ma semmai con il rafforzamento strutturale degli organici e il miglioramento dell'attrattività delle condizioni di lavoro;

un provvedimento di soppressione di servizi sanitari andrebbe quanto meno concertato con le istituzioni locali presenti nel territorio, mentre, da quanto si apprende da fonti giornalistiche, l'azienda sanitaria avrebbe agito unilateralmente su decisione della Regione Siciliana;

la decisione dell'Asp di Catania ha sollevato le critiche e le proteste di tanti cittadini residenti, privati improvvisamente di un servizio che annualmente garantiva migliaia di interventi tempestivi per la salute degli stessi;

è compito della Regione assicurare livelli essenziali di assistenza delle prestazioni sanitarie e garantire continuità assistenziale ai cittadini;

per sapere:

se intendano ripristinare la postazione medica con ambulanza nel comune di Riposto e la prestazione di medicalizzazione della postazione del 118 del Comune di Mascali;

quali investimenti strutturali intendano mettere in atto per potenziare il servizio sanitario e garantire il diritto alla salute dei cittadini dell'area ionica catanese.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(23 gennaio 2026)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2838 - Piano delle opere e protezione delle coste siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Varrica Adriano;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2838 - Piano delle opere e protezione delle coste siciliane.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il ciclone che ha colpito la Sicilia nel gennaio 2026 ha mostrato ancora una volta la fragilità del nostro territorio rispetto a eventi meteorologici

di incredibili intensità e` purtroppo sempre più frequenti;

nella città di Palermo, pur essendo stata meno colpita rispetto alla Sicilia orientale, si sono verificati importanti danni nel litorale nord, dal porticciolo della Cala a Mondello, con impatti significativi nelle borgate marinare di Vergine Maria e dell'Arenella;

nei casi sopracitati, così come in buona parte del litorale siciliano, è emersa la necessità di maggiori e più efficaci opere a protezione del litorale;

risulta necessario un importante intervento regionale per promuovere, coordinare, finanziare e realizzare le opere importanti a tutela della sicurezza delle coste;

per sapere:

quali sia l'elenco dettagliato delle iniziative del Governo regionale, fin dal suo insediamento, a tutela della sicurezza delle coste siciliane, incluso l'ammontare delle risorse spese per opere a protezione delle coste;

quale siano le misure che intendano attuare, considerando il ciclone che ha colpito il litorale siciliano, per realizzare un piano di opere a protezione delle coste;

se abbiano avviato una interlocuzione col Comune di Palermo per una più efficace protezione delle coste delle sue borgate marinare.

(23 gennaio 2026)

VARRICA

N. 2839 - Fondi per le infrastrutture sportive ex art. 25 legge regionale n. 25 del 2023.

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Varrica Adriano;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2839 - Fondi per le infrastrutture sportive ex art. 25

legge regionale n. 25 del 2023.

All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

in base all'art. 25 della Legge regionale n. 25 del 2023 e ss.mm. sono state attribuite risorse a singoli Comuni per specifici interventi relativi ad infrastrutture sportive per un totale di 1,28 milioni di euro;

al Comune di Palermo sono stati assegnati complessivi euro 100.000 per i seguenti interventi: la riqualificazione dello spazio attrezzato per la pratica motoria esterna presso la Villa Giardino 'Vincenzo Florio' Casa Rocca euro 30.000,00), la realizzazione di uno spazio attrezzato per la pratica motoria outdoor nell'area di Piazza Magione (euro 50.000,00), la riqualificazione e rigenerazione del campo di calcio nell'area di Piazza Magione (euro 20.000,00);

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento degli interventi finanziati in base all'art. 25 della Legge Regionale n. 25 del 2023, fornendo un quadro delle risorse spese e di quelle eventualmente non utilizzate e non più utilizzabili;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi di cui sopra attribuiti al Comune di Palermo, con specificazione di tutti i passaggi amministrativi riferiti agli stessi fino alla data odierna.

(23 gennaio 2026)

VARRICA

N. 2842 - Chiarimenti in merito al sovraffollamento degli ospedali siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2842 - Chiarimenti in merito al sovraffollamento degli ospedali siciliani.

Al Presidente della Regione e All'Assessore per la salute, premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017, è compito della Regione assicurare ai cittadini livelli essenziali di assistenza ospedaliera;

nel corso della stagione invernale 2025, la Sicilia è particolarmente colpita dal virus influenzale, superando abbondantemente la media nazionale per diffusione del virus con 19,41 casi per mille assistiti;

l'aumento esponenziale dei casi di polmonite e degli accessi ai pronto soccorso ha generato un sovraffollamento critico che ha raggiunto picchi del 350%, costringendo numerose strutture a prestare assistenza ai pazienti su barelle collocate nei corridoi a causa dell'insufficienza di posti letto;

considerato che:

l'alta incidenza dei casi influenzali e il conseguente aumento delle patologie respiratorie non possono paralizzare il servizio di emergenza-urgenza dei nosocomi siciliani, già afflitti da carenze strutturali come lista d'attesa infinite, personale insufficiente, ritardi nelle prestazioni sanitarie, ai quali si sommano eventi stagionali che potrebbero, invece, essere facilmente gestiti;

l'aumento degli accessi ai pronto soccorso rischiano di compromettere l'equità e la qualità delle cure, esponendo i pazienti più fragili a ritardi nell'assistenza e a condizioni non adeguate;

in presenza di tali situazioni emergenziali, il personale sanitario affronta un elevato carico di lavoro che potrebbe generare condizioni di eccessivo stress fisico e mentale, nonché far nascere rischi di errori clinici o di mancate rilevazioni tempestive delle patologie;

la pressione sugli ospedali mette in evidenza l'importanza di una programmazione sanitaria efficace, della prevenzione e del rafforzamento della medicina territoriale;

l'obiettivo della sanità pubblica deve essere quello di garantire l'efficienza clinica, l'appropriatezza delle cure e la sicurezza dei pazienti;

investire maggiormente nella sanità pubblica consentirebbe di ridurre il carico sulle strutture ospedaliere e di garantire una risposta più tempestiva ai bisogni di salute dei cittadini;

per sapere:

come intendano affrontare il sovraffollamento degli ospedali che ha generato disservizi e malfunzionamenti nei pronti soccorsi siciliani;

quali iniziative intendano mettere in atto per prevenire il verificarsi di eventuali situazioni analoghe.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2843 - Chiarimenti sullo stato di salute ambientale delle Città metropolitane siciliane secondo il Rapporto Ambiente Urbano (RAU) 2025 di Arpa Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2843 - Chiarimenti sullo stato di salute ambientale delle Città metropolitane siciliane secondo il Rapporto Ambiente Urbano (RAU) 2025 di Arpa Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sicilia (Arpa Sicilia) ha

pubblicato il Rapporto Ambiente Urbano (RAU) 2025, che analizza lo stato di salute ambientale delle tre Città metropolitane della Regione - Palermo, Catania e Messina - attraverso indicatori che spaziano dalla qualità dell'aria alla gestione dei rifiuti, fino agli effetti del cambiamento climatico;

il Rapporto evidenzia un declino demografico strutturale comune alle tre realtà urbane, con Palermo scesa da 632.499 abitanti nel 2022 a 625.956 nel 2024, Catania da 299.730 a 297.517 e Messina da 219.387 a 216.918, fenomeno attribuito a calo delle nascite, emigrazione giovanile e invecchiamento della popolazione, con implicazioni sulla sostenibilità sociale ed economica;

considerato che:

sul fronte della mobilità e qualità dell'aria, persiste una forte dipendenza dall'auto privata, con Catania che registra 815 autovetture ogni 1.000 abitanti nel 2023 (media nazionale 646), seguita da Messina (694) e Palermo (648); tale situazione si traduce in elevati tassi di incidentalità stradale, con Palermo che nel 2024 conta 1.987 incidenti (inclusi 22 mortali), e superamenti dei limiti di NO₂: 49 µg/m³ a Palermo (stazione Di Blasi) e 42 µg/m³ a Catania (Viale Vittorio Veneto), mentre Messina non registra sforamenti;

riguardo alle ondate di calore, il 2024 ha registrato impatti severi, con Palermo che ha subito 18 ondate di livello 3 (massimo rischio) tra maggio e settembre, mentre Catania e Messina hanno raggiunto il livello 2; a Palermo l'aumento della mortalità ad agosto 2024 è stato del 18% rispetto ai valori attesi (+9% Catania, +3% Messina), confermando rischi sanitari crescenti legati al cambiamento climatico;

nella gestione dei rifiuti, emergono forti disparità: Messina raggiunge il 58,57% di raccolta differenziata nel 2024 (97.985 tonnellate prodotte, salito al 60,49% nel I semestre 2025), mentre Palermo si ferma al 17,31% (361.079 tonnellate, migliorato al 35% nel I semestre 2025 secondo Rap) e Catania al 33,55%, evidenziando ritardi strutturali nelle due maggiori Città metropolitane;

per quanto concerne il verde urbano, Catania offre 16,8 metri quadri per abitante (superiore allo standard minimo di 9 metri quadri), Palermo 12,1 metri quadri (11,1 metri quadri accessibili), Messina solo 6,3 metri quadri, mentre sulla balneabilità costiera Messina guida con il 73,7%

del litorale balneabile nel 2024, seguita da Palermo (63,5%) e Catania (58,8%), con l'81,8% delle acque siciliane classificate 'eccellenti';

il Rapporto RAU 2025 delinea tre Città metropolitane a velocità diverse, con eccellenze puntuali (es. rifiuti a Messina, verde a Catania, ciclabilità a Palermo) ma contraddizioni sistemiche che richiedono politiche integrate regionali per invertire trend negativi su inquinamento atmosferico, gestione rifiuti e adattamento climatico, in raccordo con i Piani di tutela e risanamento dell'atmosfera (PTA), i Piani regionali dei rifiuti e i Piani di adattamento climatico;

risulta urgente rafforzare il ruolo coordinante della Regione per armonizzare le azioni delle Città metropolitane, monitorare l'attuazione degli interventi finanziati con risorse nazionali ed europee (PNRR, PNC) e valutare gli impatti sanitari derivanti da smog, ondate di calore e cattiva gestione rifiuti;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione e aggiornamento dei Piani di tutela e risanamento dell'atmosfera (PTA) delle Città metropolitane siciliane alla luce dei dati del RAU 2025, con particolare riferimento alle misure adottate per ridurre i tassi di motorizzazione (Catania 815 auto/1.000 ab.), invertire il trend degli incidenti stradali (Palermo 1.987 nel 2024) e abbattere i superamenti di NO₂ (49 µg/metri cubi Palermo, 42 µg/metri cubi Catania), indicando obiettivi, tempistiche, risorse allocate e indicatori di monitoraggio;

quali iniziative regionali siano state poste in essere per contrastare gli effetti delle ondate di calore e del cambiamento climatico nelle Città metropolitane, tenuto conto delle 18 ondate di livello 3 a Palermo nel 2024 e dell'aumento del 18% della mortalità estiva, specificando: lo stato del Piano regionale di adattamento climatico; le azioni di coordinamento con i servizi sanitari per la prevenzione dei rischi; gli interventi infrastrutturali finanziati (es. verde urbano, schermature passive) e il ruolo del Centro funzionale di protezione civile;

quale sia lo stato di avanzamento del Piano regionale dei rifiuti, con focus sul raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata nelle Città metropolitane (Messina 58,57%, Palermo 17,31%, Catania 33,55% nel 2024), indicando: misure

correttive per Palermo e Catania; utilizzo delle risorse PNRR/PNC per nuovi impianti; strategie per ridurre la produzione pro capite e incrementare il riciclo; meccanismi di premialità/sanzioni per i Comuni;

se non intendano adottare un piano integrato regionale per l'ambiente urbano, che armonizzi PTA, piani rifiuti e adattamento climatico, definendo le priorità per potenziare il verde accessibile, il target per mobilità sostenibile e protocolli di monitoraggio sanitario congiunto con Arpa e Asp.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2844 - Notizie sullo stato delle bonifiche dei siti contaminati e potenzialmente contaminati in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2844 - Notizie sullo stato delle bonifiche dei siti contaminati e potenzialmente contaminati in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

dall'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) dedicato al settore delle bonifiche emerge un quadro di forte criticità nella diffusione dei siti contaminati e potenzialmente contaminati sul territorio nazionale, con un significativo

coinvolgimento anche della Regione siciliana;

nel territorio regionale risultano attivi e censiti, a inizio 2024, 1.394 procedimenti di bonifica, di cui 880 in corso e 514 conclusi, con i procedimenti in corso che rappresentano il 5,4 per cento del totale nazionale e quelli conclusi il 2,3 per cento, a dimostrazione della rilevanza del fenomeno anche nell'Isola;

restringendo il campo ai soli procedimenti che si trovano in una fase di 'significanza ambientale', ossia oltre la mera fase amministrativa, in Sicilia si contano 482 procedimenti, di cui 392 conclusi e 90 in corso; fra questi ultimi, 42 riguardano siti già accertati come contaminati, 38 siti potenzialmente contaminati e in un caso la contaminazione è stata esclusa;

considerato che:

nel territorio siciliano insistono inoltre quattro siti di interesse nazionale (SIN) - Gela, Milazzo, Priolo Gargallo e Biancavilla - che, per storia industriale, livello di inquinamento e impatti documentati su ambiente e salute, richiedono un coordinamento stringente tra amministrazione regionale e amministrazione statale, nonché una pianificazione integrata che coinvolga sanità, territorio, energia e sviluppo economico;

il rapporto Ispra evidenzia che, in Sicilia, il 71,4 per cento dei procedimenti conclusi è stato chiuso a seguito di analisi di rischio, percentuale significativamente superiore ai valori medi nazionali, nei quali il 62 per cento dei procedimenti conclusi richiede un intervento di bonifica o messa in sicurezza, mentre la restante parte si chiude con analisi di rischio o con la sola caratterizzazione;

tale dato, pur non traducendosi automaticamente in minore tutela, solleva interrogativi sui criteri metodologici adottati, sulla robustezza delle analisi di rischio sito-specifiche e sul bilanciamento tra esigenze di salvaguardia della salute pubblica, dell'ambiente e di riduzione degli oneri a carico dei soggetti obbligati;

la disciplina nazionale in materia di bonifiche distingue tra concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), di natura tabellare e presuntiva, e concentrazioni soglia di rischio (CSR), determinate mediante analisi di rischio sito-

specifica; solo in caso di superamento delle CSR il sito viene formalmente dichiarato contaminato, con obbligo di progettare ed eseguire interventi di bonifica o messa in sicurezza idonei a riportare il rischio entro livelli accettabili;

un ulteriore profilo di particolare delicatezza per la Sicilia è dato dai cosiddetti 'siti orfani', dove il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non adempie, imponendo l'intervento sostitutivo del soggetto pubblico; dai dati confluiti nel sistema informativo 'Mosaico' risulta che nell'Isola sono presenti 7 siti orfani, di cui 6 già destinatari di risorse finanziarie a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per la realizzazione degli interventi di bonifica;

i tempi medi dei procedimenti di bonifica descritti nel rapporto Ispra mostrano, a livello nazionale, che circa la metà dei procedimenti conclusi con interventi di bonifica o messa in sicurezza si chiude in meno di quattro anni, mentre in circa un quarto dei casi la durata supera gli otto anni, con prevedibili effetti negativi sul recupero delle aree, sulla pianificazione urbanistica e sulle condizioni di vita delle comunità coinvolte, dato che appare verosimile possa riguardare, in termini analoghi, anche il contesto siciliano;

il quadro delineato impone, per la Sicilia, una verifica stringente:

dell'effettivo stato di avanzamento dei procedimenti di bonifica, con particolare riguardo ai procedimenti con significativa ambientale, ai siti dichiarati contaminati e ai siti potenzialmente contaminati;

del grado di attuazione e di effettivo utilizzo delle risorse PNRR e delle altre fonti di finanziamento disponibili, in particolare per i siti orfani e per le aree più compromesse;

della capacità amministrativa e tecnico-organizzativa della Regione nel coordinare le diverse strutture coinvolte e nel raccordarsi con le autorità statali competenti per i SIN;

risulta, inoltre, necessario rafforzare la trasparenza e la partecipazione delle comunità locali, garantendo accessibilità ai dati sui siti contaminati e potenzialmente contaminati, chiarezza sui criteri di priorità e puntuale informazione sugli effetti sanitari e ambientali che l'inquinamento dei suoli e delle matrici ambientali

può determinare;

per sapere:

quale sia lo stato aggiornato dei procedimenti di bonifica nel territorio della Regione siciliana, con particolare riferimento ai 482 procedimenti in fase di significanza ambientale indicati da Ispra, specificando: il numero dei procedimenti relativi a siti dichiarati contaminati, a siti potenzialmente contaminati e a siti per i quali la contaminazione è stata esclusa; la loro localizzazione territoriale, con evidenziazione delle aree interessate dai SIN di Gela, Milazzo, Priolo Gargallo e Biancavilla; lo stato di avanzamento degli interventi di bonifica o messa in sicurezza programmati ed eventualmente in corso;

quali criteri metodologici, linee guida tecniche e procedure di controllo siano adottati per lo svolgimento delle analisi di rischio sito-specifiche che conducono alla chiusura di una quota così elevata di procedimenti (71,4 per cento in Sicilia), e quali misure intendano assumere per garantire che tali analisi assicurino il massimo livello di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, anche mediante il coinvolgimento di strutture tecniche indipendenti e il periodico aggiornamento delle metodologie alla luce delle migliori pratiche nazionali ed europee;

quale sia l'esatto quadro regionale dei siti orfani presenti in Sicilia, oltre ai 7 casi censiti nel sistema 'Mosaico', indicando per ciascun sito: ubicazione, matrici ambientali interessate, livello di rischio stimato, interventi programmati o in corso, risorse finanziarie già assegnate (in particolare a valere sul PNRR) e stato di attuazione degli interventi, e quali ulteriori iniziative intendano assumere per accelerare la bonifica di tali siti e prevenire l'insorgere di nuovi casi;

se non intendano adottare in tempi brevi un piano organico regionale per le bonifiche e il risanamento ambientale, integrato con la pianificazione sanitaria e territoriale, che:

definisca criteri di priorità per l'intervento sui siti contaminati e potenzialmente contaminati, con particolare attenzione ai territori ad elevato carico industriale e ai SIN;

stabilisca obiettivi temporali e quantitativi misurabili per la riduzione delle aree contaminate;

assicuri piena trasparenza sui dati tramite

strumenti informatici accessibili ai cittadini;

preveda forme di rendicontazione periodica all'Assemblea regionale siciliana sullo stato di avanzamento degli interventi e sull'utilizzo delle risorse nazionali ed europee dedicate.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2845 - Notizie sulla Casa Museo Giovanni Verga di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Paola Nunzio;
Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo;
Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2845 - Notizie sulla Casa Museo Giovanni Verga di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Casa natale di Giovanni Verga, sita in Catania, è un appartamento al secondo piano di un palazzo ottocentesco, nel quale lo scrittore trascorse la sua infanzia e lunghi periodi della sua vita circondato dai familiari e dagli amici più cari;

dopo la morte di Giovannino Verga Patriarca, erede dello scrittore, la casa è stata acquistata dalla Regione siciliana ed è stata successivamente aperta al pubblico, dopo i necessari lavori di restauro, come Casa Museo, custodendo al suo interno arredi, libri e materiali appartenuti a Giovanni Verga;

considerato che:

la Casa Museo Verga costituisce un luogo

simbolico di straordinario rilievo per la cultura italiana e siciliana, nonché un presidio identitario e turistico essenziale per la città di Catania e per la Sicilia;

ad oggi, contattando il numero telefonico indicato sul sito istituzionale, risponde il centralino del Teatro il quale riferisce che il museo risulta chiuso 'a tempo indeterminato', senza che siano facilmente reperibili informazioni ufficiali e aggiornate sullo stato della struttura, sulle cause della chiusura e sui tempi di eventuale riapertura;

tale situazione genera forte disorientamento e frustrazione tra cittadini, studiosi e visitatori, come emerge anche dalle più recenti recensioni pubbliche, spesso molto negative, che lamentano disorganizzazione, assenza di comunicazioni chiare e impossibilità di programmare la visita;

la perdurante chiusura, in assenza di un piano pubblico di intervento, rischia di compromettere la fruizione di un bene culturale di primario interesse e di incidere negativamente sull'immagine complessiva dell'offerta culturale regionale;

appare necessario conoscere con precisione lo stato attuale della Casa Museo, le motivazioni che hanno condotto alla chiusura al pubblico, gli interventi programmati e le misure che il Governo regionale intende assumere per garantirne la piena e stabile riapertura, nonché per migliorare l'organizzazione del servizio museale e dell'accoglienza dei visitatori;

per sapere:

quali siano le ragioni precise che hanno determinato la chiusura al pubblico della Casa Museo Giovanni Verga di Catania e da quale data la stessa non risulti più ordinariamente aperta ai visitatori;

se siano in corso, o siano stati programmati, interventi di manutenzione, adeguamento strutturale, messa in sicurezza, riallestimento museale o riorganizzazione gestionale che giustifichino la chiusura, con indicazione dei relativi atti, delle risorse stanziare e dei tempi previsti di realizzazione;

se abbiano predisposto un cronoprogramma per la riapertura al pubblico della Casa Museo Verga e, in caso affermativo, quali siano le scadenze e le modalità previste per il ripristino di un regolare

servizio di visite;

quali iniziative intendano adottare per migliorare l'organizzazione complessiva del museo, l'informazione al pubblico (anche tramite sito istituzionale) e la qualità dell'accoglienza, al fine di evitare in futuro le criticità evidenziate dalle recensioni dei visitatori e di valorizzare adeguatamente un luogo centrale per la memoria e l'identità culturale siciliana.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2846 - Notizie urgenti in merito al cedimento verificatosi nella Valle dei Templi di Agrigento ed alle condizioni di sicurezza e di tutela del patrimonio archeologico.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2846 - Notizie urgenti in merito al cedimento verificatosi nella Valle dei Templi di Agrigento ed alle condizioni di sicurezza e di tutela del patrimonio archeologico.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato un cedimento di una porzione di costone roccioso all'interno dell'area della Valle dei Templi di Agrigento, lungo la via Panoramica dei Templi, in una zona attualmente interdetta al pubblico;

il distacco ha interessato un versante collinare caratterizzato da calcareniti ed è avvenuto in un contesto di elevata fragilità geomorfologica;

il Parco archeologico della Valle dei Templi ha

comunicato che l'area interessata dal crollo non rientra nei percorsi di visita e che, allo stato, non risultano danni ai monumenti né rischi immediati per l'incolumità dei visitatori;

la Valle dei Templi costituisce un sito di eccezionale valore storico, culturale e paesaggistico, riconosciuto a livello internazionale e soggetto a vincoli di tutela stringenti;

considerato che:

fenomeni di instabilità dei versanti, anche se localizzati in aree non aperte al pubblico, possono rappresentare un segnale di criticità strutturali più ampie, con potenziali ricadute sulla sicurezza, sulla conservazione del patrimonio archeologico e sulla fruibilità del sito;

il territorio agrigentino è storicamente esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico, che richiedono attività costanti di monitoraggio, prevenzione e manutenzione;

la corretta informazione istituzionale e la pianificazione di interventi strutturali risultano fondamentali per evitare allarmismi e garantire un'adeguata tutela del sito;

per sapere:

se siano a conoscenza del cedimento verificatosi nella Valle dei Templi di Agrigento e se siano state acquisite le relazioni tecniche dettagliate sugli esiti dei sopralluoghi effettuati;

quali misure immediate di monitoraggio e messa in sicurezza intendano attivare sull'area interessata e sugli altri versanti a rischio del comprensorio archeologico;

se siano previste risorse finanziarie dedicate per interventi strutturali di prevenzione del dissesto idrogeologico all'interno e nelle aree limitrofe al Parco archeologico della Valle dei Templi;

se esista un piano organico di controllo e manutenzione dei costoni e dei versanti insistenti sul sito archeologico e con quali tempistiche venga aggiornato;

quali iniziative intendano adottare per garantire il coordinamento tra Regione, Parco archeologico e strutture tecniche competenti, al

fine di assicurare la massima tutela del patrimonio culturale e la sicurezza pubblica.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2847 - Notizie urgenti in merito al fenomeno delle occupazioni abusive negli alloggi IACP dell'ex provincia di Trapani, alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e alle politiche regionali per il diritto all'abitare.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2847 - Notizie urgenti in merito al fenomeno delle occupazioni abusive negli alloggi IACP dell'ex provincia di Trapani, alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e alle politiche regionali per il diritto all'abitare.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

secondo dati recentemente diffusi dalla dirigenza dell'IACP dell'ex provincia di Trapani ed appresi da un articolo del Giornale di Sicilia, circa mille alloggi sui circa ottomila gestiti dall'Ente risultano occupati senza titolo, con una percentuale superiore al 10 per cento del patrimonio complessivo;

di tali occupazioni, solo circa 200 risulterebbero sanabili secondo l'attuale normativa regionale;

il nuovo Consiglio di amministrazione dell'IACP di Trapani ha definito il fenomeno delle occupazioni abusive una emergenza sociale di rilevanti dimensioni, evidenziando la necessità di un coinvolgimento attivo dei Comuni e delle istituzioni regionali;

è stato inoltre segnalato che numerosi Comuni

non avrebbero provveduto a indire nuovi bandi di assegnazione, indispensabili per garantire trasparenza, legalità e risposta al fabbisogno abitativo;

considerato che:

il fenomeno delle occupazioni abusive appare eterogeneo e complesso, includendo sia situazioni di disagio sociale sia forme organizzate e pianificate di gestione irregolare degli alloggi;

la difficoltà di procedere agli sgomberi, unita alla carenza di soluzioni alternative, rischia di acuire il conflitto sociale e di penalizzare i cittadini regolarmente inseriti nelle graduatorie;

la bassa percentuale di riscossione dei canoni, attestata intorno al 35 per cento, compromette la capacità degli IACP di finanziare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili;

la Regione siciliana è titolare delle competenze di indirizzo, vigilanza e programmazione in materia di edilizia residenziale pubblica e diritto all'abitare;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'entità del fenomeno delle occupazioni abusive negli alloggi IACP dell'ex provincia di Trapani e, più in generale, nel territorio regionale;

quali iniziative di coordinamento con i Comuni intendano promuovere per l'aggiornamento delle graduatorie e la pubblicazione dei bandi di assegnazione degli alloggi popolari;

se intendano avviare una ricognizione regionale sul patrimonio ERP occupato senza titolo, distinguendo tra situazioni sanabili, emergenze sociali e occupazioni organizzate;

quali strumenti normativi, finanziari o amministrativi intendano adottare per rafforzare la legalità nella gestione degli alloggi pubblici, tutelando al contempo il diritto all'abitare;

se siano previste misure straordinarie di sostegno agli IACP per migliorare la riscossione dei canoni e garantire adeguati livelli di manutenzione del patrimonio edilizio;

quali iniziative intendano assumere per potenziare politiche di social housing e recupero

del patrimonio esistente, anche attraverso il riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2848 - Notizie urgenti in merito alla grave frana verificatasi nel territorio del Comune di Niscemi (CL) ed agli interventi di protezione civile e di messa in sicurezza.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2848 - Notizie urgenti in merito alla grave frana verificatasi nel territorio del Comune di Niscemi (CL) ed agli interventi di protezione civile e di messa in sicurezza.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel pomeriggio di ieri si è attivato un grave movimento franoso nell'area del torrente Benefizio, nel territorio del Comune di Niscemi (Caltanissetta), interessando una vasta porzione del centro abitato e in particolare il quartiere Sante Croci;

la frana ha causato lesioni profonde al manto stradale ed un cedimento stimato inizialmente in circa sei metri, successivamente aumentato fino a dieci metri, con estensione del fenomeno in direzione Gela;

il movimento franoso ha interessato la strada provinciale SP10, fondamentale collegamento con il centro abitato, determinando gravi criticità alla viabilità e rendendo, allo stato, Niscemi raggiungibile soltanto attraverso il collegamento con Caltagirone;

oltre 500 cittadini sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni e hanno trascorso la notte presso il Palasport 'Pio La Torre', a seguito delle ordinanze di sgombero disposte dal Sindaco;

sono in corso accertamenti per verificare l'eventuale correlazione tra il fenomeno franoso in atto e quello verificatosi lo scorso 16 gennaio nell'area Belvedere-Canale e lungo la strada provinciale SP12;

considerato che:

il territorio di Niscemi è storicamente interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico, con gravi ripercussioni sulla sicurezza dei cittadini, sulle infrastrutture e sull'economia locale;

l'evoluzione del movimento franoso desta forte preoccupazione per l'incolumità pubblica e rende necessari interventi urgenti, coordinati e strutturali;

risulta indispensabile garantire adeguata assistenza agli sfollati e il rapido ripristino delle condizioni minime di sicurezza e di collegamento viario;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'esatta estensione e della reale pericolosità del fenomeno franoso in atto nel Comune di Niscemi;

quali interventi urgenti intendano adottare per la messa in sicurezza dell'area interessata e per il contenimento dell'evoluzione della frana;

se intendano dichiarare lo stato di emergenza regionale e attivare conseguenti risorse straordinarie;

quali misure siano previste per l'assistenza agli oltre 500 cittadini sfollati e per il supporto logistico e finanziario al Comune di Niscemi;

se siano già disponibili elementi tecnici utili a chiarire l'eventuale collegamento tra il fenomeno attuale e i precedenti eventi franosi registrati nel gennaio scorso;

quali interventi strutturali e di prevenzione del dissesto idrogeologico intendano programmare per evitare il ripetersi di analoghe emergenze nel

territorio niscemese.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2849 - Notizie urgenti in merito alla grave situazione di degrado, insicurezza e mancata attuazione degli interventi annunciati nel quartiere San Filippo Neri (ZEN) di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2849 - Notizie urgenti in merito alla grave situazione di degrado, insicurezza e mancata attuazione degli interventi annunciati nel quartiere San Filippo Neri (ZEN) di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il quartiere San Filippo Neri (ZEN) di Palermo continua a vivere una condizione di grave degrado urbano, sociale e ambientale, caratterizzata da discariche abusive, sporcizia diffusa, aree pubbliche trascurate e carenza di servizi essenziali;

negli ultimi tempi si sono registrati ripetuti episodi di violenza e intimidazione, tra cui colpi d'arma da fuoco esplosi contro il portone della chiesa del quartiere, fatto che ha riaccessato un forte clima di paura e insicurezza tra i residenti;

nonostante l'annuncio di cabine di regia, tavoli istituzionali e interventi programmati, sul territorio non si registrano cambiamenti concreti, con opere incompiute, cantieri fermi e progetti finanziati solo parzialmente realizzati;

nel quartiere insistono strutture pubbliche e spazi che potrebbero svolgere un ruolo fondamentale di aggregazione sociale e prevenzione del disagio, ma che risultano chiusi, incompleti o non pienamente funzionanti;

considerato che:

la persistente assenza di interventi strutturali alimenta un senso di abbandono istituzionale e mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni;

il degrado ambientale e l'insicurezza incidono in modo diretto sulla qualità della vita delle famiglie, dei minori e degli anziani residenti nel quartiere;

la Regione siciliana, pur non essendo titolare diretta di tutte le competenze, ha un ruolo determinante di indirizzo, coordinamento e programmazione nelle politiche di rigenerazione urbana, inclusione sociale e contrasto al disagio nelle periferie;

per sapere:

quali interventi concreti e con tempistiche certe la intendano promuovere o sollecitare, in raccordo con il Comune di Palermo e le altre istituzioni competenti;

quale sia lo stato di attuazione dei progetti finanziati per il quartiere, con particolare riferimento alle opere incompiute o realizzate solo parzialmente;

se intendano rafforzare la presenza istituzionale e i servizi sociali, educativi e di aggregazione, anche attraverso il recupero e la piena fruizione delle strutture pubbliche esistenti;

quali iniziative siano previste per il ripristino del decoro urbano, la rimozione delle discariche abusive e la manutenzione delle piazze e delle aree verdi;

se intendano assumere un ruolo attivo nel monitoraggio continuo degli interventi, affinché le promesse di riqualificazione non restino prive di riscontro sul territorio.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2850 - Notizie urgenti in merito allo stato di degrado urbano, alla carenza di manutenzione del verde pubblico e alla mancata valorizzazione storica delle borgate di Pagliarelli e Borgo Molara, nel territorio del Comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2850 - Notizie urgenti in merito allo stato di degrado urbano, alla carenza di manutenzione del verde pubblico e alla mancata valorizzazione storica delle borgate di Pagliarelli e Borgo Molara, nel territorio del Comune di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

le borgate di Pagliarelli e Borgo Molara, situate nella periferia orientale della città di Palermo, rappresentano insediamenti storici caratterizzati da un rilevante patrimonio ambientale, agricolo e architettonico, legato alla presenza di antichi pagliai, mulini, acquedotti storici e residenze rurali di pregio;

tali aree risultano oggi contraddistinte da una forte carenza di spazi di aggregazione, da un utilizzo disordinato delle piazze come aree di sosta veicolare e da una evidente mancanza di manutenzione del verde pubblico;

in particolare, le piazze centrali delle borgate appaiono congestionate dalle automobili, con siepi, alberature e spazi verdi scarsamente curati, nonostante la presenza di scuole e servizi pubblici che renderebbero necessaria una maggiore attenzione alla qualità urbana;

Borgo Molara e Pagliarelli insistono su un territorio storicamente ricco di acque e vegetazione, elemento che ne ha determinato nei secoli lo sviluppo agricolo e produttivo e che oggi

potrebbe costituire una risorsa strategica sotto il profilo ambientale, sociale e culturale;

considerato che:

il progressivo degrado degli spazi pubblici contribuisce all'isolamento sociale delle periferie urbane e incide negativamente sulla qualità della vita dei residenti;

la mancata valorizzazione delle testimonianze storiche presenti nelle borgate rappresenta una perdita in termini di identità culturale e di potenziale sviluppo sostenibile;

la Regione siciliana, nell'ambito delle proprie competenze, è chiamata a promuovere politiche di rigenerazione urbana, tutela del paesaggio e riequilibrio territoriale, in particolare nelle aree periferiche;

per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni di degrado urbano e di carenze manutenzione del verde pubblico nelle borgate di Pagliarelli e Borgo Molara;

se siano previsti, anche in raccordo con il Comune di Palermo, interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione degli spazi pubblici, con particolare riferimento alle piazze e alle aree prossime agli edifici scolastici;

se intendano promuovere un piano di valorizzazione storico-ambientale delle borgate, volto a recuperare e rendere fruibili le testimonianze del passato agricolo e produttivo del territorio;

quali iniziative intendano assumere per incentivare la creazione di spazi verdi attrezzati e luoghi di aggregazione, contrastando l'uso improprio delle piazze come parcheggi;

se siano disponibili o programmati finanziamenti regionali o comunitari destinati alla riqualificazione delle periferie urbane di Palermo e, in particolare, delle borgate di Pagliarelli e Borgo Molara.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2851 - Notizie urgenti in merito all'interruzione del servizio di aliscafo sulla tratta ministeriale Ustica-Palermo, ai danni causati dal ciclone Harry e al rispetto della Convenzione sui servizi essenziali di collegamento marittimo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2851 - Notizie urgenti in merito all'interruzione del servizio di aliscafo sulla tratta ministeriale Ustica-Palermo, ai danni causati dal ciclone Harry e al rispetto della Convenzione sui servizi essenziali di collegamento marittimo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto appreso dalla testata giornalistica online Buongiorno Ustica, a seguito del passaggio del ciclone Harry, l'aliscafo Eduardo della compagnia Liberty Lines, impiegato sulla tratta ministeriale di andata e ritorno Ustica-Palermo, ha subito danni strutturali rilevanti mentre si trovava nel porto di Palermo;

l'aliscafo in questione svolge un servizio essenziale per la comunità usticese, rappresentando l'unico collegamento veloce mattutino con la terraferma e consentendo ai residenti di raggiungere scuole, uffici pubblici, strutture sanitarie e servizi fondamentali, con rientro nel primo pomeriggio;

la Convenzione tra lo Stato e le compagnie di navigazione prevede espressamente, per i servizi essenziali, la disponibilità di un mezzo di riserva in caso di indisponibilità del vettore principale;

allo stato non risulta attivato alcun mezzo sostitutivo, con conseguente grave pregiudizio per la continuità territoriale e i diritti dei residenti dell'isola;

considerato che:

il ciclone Harry ha prodotto ulteriori criticità sugli approdi portuali di Ustica, determinando la chiusura, in via precauzionale, della banchina in località Cimitero, a seguito di oscillazioni riscontrate durante le operazioni di sbarco dal mototraghetto;

i Consiglieri Comunali di minoranza del Comune di Ustica Altezza, Natale ed Ailara, hanno formalmente richiesto urgenti interventi della Regione siciliana, sollecitando il rispetto integrale della Convenzione sui servizi di collegamento marittimo e l'immediata attivazione delle misure sostitutive previste;

la mancata garanzia dei collegamenti essenziali ha costituito una grave violazione del principio di continuità territoriale e incide direttamente sui diritti fondamentali dei cittadini residenti nelle isole minori;

la Regione siciliana, pur in presenza di una convenzione statale, esercita funzioni di indirizzo, vigilanza e tutela degli interessi delle comunità insulari;

per sapere:

se siano a conoscenza dei danni subiti dall'aliscafo Eduardo e delle conseguenze sull'erogazione del servizio essenziale sulla tratta Ustica-Palermo;

se sia stata attivata o richiesta l'attivazione del mezzo di riserva previsto dalla Convenzione e, in caso negativo, per quali motivi;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la continuità del servizio di collegamento veloce, tutelando i diritti alla mobilità, allo studio e alla salute dei cittadini usticesi;

se non ritengano necessario intervenire formalmente nei confronti della Compagnia concessionaria e degli organi competenti per il pieno rispetto degli obblighi contrattuali;

quali misure di coordinamento siano state avviate o si intendano avviare con la Capitaneria di porto e il Comune di Ustica in relazione alla chiusura della banchina Cimitero e alla sicurezza degli approdi;

se intendano accogliere e sostenere la richiesta dei consiglieri comunali di minoranza di Ustica,

promuovendo un immediato tavolo tecnico-istituzionale sullo stato dei collegamenti marittimi e delle infrastrutture portuali dell'isola.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2852 - Chiarimenti in merito alla mancata convocazione di amministratori locali al tavolo di confronto avente ad oggetto l'impianto di depurazione I.A.S. a seguito del provvedimento del Tribunale del riesame di Siracusa che ne autorizza l'utilizzo.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Attività produttive

Carta Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2852 - Chiarimenti in merito alla mancata convocazione di amministratori locali al tavolo di confronto avente ad oggetto l'impianto di depurazione I.A.S. a seguito del provvedimento del Tribunale del riesame di Siracusa che ne autorizza l'utilizzo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'impianto di depurazione I.A.S., operativo da oltre quarant'anni, tratta i reflui industriali delle aziende del polo petrolchimico di Siracusa; l'impianto è sottoposto a sequestro giudiziario dalla primavera del 2022, nell'ambito di un procedimento penale per l'ipotesi di reato di disastro ambientale;

nel gennaio 2023 il Governo nazionale, al fine di evitare la chiusura delle aziende del polo, impossibilitate allo smaltimento dei reflui, ha emanato un decreto che ha ricondotto l'impianto I.A.S. nell'ambito della normativa cosiddetta 'salva Ilva', dichiarando di interesse strategico nazionale la raffineria ISAB e, con essa, l'impianto di depurazione ad essa funzionalmente

connesso;

successivamente, veniva adottato dal Governo nazionale un decreto attuativo (cosiddetto 'decreto Bilanciamento') che ha consentito la prosecuzione dell'attività dell'impianto in deroga al sequestro, subordinandola al rispetto di specifiche prescrizioni volte a bilanciare le esigenze di produzione e occupazione con quelle di tutela dell'ambiente e della salute;

tale decreto è stato impugnato dalla Procura della Repubblica di Siracusa che ha ritenuto le misure previste eccessivamente sbilanciate a favore della produzione, a discapito dell'ambiente e della salute;

nel luglio 2024 il GIP del tribunale di Siracusa, accogliendo la tesi della Procura, ordinava la disapplicazione del decreto Bilanciamento e non autorizzava il proseguimento dell'attività dell'impianto; decisione successivamente impugnata dalle aziende del polo petrolchimico;

a conclusione di un complesso contenzioso, il Tribunale del riesame di Siracusa ha annullato l'ordinanza del GIP, ritenendo legittimi i parametri fissati dal decreto Bilanciamento e autorizzando la prosecuzione delle attività del depuratore I.A.S.;

considerato che:

nella giornata odierna risulta essere stato convocato, con apposita nota della Presidenza della Regione, un tavolo finalizzato all'individuazione di possibili soluzioni che consentano il mantenimento in esercizio dell'impianto di depurazione I.A.S., alla luce del recente provvedimento del Tribunale del riesame di Siracusa;

da quanto risulta, tale tavolo non avrebbe visto la partecipazione di rilevanti soggetti istituzionali direttamente coinvolti nella gestione del servizio di depurazione e nelle ricadute ambientali e sanitarie dell'impianto;

in particolare, non risulterebbero invitati: i Sindaci dei Comuni di Melilli e Priolo Gargallo, i cui territori sono collettati all'impianto I.A.S., nonché proprietari del 10 per cento della medesima società che gestisce l'impianto; il Sindaco del Comune di Augusta il commissario per la depurazione in Sicilia, dott. Fatuzzo, cointeressato in quanto

utilizzatore dell'ulteriore impianto di depurazione presente nel medesimo territorio;

non risulterebbe, altresì, invitato il Presidente del Comitato di sorveglianza di Aretusa Acque dott. Giuseppe Assenza, organo deputato al monitoraggio e al controllo delle attività dell'impianto;

ritenuto che:

il corretto funzionamento dell'impianto I.A.S. e le decisioni sul suo futuro incidono direttamente sulla tutela dell'ambiente, della salute pubblica e sugli assetti istituzionali del servizio di depurazione nel territorio siracusano;

appare imprescindibile garantire un confronto pieno e trasparente con tutti i soggetti istituzionali competenti e rappresentativi delle comunità interessate;

la commissione IV dell'Assemblea regionale siciliana ha in più occasioni trattato il tema del depuratore I.A.S., offrendo spunti ed approfondimenti utile alla individuazione di possibili soluzioni e/o opportunità di riconversione;

per sapere:

quali siano stati i criteri adottati per l'individuazione dei soggetti invitati a partecipare al tavolo convocato dalla Presidenza della Regione per discutere sulle possibili soluzioni che consentano il mantenimento in esercizio dell'impianto di depurazione I.A.S.;

le ragioni che abbiano escluso dalla convocazione il Commissario per la depurazione in Sicilia, organo deputato alla costruzione del depuratore di Augusta e degli altri impianti in Sicilia, per altro in contenzioso con Aretusa Acque per la costruzione dell'impianto;

per quali ragioni non sia stata estesa la partecipazione al predetto tavolo ai Sindaci dei Comuni di Melilli, Priolo Gargallo e Augusta, direttamente interessati sotto il profilo territoriale, ambientale e gestionale;

per quale ragione non sia stato invitato il Presidente del Comitato di sorveglianza di Aretusa Acque, eletto dall'80 per cento dell'Assemblea dei Sindaci;

le ragioni che abbiano impedito di invitare i membri della Commissione IV dell'Assemblea regionale siciliana;

se intendano promuovere, anche alla luce delle recenti decisioni giudiziarie, un nuovo tavolo decisorio che coinvolga tutti i soggetti istituzionali competenti, assicurando la giusta partecipazione e un'effettiva programmazione e la previsione di un preciso progetto industriale che consenta di raggiungere le esigenze produttive per le comunità limitrofe, la tutela ambientale e la salvaguardia della salute delle popolazioni interessate.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(27 gennaio 2026)

CARTA

N. 2853 - Notizie in merito all'emergenza idrica nell'area metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2853 - Notizie in merito all'emergenza idrica nell'area metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel territorio del Comune di Palermo è in atto, da oltre un anno, una situazione di emergenza idrica determinata dalla significativa riduzione dei volumi disponibili negli invasi a servizio del sistema acquedottistico, conseguente al prolungato deficit pluviometrico;

in data 7 ottobre 2024 è stato avviato un piano di razionamento idrico che, nella sua formulazione originaria, ha interessato circa 250.000 utenze,

coinvolgendo solo una parte del territorio comunale secondo una programmazione per turni territoriali predisposta dal gestore del servizio idrico;

come emerge dall'interrogazione presentata al Sindaco di Palermo, dal Consigliere comunale Massimo Giaconia, nel corso dell'audizione svolta il 24 ottobre 2024 presso le Commissioni consiliari comunali competenti, il gestore del servizio ha illustrato le principali misure adottate e in corso di attuazione per incrementare l'approvvigionamento idrico della città, tra cui l'attivazione di nuovi pozzi con una portata aggiuntiva complessiva di circa 250 litri al secondo, la messa in esercizio di un primo modulo del Potabilizzatore di Presidiana con un apporto stimato di circa 100 litri al secondo e il completamento dei restanti moduli entro il primo semestre 2026, per un apporto complessivo stimato di ulteriori 400 litri al secondo, nonché la prevista immissione in rete delle acque del fiume Oreto nei primi mesi del 2026;

è stato inoltre comunicato che, nel periodo compreso tra ottobre 2024 e settembre 2025, il piano di razionamento avrebbe consentito un risparmio superiore a 8 milioni di metri cubi di risorsa idrica;

la stagione autunnale in corso ha registrato un incremento degli eventi pluviometrici, con effetti positivi sui livelli degli invasi che alimentano il sistema idrico a servizio dell'area metropolitana di Palermo;

considerato che:

l'evoluzione della situazione emergenziale richiede un costante aggiornamento del quadro informativo nei confronti dell'Assemblea Regionale Siciliana e dei cittadini, anche al fine di valutare l'efficacia delle misure adottate e la sostenibilità del piano di razionamento in atto;

alla luce delle precipitazioni registrate e delle misure strutturali già attivate o di prossima realizzazione, appare opportuno verificare se sussistano le condizioni per una rimodulazione del piano di razionamento idrico, ovvero per una sua progressiva riduzione o cessazione, nell'ambito del coordinamento regionale per la gestione dell'emergenza idrica;

per sapere:

quale sia il quadro aggiornato dell'emergenza

idrica nel territorio del Comune di Palermo, con particolare riferimento allo stato attuale degli invasi che alimentano il sistema idrico e alle variazioni intervenute a seguito delle precipitazioni registrate e dell'attivazione delle fonti di approvvigionamento alternative;

quali misure siano state attuate, siano in corso di realizzazione o risultino programmate, a livello regionale e in raccordo con il gestore del servizio idrico, per incrementare l'approvvigionamento idrico da fonti alternative ai bacini, con specifico riferimento allo stato di avanzamento delle opere già annunciate e ai relativi cronoprogrammi;

quale sia l'attuale estensione del piano di razionamento idrico nel territorio comunale di Palermo, con indicazione delle aree interessate e del numero di utenze coinvolte;

se, dal 7 ottobre 2024 ad oggi, siano state introdotte modifiche al piano di razionamento idrico e quali siano state le motivazioni tecniche o gestionali che hanno determinato tali variazioni;

se, nell'ambito delle proprie competenze e del coordinamento con gli enti gestori e la Cabina di Regia Regionale per l'Emergenza Idrica, ritengano sussistenti le condizioni per una proposta di rimodulazione del piano di razionamento in forme più sostenibili per la popolazione;

quali siano le prospettive temporali realistiche per una graduale riduzione, sospensione o cessazione del piano di razionamento idrico attualmente vigente nel territorio del Comune di Palermo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(27 gennaio 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 2854 - Notizie urgenti in merito ai tempi di attesa segnalati presso il Pronto Soccorso del Policlinico Universitario 'G. Martino' di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2854 - Notizie urgenti in merito ai tempi di attesa segnalati presso il Pronto Soccorso del Policlinico Universitario 'G. Martino' di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 27.01.2026, è stata resa pubblica sul Giornale di Sicilia online, la denuncia del signor G.G., che ha riferito di aver accompagnato la figlia al Pronto Soccorso del Policlinico di Messina, su indicazione del medico di base, per forti dolori addominali e alla schiena, persistenti e debilitanti;

secondo quanto dichiarato, la paziente sarebbe giunta in Pronto Soccorso intorno alle ore 12:30, ricevendo in sede di triage un codice verde, e sarebbe rimasta in attesa fino a tarda sera, con dimissioni avvenute intorno alla mezzanotte;

lo stesso denunciante riferisce che, per oltre undici ore, la paziente sarebbe rimasta seduta su una sedia, senza assistenza continuativa, senza somministrazione di terapia antidolorifica, senza informazioni sui tempi di attesa e senza la possibilità di essere accompagnata da un familiare;

considerato che:

la direzione aziendale del Policlinico Universitario di Messina, con apposita nota, ha fornito una ricostruzione parzialmente difforme, affermando che: la permanenza prolungata in Pronto Soccorso sarebbe stata in parte dovuta ai tempi di una consulenza specialistica presso altro padiglione, durata oltre tre ore, la paziente non sarebbe stata abbandonata, risultando dai registri elettronici cinque valutazioni e rivalutazioni cliniche nel corso della permanenza, sarebbero stati garantiti tutti gli esami clinico-strumentali ritenuti necessari;

nella medesima nota l'Azienda ha invitato la popolazione a recarsi in Pronto Soccorso solo se strettamente necessario, richiamando anche il ruolo dei medici di medicina generale nell'orientamento

degli utenti;

anche nei casi classificati con codice verde, il Pronto Soccorso è comunque tenuto a garantire assistenza, monitoraggio, informazione al paziente e gestione del dolore, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza e della dignità della persona;

le ripetute segnalazioni di attese prolungate e di carenze organizzative nei Pronto Soccorso siciliani pongono un problema strutturale che non può essere scaricato esclusivamente sui cittadini o sui medici di base;

per sapere:

se siano a conoscenza del caso segnalato presso il Pronto Soccorso del Policlinico di Messina e quali verifiche ispettive siano state attivate o si intendano attivare;

se siano confermati, sulla base dei registri e delle cartelle cliniche, i tempi effettivi di attesa, le modalità di assistenza e le terapie eventualmente somministrate alla paziente durante la permanenza in Pronto Soccorso;

se ritengano compatibile con i livelli essenziali di assistenza una permanenza di oltre undici ore in Pronto Soccorso per una paziente sintomatica, anche se classificata con codice verde, senza adeguata gestione del dolore;

quali misure organizzative e di personale siano state adottate, o si intendano adottare, per ridurre i tempi di attesa, migliorare la comunicazione con i pazienti e garantire un'assistenza adeguata anche nei casi non classificati come emergenza;

se non ritengano necessario un rafforzamento strutturale dei Pronto Soccorso siciliani, evitando che il richiamo all''appropriatezza' dell'accesso diventi una giustificazione per disservizi e carenze del sistema sanitario pubblico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(27 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2855 - Notizie urgenti in merito alla gravissima congestione del traffico nella città di Palermo ed ai ritardi strutturali nelle infrastrutture di trasporto pubblico e sostenibile.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2855 - Notizie urgenti in merito alla gravissima congestione del traffico nella città di Palermo ed ai ritardi strutturali nelle infrastrutture di trasporto pubblico e sostenibile.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo i dati riportati dal quotidiano 'La Repubblica Palermo' ed acquisiti del TomTom Traffic Index, Palermo risulta essere la città più congestionata d'Italia, collocandosi al 33° posto in Europa e al 78° posto nel mondo, in una classifica che comprende alcune tra le più grandi metropoli internazionali;

dai medesimi dati, emerge che ogni abitante di Palermo trascorre mediamente oltre 98 ore all'anno nel traffico, equivalenti a più di quattro giorni interi, con un peggioramento rispetto all'anno precedente;

tale primato negativo si registra nonostante il calo della popolazione residente, a dimostrazione di una crisi strutturale della mobilità urbana;

considerato che:

la congestione del traffico interessa in modo costante e diffuso l'intera giornata e non solo le ore di punta, con livelli di saturazione che superano il 90% anche nelle fasce orarie centrali e che restano oltre il 70% anche in orari tradizionalmente non critici;

risultano particolarmente congestionati numerosi assi strategici della città, tra cui viale Regione Siciliana, corso Calatafimi, via Crispi, via Oreto, via dei Cappuccini, via Messina Marine, corso dei Mille, via Basile e via Pitrè, con ritardi significativi nei tempi di percorrenza;

in alcune rilevazioni recenti sono stati registrati oltre 40 ingorghi simultanei all'interno del perimetro urbano;

la situazione del traffico risulta aggravata da cantieri infrastrutturali prolungati e non coordinati, in particolare: i lavori dell'anello ferroviario, che incidono pesantemente su nodi critici come viale Lazio e corso Tukory e che, secondo le previsioni, richiederanno ancora anni per il completamento; l'incompleta realizzazione della rete tranviaria, con tratte non ancora avviate o frammentate, come la linea C e la tratta A della linea 1; i ritardi nelle nuove piste ciclabili, spesso prive di continuità e di integrazione con il sistema di trasporto pubblico;

il sistema del trasporto pubblico locale, e in particolare l'AMAT, risulta penalizzato dai lavori in corso e dall'attesa per l'approvazione del nuovo contratto di servizio, con conseguenze sull'efficienza e sulla regolarità delle linee, comprese quelle fondamentali come la 101 e la 806;

la congestione del traffico produce gravi ricadute ambientali, sanitarie, economiche e sociali, incidendo sulla qualità della vita dei cittadini, sulla produttività, sull'attrattività turistica e sulla sicurezza stradale;

non può essere attribuita esclusivamente ai comportamenti individuali degli automobilisti, ma appare riconducibile a scelte amministrative, ritardi infrastrutturali e carenze di pianificazione;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dati del TomTom Traffic Index relativi alla città di Palermo e quali valutazioni ne traggano in merito alla gestione della mobilità urbana;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere, per quanto di propria competenza, per ridurre la congestione del traffico nel capoluogo regionale;

quali siano i tempi certi di completamento delle principali infrastrutture di trasporto pubblico in corso a Palermo, in particolare anello ferroviario e rete tranviaria;

se non ritengano necessario un coordinamento straordinario tra Regione, Comune di Palermo, aziende di trasporto e soggetti attuatori dei

cantieri, al fine di evitare la sovrapposizione di lavori e la paralisi della viabilità;

quali interventi siano previsti per rafforzare il trasporto pubblico locale, rendendolo realmente competitivo rispetto all'uso dell'auto privata;

se non ritengano che la situazione descritta rappresenti una emergenza strutturale, incompatibile con gli obiettivi di sostenibilità, transizione ecologica e qualità della vita urbana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(27 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2857 - Notizie urgenti in merito alla carenza di personale chirurgico presso l'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca (AG) e al trasferimento di un paziente fragile presso il presidio ospedaliero di Ribera (AG) privo di reparto di rianimazione.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2857 - Notizie urgenti in merito alla carenza di personale chirurgico presso l'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca (AG) e al trasferimento di un paziente fragile presso il presidio ospedaliero di Ribera (AG) privo di reparto di rianimazione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto riportato dal giornale 'Corriere di Sciacca' in data 28 gennaio 2026, presso l'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca (AG) si è verificato un grave episodio legato alla cronica carenza di personale medico, in particolare nell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia;

l'U.O.C. di Chirurgia del presidio di Sciacca può attualmente contare su soli tre dirigenti medici chirurghi, dei quali, al momento dei fatti, due risultavano assenti per malattia, rendendo impossibile l'effettuazione di un intervento

chirurgico urgente;

considerato che:

un paziente fragile, bisognoso di un intervento chirurgico urgente, non ha potuto essere operato presso il presidio di Sciacca ed è stato trasferito all'ospedale 'Fratelli Parlapiano' di Ribera;

l'intervento è stato eseguito presso l'Unità Operativa Semplice di Chirurgia di Ribera (AG) e il paziente, una volta stabilizzato, è stato successivamente ritrasferito a Sciacca;

il presidio ospedaliero di Ribera è sprovvisto di reparto di rianimazione, elemento essenziale nella gestione delle emergenze post-operatorie, soprattutto in presenza di pazienti fragili;

tale scelta organizzativa ha comportato un percorso clinico complesso e potenzialmente rischioso per il paziente, esponendolo a criticità che avrebbero potuto essere evitate;

secondo fonti interne, sarebbe stato possibile disporre l'invio dei chirurghi del presidio di Ribera presso l'ospedale di Sciacca, evitando il trasferimento del paziente e garantendo un contesto assistenziale più sicuro grazie alla presenza del servizio di rianimazione;

l'episodio evidenzia gravi carenze nella gestione delle risorse umane e nel coordinamento tra i presidi ospedalieri di Sciacca e Ribera, che sulla carta dovrebbero operare in maniera complementare;

la mancata integrazione reale tra le due strutture rischia di tradursi in un peggioramento della qualità e della sicurezza delle cure offerte ai cittadini di un vasto bacino territoriale;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano che le modalità con cui è stato gestito il caso descritto possano configurare un rischio evitabile per la sicurezza del paziente;

quali siano le motivazioni che hanno portato a disporre il trasferimento del paziente fragile presso un presidio privo di rianimazione, anziché valutare soluzioni alternative organizzative;

quali iniziative intendano adottare per rendere effettiva e non solo teorica l'integrazione funzionale tra i presidi ospedalieri di Sciacca e

Ribera;

se non ritengano opportuno avviare una verifica ispettiva interna sull'organizzazione dei servizi e sulla gestione delle emergenze chirurgiche nei presidi ospedalieri dell'ASP di Agrigento.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2858 - Notizie urgenti in merito al futuro del campo di calcio e dell'area ludico-sportiva di piazza Magione a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2858 - Notizie urgenti in merito al futuro del campo di calcio e dell'area ludico-sportiva di piazza Magione a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

Piazza Magione e il relativo campo di calcio rappresentano da anni un luogo simbolico e reale di socialità, incontro e aggregazione per il quartiere Kalsa e per l'intera città di Palermo, frequentato quotidianamente da bambine e bambini, giovani, famiglie, residenti e dalla comunità scolastica;

nel corso degli anni, numerose realtà associative, educative e sportive hanno promosso percorsi di tutela, autorecupero e valorizzazione dello spazio pubblico, riconoscendone il valore sociale, educativo e comunitario;

considerato che:

il 15 dicembre scorso il Consiglio della prima circoscrizione del Comune di Palermo ha discusso e approvato all'unanimità una mozione a sostegno dell'uso civico e collettivo urbano del campo di calcio e dell'area giochi di piazza Magione, riconoscendo formalmente il valore pubblico e

comunitario dello spazio;

nel 2025 è stata promossa una raccolta fondi dal basso denominata 'Fuori gioco', che ha consentito di raccogliere oltre 4.500 euro, a dimostrazione della partecipazione attiva e della corresponsabilità della cittadinanza nella cura dello spazio;

nel corso di interlocuzioni con la prima circoscrizione, il Palermo Football Club S.p.A. ha manifestato interesse per il recupero e la riqualificazione del campo di calcio di piazza Magione;

residenti, associazioni del terzo settore, comunità educanti e scuole del territorio hanno espresso la propria disponibilità a collaborare alla gestione dello spazio, chiedendo che ogni intervento sia coerente con l'obiettivo di mantenere il campo gratuito, accessibile, inclusivo e aperto alla cittadinanza;

allo stato attuale si attende una comunicazione pubblica e dettagliata in merito alla tipologia degli interventi previsti, ai tempi di realizzazione e agli impegni che l'Amministrazione comunale intende assumere per accompagnare il percorso;

la comunità educante 'Kalsamare' ha ribadito la centralità della forma dell'uso civico e collettivo urbano, quale strumento idoneo a garantire fruibilità, inclusività, accessibilità e corresponsabilità, evitando utilizzi esclusivi o privatistici di uno spazio che svolge una funzione sociale riconosciuta;

sono state avanzate proposte concrete che prevedono regole condivise di utilizzo e cura, percorsi educativi, attività sportive con attenzione alla dimensione sociale, azioni di manutenzione concordate e iniziative di animazione della piazza;

la storia del campo di piazza Magione è segnata da ripetuti interventi di autorecupero, a fronte di una manutenzione istituzionale discontinua, nonostante la forte e continua fruizione dello spazio;

la riqualificazione di spazi ludico-sportivi nei quartieri storici e popolari rappresenta un obiettivo strategico per la promozione dell'inclusione sociale, della prevenzione del disagio giovanile e del diritto allo sport;

per sapere:

se siano a conoscenza delle iniziative in corso relative al campo di calcio e all'area ludico-sportiva di piazza Magione;

quali siano gli indirizzi e le valutazioni della Regione Siciliana in merito al riconoscimento e alla promozione di forme di uso civico e collettivo urbano per spazi pubblici a forte valenza sociale;

se e in che modo intendano accompagnare, anche attraverso strumenti normativi o finanziari, percorsi di riqualificazione che garantiscano l'accesso gratuito, inclusivo e non esclusivo agli spazi sportivi di quartiere;

quali impegni risultino assunti o in via di definizione da parte dell'Amministrazione comunale di Palermo e se tali impegni siano coerenti con la tutela del bene comune e con le istanze espresse dalla comunità locale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2859 - Notizie urgenti in merito alle gravi condizioni di sovraffollamento e ai rischi per la sicurezza dei passeggeri sui treni della tratta Aeroporto - Palermo Centrale, con particolare riferimento al convoglio delle ore 07:01 da Capaci.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2859 - Notizie urgenti in merito alle gravi condizioni di sovraffollamento e ai rischi per la sicurezza dei passeggeri sui treni della tratta Aeroporto - Palermo Centrale, con particolare riferimento al convoglio delle ore 07:01 da Capaci.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

numerosi pendolari segnalano da tempo gravi criticità nel servizio ferroviario sulla tratta aeroporto di Palermo - Palermo Centrale, utilizzata quotidianamente da lavoratori, studenti e cittadini;

in particolare, il treno in partenza alle ore 07:01 da Capaci risulta sistematicamente sovraffollato, con passeggeri costretti a viaggiare in piedi e in condizioni di forte compressione per l'intera tratta;

considerato che:

le condizioni di viaggio descritte risultano incompatibili con i più elementari standard di sicurezza e dignità del servizio pubblico di trasporto, con presenza di aria irrespirabile, spintoni e totale assenza di spazi adeguati;

nella mattina del 28.01.2026, una passeggera è svenuta a causa dell'affollamento e della mancanza di adeguata ventilazione, mentre altri utenti hanno manifestato malori;

in caso di emergenza, guasto o necessità di evacuazione, la presenza di un numero eccessivo di passeggeri in spazi ristretti potrebbe determinare situazioni di grave pericolo, rendendo difficoltose o impossibili le operazioni di sicurezza;

la situazione risulta ulteriormente aggravata dalla soppressione o cancellazione di treni, che determina l'accumulo di decine, se non centinaia, di passeggeri sui convogli successivi;

in una recente occasione, a seguito della cancellazione di un treno, un numero stimato di circa cento persone è rimasto a terra alla stazione di Capaci, con inevitabili ritardi e disagi per l'utenza;

molti pendolari interessati sono titolari di abbonamento e, nonostante ciò, ricevono un servizio inadeguato, discontinuo e potenzialmente pericoloso;

il collegamento ferroviario tra l'aeroporto e il centro urbano di Palermo rappresenta un'infrastruttura strategica per la mobilità metropolitana e regionale, nonché per l'immagine complessiva del servizio pubblico;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi condizioni di

sovraffollamento segnalate sulla tratta aeroporto - Palermo Centrale, con particolare riferimento al treno delle ore 07:01 da Capaci;

quali verifiche siano state effettuate, o si intendano effettuare, in merito al rispetto degli standard di sicurezza e capienza dei convogli utilizzati su tale tratta;

se non ritengano urgente intervenire con un potenziamento del servizio nelle fasce orarie di maggiore affluenza, anche attraverso l'aumento delle corse o l'impiego di treni con maggiore capacità;

quali iniziative intendano assumere per evitare che la cancellazione di singoli convogli produca effetti a catena tali da compromettere la sicurezza dei passeggeri;

se non ritengano necessario aprire un confronto con il gestore del servizio ferroviario al fine di garantire un servizio regolare, sicuro e dignitoso per i pendolari.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2860 - Notizie urgenti in merito al diniego di autorizzazione e rimborso per cure e riabilitazione all'estero in favore di una minore con gravissima disabilità.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2860 - Notizie urgenti in merito al diniego di autorizzazione e rimborso per cure e riabilitazione all'estero in favore di una minore con gravissima disabilità.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

una minore residente nell'ex provincia di

Siracusa, nata estremamente prematura con peso alla nascita di circa 600 grammi, ha trascorso i primi quattro mesi di vita in ospedale, affrontando gravissime complicanze tipiche della prematurità estrema (immaturità polmonare, pervietà del dotto di Botallo, pre-NEC, iperbilirubinemia, ROP e altre);

la minore è affetta da una grave disabilità neuromotoria e visiva ed è seguita sin dai primi mesi di vita da numerose strutture pubbliche e convenzionate di altissima specializzazione, tra cui: IRCCS Stella Maris di Calambrone, Oasi di Troina, Lega del Filo d'Oro di Osimo;

la stessa ha effettuato nel tempo plurimi interventi chirurgici di elevata complessità, tra cui un intervento correttivo dello strabismo presso l'Ospedale Meyer di Firenze (2023), un intervento di epifisiodesi anche per sublussazione (maggio 2024) e, nel maggio 2025, un intervento di rizotomia dorsale selettiva (SDR) presso l'Ospedale Pediatrico di St. Louis (Missouri - USA);

tale ultimo intervento, non praticabile presso il Gaslini di Genova che aveva dichiarato la minore non idonea, ha prodotto una drastica riduzione della spasticità agli arti inferiori con significativo beneficio psico-fisico generale;

considerato che:

a seguito della SDR, le indicazioni cliniche prevedono riabilitazione intensiva, continuativa e altamente specializzata, come condizione essenziale per il mantenimento e lo sviluppo delle competenze motorie acquisite;

le terapie riabilitative garantite dal SSR tramite Asp di Siracusa (kinesiterapia e ortottica) risultano quantitativamente e qualitativamente insufficienti, rendendo necessario il ricorso a prestazioni private, con aggravio economico insostenibile per il nucleo familiare;

la famiglia ha quindi fatto ricorso, a proprie spese, a cicli di riabilitazione intensiva presso centri altamente specializzati all'estero (Polonia - Centro Neuron di Bydgoszcz; Spagna - Centro 'Somhi' di Girona), sostenendo costi medi di euro 4.000/5.000 mensili;

in data ottobre/novembre 2025 è stata presentata istanza per autorizzazione e rimborso di cure estere alla Regione siciliana tramite l'Asp di Siracusa, corredata da piani terapeutici,

preventivi e documentazione specialistica;

nonostante le integrazioni documentali richieste e prodotte, l'istanza è stata rigettata con motivazioni ritenute contraddittorie e formalistiche, tra cui la presunta assenza di un piano riabilitativo specifico già fornito e la mancata certificazione di necessità da parte di una struttura pubblica siciliana;

il rigetto appare in contrasto con i principi sanciti dall'art. 32 della Costituzione, nonché con la normativa nazionale ed europea in materia di cure transfrontaliere, soprattutto in presenza di minori con disabilità gravissima;

analogo rigetto è stato opposto alla richiesta di rimborso per l'intervento di SDR negli USA, nonostante la dimostrata non praticabilità dell'intervento presso strutture nazionali, come da documentazione del Gaslini successivamente trasmessa integralmente a seguito di un problema tecnico nella precedente scansione;

risulta tuttora pendente un'istanza di riesame e revisione inoltrata sia tramite Asp sia direttamente all'Assessorato regionale della Salute (PEC del 02/01/2026), senza alcun riscontro;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda descritta e delle reiterate istanze presentate dalla famiglia della minore;

per quali motivi abbiano rigettato le richieste di autorizzazione e rimborso per cure e riabilitazione all'estero, nonostante la documentazione clinica prodotta e l'assenza di alternative equivalenti nel territorio regionale e nazionale;

quali iniziative urgenti intendano assumere per: riesaminare le istanze pendenti; autorizzare percorsi di riabilitazione intensiva all'estero con carattere continuativo e non episodico; garantire un'effettiva presa in carico della minore da parte del SSR siciliano;

se non ritengano opportuno avviare una revisione delle procedure regionali in materia di cure estere per minori con disabilità gravissima, al fine di evitare che meri formalismi amministrativi compromettano percorsi terapeutici essenziali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con

urgenza)

(28 gennaio 2026)

LA VARDERA

N. 2862 - Centro di stoccaggio rifiuti Omnia sito in Licata (AG) in località Piano Bugiades - presenza di rifiuti combustibili da oltre due anni - Omessa attivazione dei poteri di cui all'art. 192 TUA.

- Presidente Regione

Cambiano Angelo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2862 - Centro di stoccaggio rifiuti Omnia sito in Licata (AG) in località Piano Bugiades - presenza di rifiuti combustibili da oltre due anni - Omessa attivazione dei poteri di cui all'art. 192 TUA.

Al Presidente della Regione, premesso che:

come ampiamente noto, in data 20 gennaio 2024 si è verificato un grave incendio presso l'impianto di stoccaggio rifiuti gestito dalla società Omnia S.r.l., sito nel Comune di Licata (AG) in contrada Piano Bugiades, che ha coinvolto ingenti quantità di rifiuti non meglio classificati, verosimilmente anche pericolosi;

l'evento incendiario ha sprigionato una colonna di fumo con livelli di diossina di circa 5000 volte superiori ai livelli di tollerabilità, determinando un potenziale grave pericolo per la salute pubblica e l'ambiente;

a seguito dell'incendio, il Sindaco di Licata ha emanato l'ordinanza sindacale n. 18 del 27/01/2024 ex art. 54 del D.Lgs. 267 del 2000 e ss.mm., ordinando alla Ditta Omnia S.r.l. di procedere immediatamente alla rimozione dei rifiuti combustibili e non combustibili presenti nell'impianto;

con ordinanza sindacale n. 16 del 25/01/2024, il Sindaco ha adottato misure precauzionali per la cittadinanza, attestando formalmente che 'la situazione di criticità è in continua evoluzione e che a tutt'ora persiste una combustione con conseguente emissione di fumi e che sussiste

pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone , disponendo specifiche misure di protezione per la popolazione;

l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi Di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, con nota prot. n. 6312 del 02/02/2024, ha evidenziato la necessità di procedere con immediatezza alla rimozione dei rifiuti combustibili e non combustibili presenti all'interno del sito;

né la ditta Omnia né il Comune di Licata hanno mai riscontrato la nota del Dipartimento regionale e di fatto non si sono mai attivate le procedure previste dalla normativa ambientale;

la stessa Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), nella nota relativa agli Esiti degli accertamenti tecnici esperiti del 5/02/2024, ha evidenziato che: 'appare necessario rappresentare che sul pavimento dell'impianto permane un grosso cumulo (dimensioni circa m. 85 x 12 x 3) di rifiuti parzialmente combustibili completamente scoperti. Oltre ad essere soggetti a possibili fenomeni di ulteriore combustione, detti rifiuti rischiano di venire a contatto con gli agenti atmosferici. Pertanto, si ritiene necessario che la Ditta e gli Enti competenti attuino nel più breve tempo possibile le misure idonee a scongiurare tali evenienze';

considerato che:

come dichiarato dallo stesso Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi Di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti - con nota Prot. nr. 521 del 9/01/2025, l'area può essere definita con abbandono incontrollato dei rifiuti;

la disciplina di tali tipologie di aree è dettata dagli artt. 191 e 192 del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.) e ss.mm. che richiamano le competenze dei comuni in merito all'individuazione dei responsabili dell'abbandono dei rifiuti stessi, imponendo la vigilanza ed il controllo del territorio, attraverso i cui esiti il sindaco del Comune interessato è tenuto all'emanazione di ordinanza sindacale nei confronti del responsabile individuato e/o all'esecuzione in danno degli interventi di rimozione;

più specificamente, l'art. 192, comma 3, del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.) stabilisce che 'chiunque viola i divieti di cui ai commi 1 e 2 è tenuto a

procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi ' e che 'Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate';

il caso di specie, dunque, riguardando rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato a seguito di incendio, appare sussumibile nell'alveo dell'art. 192 del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.);

a distanza di oltre due anni dall'incendio e dalle ordinanze sindacali contingibili ed urgenti, i rifiuti risultano ancora presenti nel teatro dell'evento, ciò configurando una perdurante situazione di potenziale grave pericolo per l'incolumità e la salute pubblica formalmente attestata dalle stesse ordinanze sindacali;

il Comune di Licata non ha mai attivato i poteri sostitutivi espressamente previsti dall'art. 192, comma 3, del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.), che impone al Sindaco di 'procedere all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate' decorso inutilmente il termine assegnato;

dalla predetta nota nr. 521 del 9/01/2025 dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi Di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti - con nota Prot. nr. 521 del 9/01/2025 emerge l'evidente situazione di stallo che si protrarrà sino a quando le procedure comunali non siano (rectius saranno) state espletate secondo legge , nonché l'evidenza per cui 'resta in capo al Comune l'incombenza di provvedere agli adempimenti sopra riportati che, concretamente riguardano la rimozione dei rifiuti e il ripristino delle condizioni di sicurezza del sito';

peraltro, ad amplificare la stasi della grave situazione di fatto in cui versano le aree e i territori coinvolti, si pone l'ulteriore evidenza per cui risulta allo stato chiusa ogni diversa procedura ex art 242 e 244 d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.).

per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i rifiuti combustibili siano ancora presenti nel teatro dell'incendio verificatosi il 20 gennaio 2024 presso l'impianto Omnia di Licata, nonostante il grave pericolo per la pubblica incolumità

formalmente attestato dalle ordinanze sindacali n. 16 e n. 18 del 2024 e il decorso di oltre due anni dall'evento;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali il Comune di Licata non abbia attivato i poteri sostitutivi espressamente e tassativamente previsti dall'art. 192, comma 3, del d.lgs. n. 152 del 2006 (T.U.A.), che impone al Sindaco di 'procedere all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate' decorso inutilmente il termine assegnato, considerato che la società Omnia non ha ottemperato alle ordinanze sindacali, la normativa ambientale prevede specificamente tale potere sostitutivo per i casi di abbandono incontrollato di rifiuti, la presenza di rifiuti combusti privi di ogni opportuna caratterizzazione costituisce un grave pericolo per la salute e l'incolumità pubblica;

se ritenga conforme ai dettami di legge la condotta del Comune di Licata che, pur avendo formalmente attestato nelle proprie ordinanze lo stato di pericolo per la pubblica incolumità e pur disponendo degli strumenti normativi per l'intervento sostitutivo ai sensi dell'art. 192 del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.), non ha proceduto alla rimozione in danno dei rifiuti, lasciando perdurare per oltre un anno una situazione di emergenza ambientale e sanitaria;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'immediata rimozione dei rifiuti e la messa in sicurezza dell'area, specificando se ritenga necessario l'intervento sostitutivo della Regione nei confronti del Comune inadempiente e con quali modalità operative e finanziarie tale intervento possa essere attuato per la definitiva risoluzione di una situazione che compromette gravemente la salute pubblica e l'ambiente nel territorio siciliano.

(29 gennaio 2026)

CAMBIANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - VARRICA - ADORNO

N. 2863 - Informazioni circa lo stato di attuazione del progetto:
'Interventi finalizzati al Recupero delle condizioni ambientali del
bacino dello Stagnone di Marsala: applicazioni operative ed
elaborazione di SCEnari (RINASCE)'.
'

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2863 - Informazioni circa lo stato di attuazione del progetto: 'Interventi finalizzati al Recupero delle condizioni ambientali del bacino dello Stagnone di Marsala: applicazioni operative ed elaborazione di SCEnari (RINASCE)'.
.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la laguna dello Stagnone, la più estesa della Sicilia (oltre 2.000 ha), fa parte della Riserva Naturale Isole dello Stagnone di Marsala, un suggestivo ambiente umido costiero che rappresenta un ambiente omogeneo caratterizzato dalla secolare presenza delle saline, che fino a qualche decennio fa costituivano un'importante fonte di reddito del comprensorio e che oggi rappresentano un habitat di notevole importanza naturalistica e paesaggistica;

l'area protetta comprende un piccolo arcipelago di isolette (San Pantaleo o Mozia, Schola, Santa Maria e l'Isola lunga) ed è caratterizzata in ambito marino dalla presenza di una prateria di Posidonia oceanica e dalla ricchezza di specie ittiche, di comunità algali e di molluschi; in ambito terrestre, la vegetazione delle quattro isolette e della terraferma è caratterizzata da specie xerofile adattate all'alto grado di salinità tra cui la suaeda, l'atriplex, la salicornia, varie specie di limonio, il giglio di mare; un cenno particolare meritano la Calendula maritima, un raro endemismo di questo tratto della costa della Sicilia occidentale, e l'Anemone palmata, una ranunculacea che cresce su substrato sabbioso, presente esclusivamente in Sicilia occidentale e Sardegna; inoltre questi ambienti umidi, caratterizzati da uno stretto intreccio tra terra e mare, costituiscono un luogo ideale per la sosta e la riproduzione di molte specie di uccelli migratori (fenicotteri, spatole, cavalieri d'Italia, avocette, garzette, anatidi, ecc.);

il progetto RINASCE, 'Interventi finalizzati al Recupero delle condizioni ambientali del bacino dello Stagnone di Marsala: applicazioni operative ed elaborazione di SCEnari (RINASCE)' del valore di euro 1.142.000,00, è un intervento vitale per la sopravvivenza dell'ecosistema lagunare dello Stagnone, oggi soffocato dall'interramento dei canali;

l'intervento è finalizzato alla riattivazione della circolazione idrica attraverso l'escavazione dei canali (Bocca Nord e Isola Lunga), oggi quasi totalmente interrati, nonché al contrasto dell'eutrofizzazione e dell'ipossia che minacciano la laguna, cercando di garantire il ricambio necessario alla vita delle specie ittiche e vegetali;

l'operazione, originariamente finanziata sul PO FESR 2014-2020 (Azione 6.5.1) con impegno sul capitolo 842441 (D.D.G. 159 del 2021), è stata successivamente riprogrammata e imputata al Piano Sviluppo e Coesione (PSC) Sicilia 2014-2020, Sezione Speciale 2, sul capitolo di spesa 842449;

la convenzione tra il Dipartimento dell'Ambiente e il Comune di Marsala è stata formalizzata con il D.D.G. n. 1046 del 05/08/2021, prevedendo una fine lavori originaria al 31/12/2023;

considerato che:

con D.D.G. n. 203 dell'08/03/2024, la Regione sembra aver disposto una proroga fissando il nuovo termine perentorio per la conclusione degli interventi al 31 dicembre 2025;

tale proroga è stata motivata ufficialmente dal Comune di Marsala con la necessità di avviare il trapianto sperimentale di Posidonia oceanica entro il mese di ottobre 2024, fase propedeutica all'escavazione dei canali;

i dati del monitoraggio pubblico (OpenCoesione) indicano che, nonostante l'avanzamento procedurale, i pagamenti effettivi e l'avanzamento fisico dei lavori risultano ancora in sensibile ritardo rispetto alla scadenza finale; il monitoraggio segnala la data di inizio e la data di fine dei lavori, entrambe fissate al 03.02.2026, che rivelano una preoccupante discrasia con quanto disposto dal citato DDG n. 203 del 08.03.2024, che dispone quale termine perentorio il 31.12.2025 oltre il quale la spesa potrebbe risultare inammissibile ai sensi delle regole di rendicontazione dei fondi PSC mettendo a rischio la

copertura finanziaria per l'intervento ai sensi dell'art. 3 della Convenzione stipulata con D.D.G. 767 del2022;

le continue riprogrammazioni e/o lo slittamento dei cronoprogrammi non solo mettono a rischio la copertura finanziaria, ma condannano la Riserva a un degrado ambientale che potrebbe diventare irreversibile prima dell'effettivo inizio dei lavori;

per sapere:

quale sia la scadenza effettiva per la conclusione dell'opera e la rendicontazione della spesa entro i termini di legge, considerata la evidente discrasia tra la scadenza fissata nel D.D.G. 203/2024 (31/12/2025) e i dati presenti su OpenCoesione (03/02/2026);

quali iniziative d'urgenza intenda intraprendere l'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente per evitare che l'ennesimo slittamento burocratico o riprogrammazione di risorse portino alla perdita definitiva di 1.142.000 euro, condannando la Laguna dello Stagnone a un degrado ambientale ineluttabile;

se l'attività di trapianto sperimentale della posidonia, indicata come condizione essenziale per la proroga, sia stata regolarmente eseguita e certificata e, in caso affermativo, quali siano gli impedimenti che ostano al passaggio alla seconda fase prevista dal progetto;

se il cantiere sia realmente operativo, quale sia l'effettivo stato di avanzamento dei lavori di riattivazione della rete idrografica ed in particolare l'avanzamento del ripristino dei canali della Bocca Nord e della zona settentrionale dell'Isola Lunga, se l'intervento si trovi in una fase di stallo burocratico e quale sia l'effettivo cronoprogramma aggiornato sino alla conclusione dei lavori.

(29 gennaio 2026)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2866 - Nomine rappresentanti associazioni assegnatari alloggi nei Consigli di Amministrazione degli IACP di Palermo, Messina, Acireale, Trapani e Caltanissetta.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Varrica Adriano; Marano Jose; Ciminnisi Cristina;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2866 - Nomine rappresentanti associazioni assegnatari alloggi nei Consigli di Amministrazione degli IACP di Palermo, Messina, Acireale, Trapani e Caltanissetta.

All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con una serie di Decreti del Presidente della Regione ad inizio 2026 sono stati nominati i Consigli di Amministrazione degli IACP di Palermo (n. 06 del 14 gennaio 2026), Messina (n. 05 del 14 gennaio 2026), Acireale (n. 03 del 14 gennaio 2026), Caltanissetta (n. 04 del 14 gennaio 2026) e Trapani (n. 07 del 14 gennaio 2026);

in virtù del quadro normativo vigente, il Consiglio di Amministrazione di ciascun Istituto Autonomo Case Popolare (IACP) è composto da 3 soggetti; il Presidente, designato dall'Assessore regionale delle infrastrutture e nominato dalla Giunta regionale; un rappresentante dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e nominato dall'Assessore regionale delle infrastrutture; un rappresentante scelto dall'Assessore regionale delle infrastrutture in base ad una terna proposta dalle associazioni degli assegnatari di alloggi economici e popolari maggiormente rappresentative;

per ciò che riguarda i rappresentanti che l'Assessore deve scegliere tra una terna proposta dalle associazioni, nei vari decreti di nomina sopra indicati si legge che le associazioni sono state 'interpellate';

i soggetti scelti dall'Assessore, in base ad una semplice ricerca sul web e sui social, sembrano essere tutti rappresentanti / dirigenti locali di Fratelli d'Italia o persone che comunque evidenziano pubblicamente la vicinanza al partito dell'Assessore stesso; solo uno di questi soggetti, sempre in base alle notizie disponibili sul web, sembra essere dirigente di un altro partito a sostegno del Governo Schifani; uno di questi rappresentanti, addirittura, in base al curriculum disponibile, sembra risiedere e esercitare la propria pluridecennale professione

in una provincia diversa rispetto a quella dello IACP nel quale è stato nominato;

la ratio della nomina di un componente del CdA dello IACP in rappresentanza delle associazioni degli inquilini è funzionale a garantire nella governance dell'Istituto il punto di vista dei fruitori del servizio di quel territorio e non di rappresentare il Governo regionale o l'Assessorato (garantito dalle altre due nomine) o, peggio ancora, esigenze di esponenti o forze politiche;

per sapere:

secondo quali modalità, contenuti e tempistiche abbia richiesto e ottenuto le terne alle associazioni degli assegnatari di alloggi economici e popolari maggiormente rappresentative, per la scelta del rappresentante degli IACP di Palermo, Messina, Acireale, Caltanissetta e Trapani;

quale siano le terne ottenute dalle associazioni di cui sopra, con espressa indicazione, ove esistente, della corrispondenza tra la singola associazione e il nominato proposto;

in base a quali motivazioni giuridiche nei decreti del Presidente della Regione si definiscono le nomine di cui sopra 'vincolate per legge' (a differenza della nomina del Presidente e dell'altro componente del CdA in rappresentanza dell'Assessorato).

(30 gennaio 2026)

VARRICA - MARANO - CIMINNISI

N. 2867 - Notizie ed interventi urgenti in merito alla mancata e disomogenea attuazione del 'Progetto di Vita' di cui all'art. 14 della legge n. 328 del 2000, alla luce delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 62 del 2024, con riferimento alla Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2867 - Notizie ed interventi urgenti in merito alla mancata e disomogenea attuazione del 'Progetto di

Vita' di cui all'art. 14 della legge n. 328 del 2000, alla luce delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 62 del 2024, con riferimento alla Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 e ss.mm. prevede il 'Progetto Individuale di Vita' quale strumento giuridico e amministrativo obbligatorio, attivabile su domanda dell'interessato, finalizzato alla piena inclusione sociale, scolastica, lavorativa e relazionale delle persone con disabilità;

il 'Progetto di Vita' costituisce una presa in carico integrata, che coinvolge obbligatoriamente il Comune di residenza e l'Azienda Sanitaria Provinciale competente, ed è finanziato attraverso fondi pubblici ordinari e strutturali, ivi compresi i fondi per le politiche sociali, sanitarie e i fondi POR;

tale strumento è volto a garantire l'attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, in attuazione dell'art. 3 della Costituzione e della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con legge n. 18 del 2009;

considerato che:

il decreto legislativo n. 62 del 2024 e ss.mm., attuativo della riforma sulla disabilità, ha introdotto rilevanti innovazioni in materia di 'Progetto di Vita', stabilendo che: non è più necessaria la valutazione medico-legale INPS; non è richiesto il riconoscimento della gravità ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 104 del 1992 e ss.mm.; è sufficiente la certificazione base ex legge n. 104 del 1992 per presentare istanza di 'Progetto di Vita';

la normativa chiarisce che il 'Progetto di Vita' è intervento ordinario, non subordinato alla disponibilità discrezionale di risorse o a valutazioni ulteriori non previste dalla legge;

nonostante il quadro normativo nazionale sia chiaro, in Sicilia persistono gravi ritardi, difformità applicative e carenze procedurali, con Comuni e ASP che: non informano le famiglie del diritto al Progetto di Vita; richiedono impropriamente ulteriori certificazioni sanitarie; non rispettano i termini procedurali

(generalmente 90 giorni) e non garantiscono una reale coprogettazione con le famiglie;

nei territori privi di Ambiti Territoriali Sociali dotati di personalità giuridica, come previsto dalla normativa nazionale, i Comuni continuano ad operare senza linee guida regionali chiare, determinando disuguaglianze territoriali.

in città ad alta densità abitativa, come Palermo, le famiglie segnalano gravi difficoltà anche solo nella presentazione dell'istanza, nonostante sia previsto l'invio diretto agli uffici comunali e ai distretti ASP competenti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle diffuse criticità applicative del Progetto di Vita ex art. 14 L. n. 328 del 2000 nel territorio siciliano;

quali direttive o linee guida regionali siano state emanate o si intendano emanare con urgenza, per garantire l'uniforme applicazione del decreto legislativo n. 62 del 2024 da parte di Comuni e ASP;

se intendano vigilare sul rispetto dei termini procedurali e sull'obbligo di attivazione del Progetto di Vita a seguito di istanza dell'interessato;

se non ritengano necessario avviare un monitoraggio regionale sul numero di Progetti di Vita richiesti, avviati e finanziati, con particolare attenzione ai minori con disabilità;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire il pieno rispetto dei LEA e dei LEPS, evitando che il diritto al Progetto di Vita continui ad essere disatteso o subordinato a prassi illegittime;

se non ritengano opportuno attivare specifiche azioni di formazione per operatori comunali e sanitari, al fine di assicurare la corretta applicazione della normativa vigente.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2868 - Notizie urgenti in merito all'ex discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (ME) ed all'insediamento di un impianto di biogas in area adiacente.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2868 - Notizie urgenti in merito all'ex discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (ME) ed all'insediamento di un impianto di biogas in area adiacente.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel giugno del 2024, presso Mazzarrà Sant'Andrea (ME), si è verificato un incendio in una discarica di rifiuti indifferenziati sotto sequestro, rimasto attivo per circa 15 giorni, nonostante l'intervento dei Vigili del Fuoco via terra e via aerea;

i fumi prodotti dall'incendio, trasportati dai venti, hanno interessato i comuni limitrofi, provocando intossicazioni tra la popolazione. Nessuna misura di evacuazione è stata disposta dalle autorità competenti, limitandosi a raccomandare la chiusura di porte e finestre;

il Sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea ha emanato, in quel periodo, un divieto di consumo dei prodotti agricoli locali;

la discarica sorge laterale a un torrente e vicinissima a un pozzo che fornisce acqua potabile ai comuni di Furnari e Terme Vigliatore;

secondo segnalazioni e indagini storiche, il sito è stato utilizzato fin dagli anni '90 per lo stoccaggio di rifiuti di ogni tipo, provenienti da tutta Italia, con ipotesi di fusti di scorie radioattive provenienti dall'Olanda;

la gestione della discarica sarebbe stata condizionata per anni da attività mafiose locali, con presunta compiacenza di amministratori e politici regionali;

a pochi metri dal torrente, nel territorio di Rodì Milici, è previsto l'insediamento di un impianto anaerobico di biogas, finanziato con 2 milioni di euro del PNRR, che tratterà circa 500 metri cubi/h di FORSU al giorno, suscitando preoccupazioni per la sicurezza ambientale e sanitaria;

i cittadini dei Comuni del comprensorio esprimono forte preoccupazione e diffidenza verso la gestione dell'impianto, data la storia della zona, già martoriata dall'ex discarica, e chiedono garanzie concrete per la salute, la qualità dell'aria, dell'acqua e dell'ambiente circostante;

considerato che:

l'ex discarica costituisce un rischio ambientale e sanitario permanente, sia per le infiltrazioni nei corsi d'acqua sia per i rischi di nuovi incendi;

il nuovo impianto di biogas, pur essendo previsto come impianto anaerobico controllato, insiste in un'area fragile e già gravata da episodi di contaminazione, aumentando la percezione di pericolo per le popolazioni locali;

la Regione siciliana ha il dovere di tutelare la salute pubblica e la sicurezza ambientale, anche attraverso monitoraggi, controlli e verifiche preventive, indipendentemente dalla gestione privata dell'impianto;

per sapere:

quali interventi immediati di bonifica e monitoraggio ambientale siano stati effettuati presso l'ex discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, con particolare attenzione a terreni, falde acquifere e aria circostante;

se siano stati avviati controlli periodici e sistematici della qualità dell'acqua e dell'aria nei comuni limitrofi interessati dall'incendio del 2024;

quali verifiche preventive siano state predisposte per l'insediamento del nuovo impianto di biogas in territorio di Rodì Milici (ME), soprattutto per quanto riguarda la distanza dall'ex discarica, la sicurezza dei corsi d'acqua e la tutela della salute dei cittadini;

se siano stati predisposti piani di emergenza e

protocolli di evacuazione per garantire la sicurezza dei residenti in caso di malfunzionamenti o incidenti ambientali;

quali misure di trasparenza e coinvolgimento della popolazione intendano essere attivate per informare i cittadini sulle caratteristiche, i rischi e le precauzioni relative all'impianto di biogas e all'ex discarica;

se siano intenzionati a promuovere iniziative di collaborazione tra Regione, Arpa Sicilia e Comuni interessati per garantire un monitoraggio continuativo e l'adozione di interventi strutturali di prevenzione ambientale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2869 - Notizie urgenti in merito alla frana sulla SP3 'Crocca' in contrada Pioppitello (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2869 - Notizie urgenti in merito alla frana sulla SP3 'Crocca' in contrada Pioppitello (AG).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nei giorni scorsi un intenso episodio di maltempo ha colpito il territorio dell'agrigentino, con piogge torrenziali e raffiche di vento superiori agli 80 km/h;

in contrada Pioppitello, lungo la strada provinciale 3 'Crocca', si è verificato un improvviso smottamento, che ha riversato sull'asfalto masselli, terra e detriti, rendendo il tratto ad alto rischio per automobilisti e residenti;

la SP3 'Crocca' rappresenta una arteria strategica di collegamento tra Favara e il Villaggio Mosè, utilizzata quotidianamente per spostamenti rapidi e per la mobilità locale;

al momento della frana, la carreggiata è risultata parzialmente percorribile, con un lato interdetto e l'altro transitabile tra fango e pietre, aumentando il rischio di incidenti;

considerato che:

episodi di questo tipo ripropongono la necessità di interventi strutturali e manutentivi costanti, considerata la fragilità geologica dei costoni rocciosi e la vulnerabilità delle infrastrutture viarie della provincia;

le autorità locali hanno raccomandato massima prudenza, ma si rende necessario un intervento urgente di messa in sicurezza, oltre a un monitoraggio costante dei tratti più critici per prevenire ulteriori emergenze;

per sapere:

quali iniziative immediate e straordinarie intendano adottare per ripristinare la piena sicurezza della SP3 'Crocca' e garantire la percorribilità in condizioni di normalità;

se siano stati già programmati interventi di manutenzione preventiva e rinforzo strutturale lungo i tratti a rischio di smottamento della strada provinciale, al fine di ridurre la vulnerabilità a eventi meteorologici estremi;

quali misure di monitoraggio continuo, anche con sensori o ispezioni periodiche, siano previste per prevenire ulteriori frane o cedimenti;

quali piani di emergenza e comunicazione siano stati attivati per informare tempestivamente automobilisti e residenti in caso di criticità viarie;

se siano previste risorse straordinarie regionali o fondi POR/FESR per rafforzare la sicurezza di infrastrutture viarie in aree geologicamente fragili come l'agrigentino.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2870 - Notizie urgenti in merito alla detenzione in Venezuela della cittadina siciliana Francis Costantino Ramos e conseguente richiesta di interventi a tutela dei diritti umani, della salute e della libertà personale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2870 - Notizie urgenti in merito alla detenzione in Venezuela della cittadina siciliana Francis Costantino Ramos e conseguente richiesta di interventi a tutela dei diritti umani, della salute e della libertà personale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la cittadina Francis Costantino Ramos, 45 anni, originaria di Palermo e residente a Balestrate, risulta detenuta in Venezuela dal 31 ottobre 2025, senza che siano state formalizzate accuse né celebrato alcun processo;

secondo quanto riportato dalla famiglia, la donna sarebbe stata arrestata a seguito di una presunta persecuzione politica, in ragione del suo sostegno a un candidato dell'opposizione venezuelana;

Francis soffre di asma e di una patologia oncologica, che richiedono cure mediche costanti e specifiche, attualmente non garantite dalle autorità locali;

la famiglia denuncia che la donna subisce intimidazioni e trattamenti non conformi ai diritti umani, mentre i familiari, incluso il marito e le tre figlie, sarebbero stati oggetto di pressioni e aggressioni;

il padre della donna, Giuseppe Costantino, ha lanciato un appello pubblico al Governo italiano e alle istituzioni, chiedendo il tempestivo intervento delle autorità diplomatiche e consolari

per tutelare la figlia e garantire la sicurezza della stessa;

considerato che:

pur trattandosi di una questione che rientra nella competenza esclusiva del Governo nazionale e del Ministero degli Affari Esteri, si ritiene opportuno che la Regione siciliana si interessi, in considerazione del legame con il territorio siciliano, della gravità della vicenda e dell'urgenza di tutelare una cittadina siciliana detenuta all'estero in condizioni precarie;

per sapere:

quali iniziative siano state avviate o si intendano avviare per interloquire con le autorità italiane e diplomatiche, al fine di ottenere informazioni aggiornate sullo stato di detenzione della cittadina e sul rispetto dei suoi diritti fondamentali;

se siano stati attivati contatti con i rappresentanti consolari italiani in Venezuela o con il Ministero degli Affari Esteri per garantire monitoraggio costante e tutela sanitaria della cittadina;

se sia possibile richiedere alle autorità venezuelane il riconoscimento dello status di prigioniera di coscienza, o comunque ottenere garanzie sulla tutela dei diritti umani e della libertà personale della cittadina;

quali iniziative urgenti possano intraprendere per sostenere le famiglie dei cittadini siciliani detenuti all'estero e promuovere interventi istituzionali tempestivi in casi analoghi.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2871 - Chiarimenti circa la legittimità e l'opportunità della procedura comparativa dell'ASP di Trapani per il conferimento di incarichi libero-professionali relativi al progetto 'Adenzi & Accur ' presso l'Isola di Pantelleria (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2871 - Chiarimenti circa la legittimità e l'opportunità della procedura comparativa dell'ASP di Trapani per il conferimento di incarichi libero-professionali relativi al progetto 'Adenzi & Accur ' presso l'Isola di Pantelleria (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 19/12/2025, con deliberazione C.S. n. 1724, l'ASP di Trapani ha indetto una selezione pubblica per titoli (curricula) per il conferimento di incarichi triennali a varie figure professionali (psicologi, sociologi, educatori, assistenti sociali e social media manager);

tali incarichi, finalizzati alla realizzazione del progetto 'Adenzi & Accur ' a Pantelleria (TP), prevedono compensi rilevanti (fino a 150.000 euro per il profilo di psicologo nel triennio) e un impegno orario significativo (fino a 36 ore settimanali);

l'art. 4 del suddetto bando fissa il termine per la presentazione delle domande nel 'quinto giorno successivo alla pubblicazione sul portale del reclutamento INPA', dunque la selezione è rimasta aperta dal 20 al 24 Dicembre 2025;

considerato che:

un termine di soli 5 giorni solari (che include giorni festivi, a ridosso del Natale) appare estremamente ridotto per consentire una diffusione efficace della notizia e la predisposizione della documentazione necessaria da parte dei potenziali candidati, limitando di fatto la platea dei partecipanti, configurando potenzialmente un vizio di legittimità censurabile dinanzi al giudice amministrativo;

la giurisprudenza amministrativa consolidata ritiene inequivocabilmente che, anche nelle procedure comparative ex art. 7 del D. Lgs. n. 165 del 2001 e ss.mm., la Pubblica Amministrazione debba garantire tempi congrui e proporzionati alla

complessità dell'incarico per non ledere il principio di libera concorrenza e della massima partecipazione possibile;

la brevità del termine mal si concilia, inoltre, con l'importanza sociale del progetto rivolto a soggetti in età evolutiva e giovanile a Pantelleria, che richiederebbe la selezione dei migliori professionisti possibili attraverso una procedura realmente aperta, basata sul merito;

per sapere:

se siano a conoscenza della procedura sopra descritta e se ritengano il termine di 5 giorni opportuno, legittimo e rispettoso dei principi amministrativi di trasparenza e massima partecipazione che devono presiedere ogni selezione pubblica;

quali siano le eventuali ragioni di eccezionale urgenza che hanno indotto l'ASP di Trapani a fissare una scadenza così ristretta, tali da giustificare la compressione dei tempi di partecipazione a scapito del merito;

quali siano le iniziative che intendano porre in essere per rimediare alle illegittimità descritte;

se non ritengano opportuno intervenire, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sul Servizio Sanitario Regionale, per sollecitare l'ASP di Trapani a una proroga dei termini o alla riapertura del bando, al fine di garantire una procedura selettiva trasparente, equa e finalizzata al reperimento delle migliori competenze professionali per il territorio di

(3 febbraio 2026)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2873 - Notizie urgenti in merito al crollo di una parte del controsoffitto del Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2873 - Notizie urgenti in merito al crollo di una parte del controsoffitto del Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 31.01.2026, una parte del controsoffitto del Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello di Palermo è crollata, probabilmente a causa di infiltrazioni d'acqua provenienti da una perdita di una tubazione idrica passante nel controsoffitto stesso;

nell'incidente è rimasta ferita un'operatrice socio-sanitaria, colpita al naso, che ha riportato una frattura; la stessa è stata soccorsa prontamente;

tutte le persone presenti nel pronto soccorso sono state trasferite temporaneamente in altri reparti della struttura ospedaliera, a scopo precauzionale;

alla data dell'incidente, erano presenti 35 pazienti in attesa al pronto soccorso, tra cui due in codice arancione, due in codice azzurro e due in codice verde, con un indice di sovraffollamento pari al 175 per cento;

la direzione strategica dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello ha precisato che l'intervento della ditta incaricata della manutenzione ha consentito la riparazione della perdita e la chiusura dell'intervento entro circa un'ora, trasferendo temporaneamente i pazienti al Pronto Soccorso pediatrico adiacente;

considerato che:

nonostante la tempestività dell'intervento e l'assenza di disagi gravi immediati, resta necessario valutare le condizioni strutturali dell'intera ala del Pronto Soccorso, dei controsoffitti e degli impianti idrici e di sicurezza, al fine di prevenire futuri incidenti;

la presenza di sovraffollamento cronico e le criticità logistiche del Pronto Soccorso rendono la situazione particolarmente delicata, aumentando il rischio per pazienti e personale sanitario in caso di cedimenti strutturali o altri eventi improvvisi;

per sapere:

se abbiano effettuato controlli straordinari e verifiche strutturali complete sull'Ospedale Cervello, con particolare attenzione al Pronto Soccorso, ai controsoffitti, alle tubazioni e agli impianti idrici, nonché ai locali destinati ad accogliere i pazienti in emergenza;

quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria siano stati realizzati negli ultimi anni e quali procedure preventive siano state attivate per garantire la sicurezza strutturale dell'ospedale;

se siano previsti piani di adeguamento e rinforzo strutturale, anche alla luce del crollo verificatosi e quali siano i tempi di realizzazione degli interventi;

quali misure organizzative e protocolli di emergenza siano stati adottati e aggiornati per garantire il trasferimento immediato dei pazienti, la continuità dei servizi sanitari e la tutela del personale in caso di incidenti simili;

quali azioni iniziative siano state intraprese o previste per assicurare il rispetto dei limiti di affollamento e la sicurezza dei pazienti, anche in relazione all'indice di sovraffollamento cronico riscontrato;

quali iniziative siano state programmate a livello regionale per garantire controlli periodici, monitoraggi indipendenti e prevenzione dei rischi strutturali in tutti i presidi ospedalieri della Regione siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2874 - Notizie urgenti in merito al malfunzionamento della stazione termo-pluviometrica di Niscemi (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2874 - Notizie urgenti in merito al malfunzionamento della stazione termo-pluviometrica di Niscemi (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come riportato dal quotidiano Domani del 01.02.2026, per circa 90 giorni la stazione termo-pluviometrica Priolo-Gela, quella più vicina alla cittadina di Niscemi (CL), era fuori servizio, con conseguente assenza di dati sulle precipitazioni e sulle infiltrazioni d'acqua nel terreno, fondamentali per la previsione e la modellistica idrogeotecnica;

il malfunzionamento della stazione ha impedito di rilevare tempestivamente le condizioni di saturazione del terreno, elementi essenziali per anticipare il rischio franoso;

la Protezione Civile regionale ha ammesso che la stazione è rimasta inattiva dal 16 ottobre 2025 al 22 gennaio 2026, pochi giorni prima del cedimento, pur essendo prevista la manutenzione nell'ambito di un contratto triennale di oltre 3,7 milioni di euro;

la Regione dispone di altre reti di rilevazione meteorologica, ma i dati mancanti dalla stazione Priolo-Gela hanno comunque ridotto significativamente il grado di conoscenza dei fenomeni locali, con potenziali rischi per la sicurezza dei cittadini;

il Ministero delle Infrastrutture e l'ex Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci hanno parlato di probabili responsabilità, anche omissive, delle amministrazioni regionali, annunciando l'istituzione di una commissione d'inchiesta;

l'evento evidenzia criticità strutturali e organizzative nella gestione della rete di monitoraggio idrogeologico della Sicilia, che pur essendo fondamentale per la prevenzione delle frane non è ancora pienamente operativa sul territorio;

considerato che:

la conoscenza puntuale delle precipitazioni e delle infiltrazioni è cruciale per prevenire cedimenti in territori fragili come Niscemi;

l'assenza di dati idro-meteorologici ha un impatto diretto sulle capacità di protezione civile e prevenzione dei disastri, aumentando la vulnerabilità del territorio;

per sapere:

quali siano stati i motivi del mancato funzionamento della stazione termo-pluviometrica Priolo-Gela per circa 90-giorni e quali iniziative siano state intraprese per garantire la piena operatività di tutte le centraline regionali;

se sia previsto un piano straordinario di manutenzione e aggiornamento delle stazioni di rilevamento, per evitare che episodi analoghi possano ripetersi;

come intendano garantire la raccolta e l'integrazione dei dati pluviometrici e geotecnici, anche in assenza di alcune centraline, al fine di migliorare la modellistica predittiva dei fenomeni franosi;

se siano state avviate indagini interne o esterne per verificare eventuali responsabilità gestionali o omissive nella manutenzione delle stazioni e nella protezione del territorio;

quali misure di coordinamento con il Ministero dell'Ambiente, l'Autorità di Bacino e la Protezione Civile nazionale siano state avviate per completare il progetto SIM - Sistema Integrato di Monitoraggio, previsto ma non ancora attuato sul territorio siciliano.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2875 - Notizie urgenti in merito all'utilizzo del gettito della tassa di soggiorno del Comune di Agrigento ed alla conformità delle spese alle finalità di legge.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2875 - Notizie urgenti in merito all'utilizzo del gettito della tassa di soggiorno del Comune di Agrigento ed alla conformità delle spese alle finalità di legge.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la tassa di soggiorno è un'imposta di scopo, istituita ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23 e ss.mm., emanato in attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, recante la delega al Governo in materia di federalismo fiscale, finalizzata a finanziare interventi in materia di turismo, inclusi il sostegno alle strutture ricettive, la manutenzione, la fruizione e il recupero dei beni culturali e ambientali, nonché i servizi pubblici locali connessi all'accoglienza turistica;

il Comune di Agrigento, città a forte vocazione turistica e sede di un patrimonio culturale e paesaggistico di rilevanza internazionale, applica la tassa di soggiorno e ne incassa annualmente il relativo gettito;

considerato che:

la corretta gestione delle risorse derivanti dalla tassa di soggiorno rappresenta un elemento essenziale per garantire trasparenza amministrativa, efficacia dell'azione pubblica e coerenza con le finalità previste dalla legge;

in assenza di informazioni puntuali e facilmente accessibili, risulta necessario un approfondimento istituzionale volto a chiarire modalità di utilizzo, destinazione delle somme e criteri di spesa adottati dall'Ente;

la Regione siciliana, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza sugli enti locali, debba garantire che le risorse pubbliche siano utilizzate in modo conforme alla normativa vigente, in particolare quando derivanti da tributi vincolati a specifiche finalità;

la trasparenza sull'utilizzo della tassa di soggiorno è fondamentale anche per rafforzare il rapporto di fiducia tra istituzioni, operatori turistici e cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'ammontare complessivo del gettito derivante dalla tassa di soggiorno incassato dal Comune di Agrigento negli ultimi esercizi finanziari;

quali siano stati gli interventi, i progetti e le spese finanziate dal Comune di Agrigento con le risorse provenienti dalla tassa di soggiorno, specificando per ciascun anno le relative destinazioni;

se tali spese risultino coerenti e conformi alle finalità previste dalla normativa nazionale e regionale in materia di imposta di soggiorno;

se siano stati effettuati controlli o verifiche da parte degli uffici regionali competenti sull'utilizzo del gettito della tassa di soggiorno da parte del Comune di Agrigento;

se non ritengano opportuno rafforzare i meccanismi di monitoraggio e rendicontazione, anche attraverso l'obbligo di pubblicazione dettagliata delle spese sostenute, al fine di garantire massima trasparenza e corretto impiego delle risorse.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2876 - Notizie urgenti in merito a affidamenti ASP Palermo alla Cooperativa Sociale 'Cristo Pantocratore' e verifiche antimafia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2876 - Notizie urgenti in merito a affidamenti ASP Palermo alla Cooperativa Sociale 'Cristo Pantocratore' e verifiche antimafia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

dal 1998 opera nel territorio della Regione siciliana la Cooperativa Sociale 'Cristo Pantocratore', attiva nel settore dei servizi sociosanitari e socio-assistenziali, con rapporti convenzionali con l'ASP di Palermo e con numerosi enti locali, tra cui il Comune di Palermo;

la suddetta cooperativa risulta gestire, tra l'altro, una Comunità Terapeutica Assistita (C.T.A.) per pazienti psichiatrici, svolgendo un servizio di particolare rilevanza e delicatezza sotto il profilo sanitario e sociale;

con Delibera del Commissario Straordinario dell'ASP di Palermo n. 002014 del 22 dicembre 2023, avente ad oggetto il 'Rinnovo della convenzione con la Cooperativa Sociale Cristo Pantocratore' per la gestione della C.T.A. Cristo Pantocratore' ONLUS per l'attività riabilitativa in regime residenziale di soggetti affetti da patologia psichiatrica per n. 20 posti letto - Triennio 2024-2026', l'Azienda Sanitaria Provinciale ha approvato lo schema di convenzione con la predetta cooperativa;

la convenzione, con decorrenza 01 gennaio 2024 - 31 dicembre 2026, prevede una spesa previsionale annua pari a euro 1.444.591,89 e una spesa complessiva pari a euro 4.333.775,67, a carico del capitolo di bilancio relativo all'assistenza tramite comunità terapeutiche;

nel provvedimento di rinnovo si fa espresso riferimento alla 'riserva di eventuali provvedimenti da adottarsi in relazione all'esito degli accertamenti d'ufficio in corso da parte dell'Azienda';

considerato che:

negli ultimi mesi organi di stampa e trasmissioni televisive di rilievo nazionale e regionale, tra cui l'emittente Telejato ed il giornalista Massimo Giletti nel programma 'Lo Stato delle Cose', hanno sollevato questioni ed interrogativi sull'assetto societario, sulle relazioni familiari e sull'organizzazione interna della Cooperativa 'Cristo Pantocratore';

in particolare, dalle suddette fonti giornalistiche emergerebbero rapporti di parentela o prossimità familiare tra alcuni soggetti coinvolti nella cooperativa e persone ritenute contigue o appartenenti a contesti mafiosi, circostanza che, pur non costituendo di per sé un elemento di responsabilità penale, impone massima attenzione e approfondite verifiche amministrative,

soprattutto in presenza di ingenti risorse pubbliche;

risulterebbe, altresì, che nel tempo abbiano ricoperto ruoli di soci sovventori o promotori della cooperativa soggetti di rilievo politico, circostanza che rende ancor più necessario garantire trasparenza, tracciabilità e piena osservanza della normativa antimafia;

da accessi agli atti effettuati presso l'ASP di Palermo emergerebbe la presenza di certificazione antimafia, ma permangono dubbi e interrogativi sull'ampiezza e sull'attualità delle verifiche effettuate, nonché sull'eventuale estensione dei controlli ai rapporti di parentela, all'organigramma effettivo e al personale impiegato;

il settore sociosanitario, in particolare quello della salute mentale, debba essere preservato da qualsiasi rischio di infiltrazione criminale, reale o potenziale, a tutela dei pazienti, dei lavoratori onesti e dell'interesse pubblico;

la Regione siciliana ha il dovere di garantire che l'utilizzo di risorse pubbliche avvenga in un contesto di assoluta legalità, trasparenza e fiducia nelle istituzioni;

per sapere:

se siano a conoscenza delle notizie di stampa e delle segnalazioni giornalistiche riguardanti la Cooperativa Sociale 'Cristo Pantocratore' e quali valutazioni intendano esprimere in merito;

quali verifiche antimafia e controlli amministrativi siano stati effettuati dall'ASP di Palermo in occasione del rinnovo della convenzione per il triennio 2024-2026, e se tali verifiche abbiano riguardato anche l'assetto societario complessivo, i soci, i soci sovventori, i dirigenti e il personale impiegato;

a cosa si riferiscano, in concreto, gli 'accertamenti d'ufficio in corso' richiamati nella Delibera n. 002014 del 22.12.2023 e quali possano essere le eventuali conseguenze amministrative all'esito degli stessi;

se intendano attivare ulteriori controlli o ispezioni, anche tramite gli organismi competenti, al fine di fugare ogni dubbio e garantire il pieno rispetto della normativa antimafia;

se non ritengano opportuno rafforzare i protocolli di legalità e i controlli preventivi sugli affidamenti e sulle convenzioni nel settore sociosanitario, in particolare quando si tratta di strutture residenziali che gestiscono soggetti fragili.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2877 - Notizie urgenti in merito alle condizioni di sicurezza, manutenzione e percorribilità dello scorrimento veloce Palermo-Agrigento, in particolare nel tratto ricadente vicino allo svincolo 'Bolognetta' (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2877 - Notizie urgenti in merito alle condizioni di sicurezza, manutenzione e percorribilità dello scorrimento veloce Palermo-Agrigento, in particolare nel tratto ricadente vicino allo svincolo 'Bolognetta' (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento rappresenta un'arteria viaria di primaria importanza per la mobilità regionale, utilizzata quotidianamente da pendolari, mezzi pesanti e veicoli diretti verso l'entroterra e la Sicilia sud-occidentale;

nei giorni scorsi, nel tratto ricadente vicino allo svincolo 'Bolognetta' (PA), si è verificato un incidente stradale che ha riacceso l'attenzione sulle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura;

considerato che:

lungo il suddetto tratto stradale si riscontrano evidenti carenze nella manutenzione ordinaria, in particolare per quanto riguarda la mancata pulizia

delle cunette laterali, che risultano spesso ostruite;

tale situazione impedisce il corretto deflusso delle acque piovane, determinando ristagni d'acqua sulla carreggiata che, in caso di precipitazioni, rendono il fondo stradale estremamente scivoloso e pericoloso;

il ristagno idrico favorisce, inoltre, la formazione di fango e detriti che si riversano sulla sede stradale, con conseguente aumento del rischio di perdita di controllo dei veicoli;

il fondo stradale risulterebbe in più punti instabile e deteriorato, aggravando ulteriormente le condizioni di sicurezza;

la presenza di erbacce e vegetazione non rimossa contribuisce all'intasamento delle cunette e alla riduzione della visibilità, mentre la scarsa illuminazione in alcuni tratti rende la percorribilità notturna particolarmente critica;

tali condizioni configurano un grave rischio per la sicurezza della circolazione, soprattutto in un'arteria a elevato flusso veicolare;

la prevenzione degli incidenti stradali passa necessariamente da una puntuale e costante manutenzione delle infrastrutture, oltre che da interventi tempestivi sulle criticità note;

la Regione siciliana, tramite gli enti competenti, ha il dovere di garantire standard adeguati di sicurezza e manutenzione della rete viaria;

per sapere:

se siano a conoscenza delle attuali condizioni di degrado e pericolosità dello scorrimento veloce Palermo-Agrigento nel tratto ricadente vicino allo svincolo 'Bolognetta';

a chi competa la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria del suddetto tratto stradale;

se siano stati programmati o eseguiti interventi di pulizia delle cunette, rimozione della vegetazione, messa in sicurezza del fondo stradale e miglioramento dell'illuminazione;

se, a seguito dell'incidente verificatosi nei giorni scorsi, siano state effettuate verifiche

tecniche sullo stato della carreggiata e sulle condizioni di drenaggio delle acque;

quali iniziative urgenti intendano adottare per ripristinare adeguate condizioni di sicurezza e prevenire il ripetersi di episodi che possano mettere a rischio l'incolumità degli utenti della strada.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2878 - Interventi urgenti per far fronte alle gravi criticità del Presidio Territoriale di emergenza (PTE) di Bagheria e del servizio di continuità Assistenziale di Bagheria e Aspra nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2878 - Interventi urgenti per far fronte alle gravi criticità del Presidio Territoriale di emergenza (PTE) di Bagheria e del servizio di continuità Assistenziale di Bagheria e Aspra nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Presidio Territoriale di emergenza (PTE) è una struttura sanitaria che fornisce interventi di primo soccorso, stabilizzazione e gestione di urgenze/emergenze sanitarie, offre assistenza in loco o coordinare il trasporto verso l'ospedale più idoneo quando non si rende necessario il ricovero immediato, è una delle strutture di risposta del sistema di emergenza sanitaria territoriale del 118 e coesiste con altri servizi come il Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica);

da moltissimo tempo il Presidio Territoriale di

emergenza (PTE) di Bagheria (PA) e il Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) di Bagheria ed Aspra del Distretto Socio Sanitario 39 presentano gravi carenze e criticità, fra le quali carenza e/o addirittura assenza di personale medico e infermieristico, sottodimensionamento del personale sanitario che, a causa dell'elevato numero di accessi, non può garantire né le chiamate al numero telefonico del presidio né le visite domiciliari, con gravi ripercussioni per la salute dei cittadini e notevoli disservizi e disagi che ne derivano;

il distretto di Bagheria, in particolare, è il secondo distretto sanitario più grande della provincia di Palermo e per i servizi H24 per i cittadini, conta un PTE e un ambulatorio di continuità assistenziale con due guardie mediche solo nella città di Bagheria, servendo oltre centomila abitanti, molti dei quali anziani, fragili o privi di adeguati mezzi di trasporto;

la mancanza di medici ha determinato criticità e forti disservizi nel PTE di Bagheria dove è stato segnalato che è stato chiesto all'unico medico della C.A. o perfino al pediatra del PPI Pediatrico di supplire la vergognosa assenza del medico del PTE con la conseguenza che molti cittadini giunti al PTE di Bagheria si sono ritrovati ad essere assistiti dal personale infermieristico e costretti a recarsi nei P. S. degli ospedali del capoluogo con evidente aggravio del sistema dell'emergenza;

le carenze di personale sanitario in altri casi ha comportato la chiusura di presidi fondamentali ed essenziali per la cittadinanza come quello della Continuità Assistenziale di Aspra e del Consultorio Familiare di Porticello, sulla cui riapertura non si hanno tempi certi, oltre a comportare incertezze sul funzionamento di altri presidi come quello della Casa di Comunità di Bagheria;

si tratta di criticità che si inseriscono in un quadro più ampio di crisi strutturale della sanità territoriale siciliana, caratterizzata da carenza cronica di medici, mancato ricambio generazionale, trasferimenti, pensionamenti e assenza di un efficace riordino del sistema dell'emergenza primaria e dell'assistenza nelle aree interne sempre più isolate e prive di adeguate garanzie di tutela della salute;

considerato che:

la carenza di personale medico e infermieristico numericamente adeguato nel Presidio Territoriale di

emergenza (PTE) di Bagheria e nel Servizio di Comunità Assistenziale perdura ormai da tempo;

tale circostanza compromette la continuità assistenziale, comporta l'impossibilità di garantire un servizio di emergenza-urgenza adeguato ed efficiente nonché lo svolgimento di una funzione fondamentale ed essenziale per la cittadinanza, crea disservizi all'utenza, aggrava le criticità di cui è affetto il sistema sanitario siciliano oltre a creare anche forti disuguaglianze territoriali;

la chiusura della Continuità Assistenziale di Aspra e del Consultorio Familiare di Porticello priva di fatto un'intera comunità di qualsiasi assistenza medica territoriale, con particolare danno per le fasce più deboli della popolazione;

il PTE e il Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) costituiscono una alternativa più rapida al Pronto Soccorso ospedaliero in quanto riducono i tempi di attesa e di spostamento verso strutture più lontane per le urgenze di basso e medio livello come distorsioni, piccole ferite, lievi malori oltre a stabilizzare condizioni più critiche in attesa del trasporto verso una struttura più attrezzata;

per quanto sopra rappresentato si richiedono interventi urgenti e strutturali, non soluzioni temporanee o emergenziali, da parte del Governo regionale che ha il dovere di assicurare e garantire la continuità assistenziale migliorando l'efficienza e l'accesso alle cure, evitando inaccettabili disparità tra territori e ponendo al centro dell'azione di governo, come priorità assoluta, la tutela della salute pubblica;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi carenze e criticità riguardanti il Presidio Territoriale di emergenza (PTE) di Bagheria e del Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) di Bagheria ed Aspra insistenti nel Distretto Socio Sanitario 39;

se intendano intervenire urgentemente per assicurare e garantire la piena operatività dei servizi sanitari territoriali di Bagheria e quali interventi siano programmati o da programmare per il potenziamento del personale sanitario nei presidi territoriali del Distretto Socio Sanitario 39;

quali iniziative, misure, interventi e

provvedimenti a tal fine intendano adottare nel dettaglio per garantire la continuità dell'assistenza sanitaria migliorando l'efficienza e l'accesso alle cure, evitando inaccettabili disparità tra territori e ponendo al centro dell'azione di governo, come priorità assoluta, la tutela della salute pubblica con interventi urgenti, strutturali e trasparenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2879 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale sugli aumenti tariffari operati dall'AMAP Spa su Delibera dell'Arera.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2879 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale sugli aumenti tariffari operati dall'AMAP Spa su Delibera dell'Arera.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'ambiente e il territorio, premesso che:

con delibera n. 351/2025/R/idr del 22 luglio 2025 l'Autorità di Regolazione per Energia Reti ed Ambiente (ARERA) ha approvato specifici schemi regolatori, recanti le predisposizioni tariffarie del servizio idrico integrato per il periodo 2024-2029, proposti dall'Assemblea Territoriale Idrica Palermo per il gestore AMAP S.p.A.;

in seguito a tale delibera l'AMAP S.p.A., gestore del servizio idrico nel Comune di Palermo e

in altri comuni serviti, ha applicato tali aumenti in un'unica soluzione, cosicché gli utenti si sono visti recapitare nel mese di ottobre bollette maggiorate del 7,2% per il 2024 e un ulteriore 7,6% relativi ai consumi dell'anno corrente per il recupero retroattivo del conguaglio riferito all'anno 2024/2025, con un evidente aggravio economico per famiglie, imprese e soggetti economicamente fragili;

la vicenda ha innescato forti polemiche per i risvolti economici e sociali di tale scelta sull'utenza e a nulla è valso la rassicurazione dell'Ente gestore sulla possibilità di rateizzazione degli importi richiesti dato che il piano prevede un anticipo pari al 30% dell'importo in fattura e 12 rate mensili con l'applicazione degli interessi;

nel sito dell'AMAP, infatti, è riportato che la 'rateizzazione delle bollette non comporta l'addebito di alcun costo o spesa aggiuntiva, ma il solo addebito degli interessi in ottemperanza a quanto previsto dalla delibera 311/2019 REMSI dell'ARERA ed in particolare:

la rateizzazione di bollette non scadute comporta l'applicazione degli interessi di dilazione (pari al tasso di riferimento fissato dalla Banca Centrale Europea) a partire dal giorno della sottoscrizione del piano di finanziamento fino alla scadenza delle singole rate;

la rateizzazione di bollette scadute comporta l'applicazione degli interessi di mora (pari al tasso di riferimento fissato dalla Banca Centrale Europea maggiorato del 3,5%) calcolati dal giorno di scadenza della bolletta al giorno di sottoscrizione del piano di finanziamento e degli interessi di dilazione (pari al tasso BCE) a partire dal giorno della sottoscrizione del piano di finanziamento fino alla scadenza delle singole rate;

il tardivo pagamento di una rata comporta l'applicazione degli interessi di mora (pari al tasso di riferimento fissato dalla Banca Centrale Europea maggiorato del 3,5%) calcolati dal giorno di scadenza del termine prefissato per il pagamento rateizzato fino al giorno di effettivo pagamento della stessa rata';

considerato che:

la scelta di AMAP Spa di applicare gli aumenti tariffari deliberati dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente in un'unica soluzione

nelle bollette di fine 2025, con il recupero retroattivo del conguaglio riferito all'anno 2024/2025, rischia di compromettere la sostenibilità economica del servizio per molti utenti che si sono visti recapitare bollette con importi insostenibili, soprattutto in un contesto di generale aumento del costo della vita e dei servizi essenziali;

l'applicazione retroattiva e cumulativa degli aumenti tariffari ha di fatto inciso negativamente sull'intera utenza ed, in particolare, ha colpito in modo sproporzionato famiglie a basso reddito, pensionati e piccole attività economiche, contravvenendo ai principi fondamentali di tutela stabiliti per la determinazione e l'applicazione delle tariffe dei servizi pubblici essenziali, quale è per l'appunto l'acqua, che è un bene pubblico essenziale e l'accesso al servizio idrico deve essere garantito a condizioni economicamente sostenibili a tutela dell'intera utenza;

è necessario, pertanto, un intervento urgente del Governo regionale al fine di verificare la legittimità e l'opportunità della scelta operata dall'Ente gestore del servizio idrico e al fine di porre fine ad una situazione iniqua e insostenibile per moltissimi utenti che si è venuta a creare in seguito alla scelta dell'AMAP Spa di applicare gli aumenti tariffari in un'unica soluzione in un'unica bolletta piuttosto che spalmare gli aumenti nel tempo o prevedere meccanismi automatici di rateizzazione, a tutela dei cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza della decisione di AMAP S.p.A. di applicare gli aumenti tariffari, deliberati da ARERA, in un'unica soluzione e con effetto retroattivo, fortemente penalizzanti ed iniqui per l'utenza avendo comportato un evidente aggravio economico per famiglie, imprese e soggetti economicamente fragili;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità e l'opportunità della scelta operata dall'Ente gestore del servizio idrico integrato e se non ritengano tale modalità gravemente lesiva dei diritti degli utenti e incompatibile con il principio di tutela delle fasce sociali più deboli;

se intendano intervenire urgentemente assumendo tutte le iniziative di propria competenza anche promuovendo soluzioni alternative quali, a titolo esemplificativo, la rateizzazione automatica degli importi senza la previsione ed applicazione di

interessi e quali provvedimenti, in particolare, intendano adottare per garantire l'accesso al servizio idrico integrato a condizioni economicamente sostenibili a tutela dell'intera utenza e per porre fine ad una situazione iniqua e insostenibile che la modalità operata da AMAP Spa ha comportato;

se intendano avviare o se siano stati avviati confronti con l'Autorità di Regolazione per Energia Reti ed Ambiente (ARERA), con l'Autorità d'ambito e con il gestore del servizio idrico per evitare il ripetersi di situazioni simili e garantire così maggiore trasparenza, gradualità e sostenibilità tariffaria nel servizio idrico integrato.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2880 - Gravi carenze nell'accessibilità e nella collocazione degli stalli di sosta riservati alle persone con disabilità presso l'aeroporto 'Falcone e Borsellino' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2880 - Gravi carenze nell'accessibilità e nella collocazione degli stalli di sosta riservati alle persone con disabilità presso l'aeroporto 'Falcone e Borsellino' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'aeroporto internazionale 'Falcone e Borsellino' di Palermo, principale infrastruttura aeroportuale della Sicilia occidentale, ha un'area

parcheggio dedicata di circa 37 stalli gratuiti di fronte al terminal per le persone con disabilità (PRM) che possiedono il Contrassegno Unificato Disabili Europeo (CUDE) valido;

dal 14 dicembre 2024, con l'introduzione delle modifiche al codice della strada, le persone con disabilità titolari di CUDE, nell'ipotesi di stalli dedicati occupati, possono sostare e/o parcheggiare gratuitamente i veicoli al loro servizio in qualsiasi altro stallo a pagamento dell'aeroporto, mostrando il CUDE e seguendo la procedura specifica pubblicata sul sito dell'aeroporto;

risultano, tuttavia, criticità che creano non pochi disagi alle persone affette da disabilità che riguardano la totale assenza di stalli per la fermata temporanea dei veicoli a servizio delle suddette persone sulle rampe in prossimità degli ingressi principali alla partenza e agli arrivi, il numero irrisorio di stalli nelle aree destinate rispetto all'altissima affluenza dei passeggeri e la ubicazione lontanissima di tali stalli dagli ingressi dell'aerostazione;

l'area riservata ai 37 stalli dista, infatti, circa 250 metri dall'ingresso più vicino, quello degli arrivi, costringendo le persone affette da disabilità a dover percorrere un itinerario di questa lunghezza interamente allo scoperto tra automobili posteggiate e barriere architettoniche, in totale assenza di percorsi preferenziali a loro disposizione e di percorsi tattili per gli ipovedenti;

considerato che:

l'assenza di stalli davanti gli ingressi aeroportuali per consentire la salita e/o la discesa delle persone affette da disabilità dai propri mezzi, nonché l'inadeguatezza del numero degli stalli e della loro inadeguata collocazione, a cui si aggiungono gravi criticità riguardanti la distanza e la totale assenza di percorsi a loro destinati per il raggiungimento degli ingressi aeroportuali, non sembrano rispondere alle reali e sostanziali necessità delle persone diversamente abili;

i percorsi e i parcheggi riservati devono, infatti, essere i più prossimi possibile agli ingressi principali e funzionalmente accessibili ai servizi aeroportuali, l'assenza di essi, la distanza tra gli stalli riservati e i principali punti di accesso al terminal e il numero irrisorio comportano concreti disagi alle persone con

disabilità, soprattutto per coloro che viaggiano senza accompagnatori o che necessitano di ausili, generando episodi e situazioni di discriminazione che non devono assolutamente verificarsi;

il Regolamento (CE) n. 1107 del 2006, a tale proposito, tutela i diritti delle persone con disabilità e a mobilità ridotta nel trasporto aereo, imponendo agli Stati membri e ai gestori aeroportuali di garantire condizioni di accesso adeguate e non discriminatorie;

la mera presenza di stalli riservati, se collocati a distanza significativa dai punti di accesso al terminal, rappresenta un adempimento solo formale e non sostanziale che non risponde alle esigenze reali e concrete dei cittadini affetti da disabilità con conseguente compromissione ad avere garantito pari diritti e dignità di accesso ai servizi aeroportuali;

è necessario, pertanto, un intervento urgente del Governo regionale per rendere le condizioni di accesso ai servizi aeroportuali adeguate e non discriminatorie;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi criticità rappresentate in narrativa e relative alla assenza e/o collocazione inadeguata, per distanza e per numero, degli stalli di sosta riservati alle persone con disabilità presso l'aeroporto 'Falcone e Borsellino' di Palermo;

se, in particolare, non ritengano necessario attivarsi con urgenza nei confronti del gestore aeroportuale e degli enti competenti per realizzare stalli riservati in prossimità immediata degli ingressi al terminal per facilitare le persone affette da disabilità nella salita e nella discesa dai propri veicoli, se non ritengano necessario prevedere una ricollocazione degli stalli esistenti o realizzarne di nuovi, e con un numero adeguato, per renderli realmente funzionali alle esigenze delle persone con disabilità;

se non ritengano, infine, necessario prevedere e garantire percorsi preferenziali dagli stalli agli ingressi aeroportuali per le persone con disabilità e tattili per gli ipovedenti per raggiungere e accedere con facilità ai servizi aeroportuali.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2881 - Intendimenti del Governo regionale per arginare le criticità strutturali, gestionali e sanitarie nelle carceri della Città Metropolitana di Palermo a tutela dei diritti dei detenuti, del personale e della collettività.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2881 - Intendimenti del Governo regionale per arginare le criticità strutturali, gestionali e sanitarie nelle carceri della Città Metropolitana di Palermo a tutela dei diritti dei detenuti, del personale e della collettività.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

le principali carceri di Palermo, la Casa Circondariale 'Antonio Lorusso' (c.d. Pagliarelli), la Casa di Reclusione 'Calogero Di Bona' (c.d. Ucciardone), destinate a persone adulte, e l'Istituto Penale per i Minorenni (IPM) 'Malaspina' che ospita anche la sede di servizi di giustizia minorile, da moltissimo tempo presentano criticità strutturali, gestionali e sanitarie che hanno superato notevolmente la soglia di tollerabilità a danno dei diritti dei detenuti, del personale e della collettività;

secondo recenti stime le suddette carceri registrano indici di affollamento superiori alla capienza regolamentare, circa 1.979 detenuti a fronte di 1.725 posti disponibili, con pesanti ripercussioni sulla gestione degli spazi comuni, sulla convivenza tra detenuti, rischi per la

dignità umana e la sicurezza interna;

si registrano anche gravi criticità strutturali, che sono inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario e impiantistico;

recentemente, a tal proposito, il garante dei diritti dei detenuti del Comune di Palermo, Pino Apprendi, che in tale ruolo svolge un lavoro fondamentale a tutela dei diritti fondamentali e della dignità dei detenuti, ha segnalato oltre il sovraffollamento delle carceri anche il malfunzionamento degli impianti destinati a garantire una corretta climatizzazione stagionale, evidenziando che la sezione nove dell'Ucciardone non ha mai avuto interventi di manutenzione e la struttura dei Pagliarelli presenta problemi all'impianto idrico, mancanza di acqua potabile e assenza di riscaldamento oltre ad aver segnalato criticità riguardanti la salute dei detenuti, che spesso non ricevono cure adeguate nei tempi dovuti anche per le malattie più gravi e che non hanno altra opzione per curarsi che la struttura pubblica;

il suddetto Garante ha rilevato che il personale sanitario penitenziario è sottodimensionato e la capacità di garantire cure specialistiche e assistenza psicologica nei tempi dovuti è fortemente compromessa, con ricadute negative sulla salute fisica e mentale dei detenuti, segnalando che la salute mentale e la tossicodipendenza dovrebbero trovare spazio nelle REMS e nelle apposite comunità;

ha evidenziato, in particolare, che 'Nel 2025 al Pagliarelli 1354 presenti, ci sono stati 86 scioperi per vari motivi, 122 detenuti hanno rifiutato cibo e terapie, 23 tentativi di suicidio e 82 atti di autolesionismo; all'Ucciardone 593 presenti, in atto 5 in sciopero della fame, 8 tentativi di suicidio, 130 atti di autolesionismo; al Malaspina 32 presenti, 1 tentativo di suicidio e 19 atti di autolesionismo';

considerato che:

lo scenario descritto evidenzia una situazione delle carceri in sofferenza, rileva evidenti gravi criticità che compromettono i diritti fondamentali dei detenuti per il sovraffollamento e per le condizioni materiali delle strutture spesso inadeguate dal punto di vista impiantistico e igienico-sanitario;

il Garante dei detenuti, Pino Apprendi, ha

sottolineato che nelle carceri palermitane non sono garantite ai detenuti cure adeguate nei tempi dovuti anche per le malattie più gravi, non sono garantite visite specialistiche tempestive né tantomeno presidi psichiatrici adeguati destinati all'elevato numero di detenuti affetti da patologie psichiatriche, spesso ospitati in sezioni ordinarie per mancanza di posti nelle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.), con conseguente aumento di atti di autolesionismo e aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria e ai sanitari;

tali criticità che contribuiscono ad alimentare un clima di tensione e disperazione sociale con detenuti costretti a vivere in spazi vitali sempre più ridotti;

la carenza di personale, le condizioni degli istituti di pena che sono, nella gran parte dei casi, fatiscenti, con interventi di ristrutturazione di padiglioni ed edifici che vengono rimandati da decenni per mancanza di fondi, infissi arrugginiti, spazi angusti in cui i detenuti sono chiusi e impianti assenti o che ormai sono obsoleti o malfunzionanti con la conseguenza che fa freddo in inverno e caldo in estate senza possibilità di calore o refrigerio, oltre le altre criticità riguardanti la salute dei detenuti e rilevate dal Garante dei Detenuti, necessitano di essere attenzionate dal Governo regionale con interventi tempestivi, nell'ambito della propria competenza di raccordo istituzionale e di cooperazione con lo Stato e con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per affrontare le criticità della gestione della sanità penitenziaria e dell'organizzazione dei servizi a tutela dei diritti umani e delle condizioni di vita delle persone detenute;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità evidenziate dal Garante dei Detenuti del Comune di Palermo, Pino Apprendi, e se, alla luce di esse, non ritengano necessario avviare o abbiano già avviato accertamenti ed indagini più approfondite volti a verificare l'attuale condizione delle strutture carcerarie di Palermo e l'impatto sulle condizioni di detenzione e salute dei detenuti;

se intendano, nei limiti delle proprie competenze, considerata la gravità e la massima urgenza della situazione rappresentata dal garante dei Detenuti, intraprendere delle iniziative o delle azioni efficaci per garantire il rispetto

dello stato di diritto e dei diritti fondamentali dei detenuti ed intervenire per garantire servizi sanitari adeguati e continuità terapeutica all'interno delle carceri, in raccordo con le Aziende Sanitarie Provinciali, potenziare servizi di assistenza psicologica e supporto psichiatrico per la popolazione detenuta e, sempre nei limiti della propria competenza, intervenire sugli aspetti organizzativi delle strutture con particolare riguardo all'acqua potabile, alla climatizzazione e alla manutenzione generale degli ambienti al fine di migliorare la qualità di vita dei detenuti;

se non ritengano opportuno, a tale proposito, attivare urgentemente un tavolo tecnico per la risoluzione delle problematiche rappresentate a tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e nel rispetto della Costituzione, della legge penitenziaria e dei più importanti documenti internazionali sui diritti umani.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2882 - Intendimenti del Governo regionale sullo stato della Centrale Termoelettrica A2A di San Filippo del Mela (ME) e sulla tutela dei livelli occupazionali diretti e dell'indotto.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Attività produttive
- Assessore Territorio e Ambiente

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2882 - Intendimenti del Governo regionale sullo stato della Centrale Termoelettrica A2A di San Filippo del Mela (ME) e sulla tutela dei livelli occupazionali diretti e dell'indotto.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che:

le Centrale Termoelettrica A2A di San Filippo del Mela opera in regime di essenzialità, annualmente rinnovata, riconosciuto da Terna Rete Italia per la sicurezza della rete elettrica siciliana con reintegro dei costi medi annuali di manutenzione per tre Unità Operative;

tale regime impone alla centrale di essere pronta all'avviamento immediato in caso di crisi della rete elettrica siciliana;

è stato previsto che tale regime cesserà con l'entrata in esercizio del Tyrrhenian Link per il 2027-2028 che consentirà l'importazione di energia elettrica dal continente, determinando la dismissione della produzione ad olio combustibile della CTE di S. Filippo del Mela in Sicilia, con la conseguenza che gli attuali gruppi di produzione sono destinati alla fermata definitiva nel 2028;

la Sicilia rischia di trovarsi, dopo il 2028, pertanto, con un over capacity di produzione da fonti rinnovabili, solare ed eolica, e con un numero di unità produttive con organi rotanti insufficienti a garantire la corretta regolazione della frequenza di rete ed il carico reattivo;

l'intera Regione verrebbe di fatto appesa a tre cavi di collegamento con il continente, con il concreto rischio di blackout generalizzati in caso di guasti o eventi impreveduti dei collegamenti con conseguente pregiudizio per la sicurezza energetica regionale, di cui il Governo siciliano appare gravemente sottovalutare la portata, rischio al quale si aggiunge anche la preoccupazione per il mantenimento della qualifica e dell'occupazione dei dipendenti e conseguentemente il benessere per le loro famiglie;

considerato che:

l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) della centrale scade nell'estate del 2028, con conseguente fermata degli attuali tre gruppi di produzione;

la Sicilia non può permettersi di dipendere esclusivamente da tre cavi di collegamento con il continente, trattandosi di una questione strategica di sicurezza nazionale e regionale;

dal 2018 ad oggi A2A ha annunciato numerosi progetti industriali alternativi o integrativi a San Filippo del Mela mai realizzati o successivamente abbandonati, senza che la Regione abbia mai imposto vincoli, scadenze o garanzie occupazionali, quali termovalorizzatore a CSS, impianto di raccolta plastica, ciclo combinato, BESS, motori endotermici 'peakers', impianto FORSU;

le attuali proposte riguardanti la realizzazione di FORSU, BESS, Peakers a San Filippo del Mela, anche se dovessero essere realizzati, non garantirebbero neppure lontanamente gli attuali livelli occupazionali;

gli occupati attuali presso la centrale, infatti, sono circa 136 lavoratori diretti e 250 dell'indotto, destinati a ridursi a poche decine di unità dopo il 2028, si stima circa 40 dipendenti diretti e circa una cinquantina dell'indotto e, dunque, con una drastica riduzione occupazionale;

è stato segnalato allo scrivente che A2A ha già avviato una riduzione silenziosa del personale, rendendo indisponibile l'unità SF5 e riducendo le figure d'esercizio;

nelle ripetute audizioni parlamentari, l'azienda ha eluso sistematicamente la richiesta di indicare con chiarezza quanti posti di lavoro intenda mantenere sul sito di San Filippo del Mela con il rischio concreto di perdita di livelli occupazionali in un territorio, come quello della Valle del Mela e in generale della Provincia di Messina, già colpito da pesanti crisi industriali;

è necessario ed urgente che il Governo regionale avvii una interlocuzione con la società e le organizzazioni sindacali per trovare soluzioni concrete ed efficaci finalizzate a scongiurare la perdita di ulteriori posti di lavoro nel territorio e garantire, dunque, la tutela dei livelli occupazionali, tenuto conto che la inerzia del Governo non deve produrre, dopo il 2028, l'ennesima desertificazione industriale con la perdita di circa 350 posti di lavoro complessivi;

sono necessari, infatti, la realizzazione di ulteriori investimenti industriali strutturali, quali la rimodulazione del ciclo combinato già autorizzato o altri progetti strategici come un eventuale data center, più volte citato dall'Amministratore Delegato di A2A;

è, altresì, necessario che il Governo regionale

abbia una visione per il futuro e adotti una strategia alternativa per garantire la sicurezza energetica dell'Isola con la piena autonomia e per la tutela occupazionale dei dipendenti diretti e dell'indotto della centrale di San Filippo del Mela;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione rappresentata e siano consapevoli che la dismissione della centrale di San Filippo del Mela, senza valide alternative programmabili, mette seriamente a rischio la sicurezza elettrica dell'intera Sicilia derivante dalla futura assenza di adeguate unità di generazione con organi rotanti;

se, in vista della cessazione del regime di essenzialità per la sicurezza della rete elettrica siciliana con l'entrata in esercizio del Tyrrhenian Link per il 2027-2028, intendano adottare misure, iniziative ed interventi per garantire la sicurezza energetica della Sicilia, per evitare l'ennesima crisi industriale e occupazionale nella Valle del Mela e nella Città Metropolitana di Messina;

se intendano avviare o abbiano già avviato interlocuzioni istituzionali con Terna, il Ministero dell'Ambiente, A2A per garantire la permanenza di una produzione strategica sull'isola ed anche per evitare di affidare la sicurezza energetica della Sicilia esclusivamente a collegamenti con il continente, senza una produzione programmabile adeguata sul territorio regionale;

se intendano avviare o abbiano già inviato interlocuzioni con tutte le parti interessate, comprese le organizzazioni sindacali, per garantire i livelli occupazionali attuali dei lavoratori della centrale A2A di San Filippo del Mela e del relativo indotto.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2883 - Chiarimenti in ordine alla situazione di sofferenza e collasso dei Pronto Soccorso degli ospedali siciliani e sull'esistenza di un report regionale relativo agli aumenti decessi registrati.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2883 - Chiarimenti in ordine alla situazione di sofferenza e collasso dei Pronto Soccorso degli ospedali siciliani e sull'esistenza di un report regionale relativo agli aumenti decessi registrati.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che:

da una indagine giornalistica è emerso che l'Assessorato della salute della Regione siciliana ha commissionato a un pool di esperti medici, dirigenti delle unità operative complesse di emergenza-urgenza dei principali ospedali siciliani, nel settembre 2024 una relazione tecnica, mai pubblicata, sulla situazione di ogni pronto soccorso siciliano, che conterrebbe l'indicazione del numero dei posti letto, organici, tempi di attesa, tempi di permanenza, flussi di accesso, cause delle criticità dei pronto soccorso e dell'aumento del numero dei decessi che rispetto al 2020 sarebbe aumentato tra il 200% e il 300%, essendo i decessi passati da 50-60 l'anno per struttura a 150-200 casi annui e in alcuni contesti urbani i numeri sarebbero ancora più elevati;

le cause dell'aumento del numero dei decessi nei 67 pronto soccorso della Sicilia, in base a tale report, non sarebbero dovute alla diminuzione dell'assistenza sanitaria, né ad un arretramento delle competenze cliniche, che anzi negli ultimi anni sono cresciute, ma sarebbero dovute ad un sistema dell'emergenza-urgenza al collasso in cui il 30 per cento dei letti di emergenza risulta costantemente occupato da pazienti in attesa di un ricovero che si protrae per diversi giorni, e che quindi dovrebbero trovarsi altrove, ed in cui il 30 per cento del personale medico e infermieristico è

impegnato nella gestione di ricoveri impropri, sottraendo risorse all'attività di emergenza e urgenza e causando i prolungati tempi di attesa per chi arriva dall'esterno, sale d'attesa congestionate, l'aumento del rischio clinico e i potenziali decessi;

dalla relazione emergerebbe, infatti, che i decessi aumentano non solo per la carenza di personale ma anche a causa del 'boarding', cioè l'attesa prolungata per diversi giorni in pronto soccorso dei pazienti per l'assegnazione di un posto letto, che, pur ricevendo cure appropriate, restano per giorni su barelle o lettini, spesso senza poter accedere a servizi minimi come una doccia, in condizioni di promiscuità che violano la dignità della persona;

il 'boarding' comporta come conseguenza un peggioramento degli esiti di salute, aumento delle complicanze, allungamento delle degenze, incremento dei ricoveri ripetuti a breve termine oltre che errori legati ai turni massacranti del personale a causa dell'aumento dello stress lavorativo e dato più allarmante un aumento della mortalità;

da studi citati dalla Società italiana di medicina di emergenza-urgenza (Simeu) risulta, inoltre, che la mortalità dei pazienti in attesa di ricovero aumenta dal 2,5 al 4,5 per cento quando il tempo di 'boarding' supera le dodici ore, ogni paziente trattenuto in pronto soccorso genera inoltre un ritardo medio di almeno dodici minuti per gli accessi successivi, aggravando ulteriormente la congestione e aumentando il rischio clinico complessivo;

situazione questa che si aggrava nei periodi emergenziali, di maggiore accesso nei pronto soccorso degli ospedali siciliani, dovuti ad esempio al picco influenzale e all'aumento delle patologie respiratorie, come sta accadendo proprio in questo periodo, che mettono particolarmente sotto pressione il sistema di emergenza-urgenza;

considerato che:

il Pronto Soccorso costituisce un servizio essenziale per la tutela del diritto alla salute e rappresenta uno degli ambiti più critici del Servizio sanitario regionale, criticità aggravate negli anni da scelte politiche inefficaci, ritardi nella programmazione e mancata valorizzazione delle risorse disponibili oltre una gestione non adeguata dell'emergenza con gravi ripercussioni sul diritto alla salute costituzionalmente tutelato a danno dei

siciliani;

da troppo tempo il sistema ospedaliero e il pronto soccorso, in particolare, sono al collasso registrando condizioni di 'boarding', di sovraffollamento, carenza di personale sanitario, servizi spesso incapaci di garantire livelli essenziali e tempestivi di assistenza, difficoltà di accesso ai reparti di degenza, lunghi tempi di attesa, sale di attesa congestionate, riduzione dei posti letto, inadeguatezza nella gestione delle emergenze anche per quelle prevedibili e ricorrenti come quella attualmente in corso dovute alla forte recrudescenza dei contagi influenzali e delle patologie respiratorie stagionali;

tali criticità non episodiche ma costanti nel tempo rischiano di compromettere la qualità e la tempestività delle cure dei siciliani non soltanto per i pazienti influenzali in questo periodo ma anche per coloro che necessitano di assistenza per altre patologie acute o croniche;

la mancata pubblicazione dei dati sanitari rilevati dalla commissione di esperti configura una grave e inaccettabile opacità amministrativa in un settore fondamentale, quello sanitario, che incide direttamente sulla vita e sulla sicurezza dei cittadini;

la trasparenza dei dati sanitari, rappresenta uno strumento fondamentale di tutela dei cittadini e degli operatori sanitari, pertanto, la conoscenza puntuale dei dati contenuti nella relazione redatta dalla commissione di esperti nominati nel 2024 dall'Assessorato della salute e la sua pubblicazione, risultano essere allo stato attuale indispensabili per valutare l'efficacia delle politiche sanitarie regionali e, contestualmente, un aiuto fondamentale per superare le attuali gravi criticità del sistema emergenza-urgenza e per arginare l'aumento del numero dei decessi nel pronto soccorso che non riguarda solo pazienti colpiti da eventi acuti, ma anche persone a fine vita che non dovrebbero trovarsi in un reparto di emergenza, rischio di mortalità aumentata a causa del fenomeno del 'boarding';

la pubblicazione della suddetta relazione è dunque fondamentale per poter verificare i tempi reali di attesa, le dotazioni organiche e le condizioni operative nel pronto soccorso degli ospedali siciliani;

per sapere:

se, alla luce delle gravi criticità e sofferenza in cui versano gli ospedali siciliani e, in particolare, il pronto soccorso, intendano riferire dati sanitari reali sulla loro effettiva situazione in relazione alle segnalazioni provenienti da cittadini e dagli operatori sanitari sui tempi reali di attesa, le dotazioni organiche e le condizioni operative;

se, in relazione a tali criticità, intendano riferire se esista o meno una relazione tecnica redatta da una commissione di esperti medici, dirigenti delle unità operative complesse di emergenza-urgenza dei principali ospedali siciliani sulla situazione di ogni pronto soccorso siciliano, quali sono le motivazioni che hanno determinato la scelta di non pubblicarla e se intendano pubblicarla;

quali siano le motivazioni specifiche degli aumenti dei decessi registrati nei Pronto Soccorso degli ospedali siciliani e se siano state condotte e/o abbiano intenzione di condurre ispezioni e verifiche per accertarne le cause;

quali scelte politiche, iniziative, misure ed interventi immediati e concreti intendano adottare o abbiano in previsione di adottare per porre fine alla situazione di sofferenza e collasso dei Pronto Soccorso degli ospedali siciliani.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2884 - Incompatibilità dei treni 'Blues' con la maggior parte della rete ferroviaria siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2884 - Incompatibilità dei treni 'Blues' con la maggior parte della rete ferroviaria siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i treni 'Blues' sono treni ibridi di ultima generazione progettati da Hitachi Rail Italy e realizzati per il 95% con materiali di riciclo, sono caratterizzati da tripla alimentazione (elettrica, diesel e batteria) garantendo sostenibilità e flessibilità su diverse linee ferroviarie e destinati ai servizi ferroviari di categoria regionale ed InterCity di Trenitalia;

sono treni confortevoli, accessibili e capienti, con aree dedicate a bambini e bici, possono trasportare fino a 300 passeggeri, raggiungere una velocità di 160 km/h e, grazie alla tecnologia ibrida, possono viaggiare con motore diesel sulle linee non elettrificate e con pantografo su quelle elettrificate;

i treni Blues, costituiscono senza dubbio un'innovazione significativa nel trasporto regionale italiano, ma la sua piena implementazione dipende anche dall'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie che manca totalmente in Sicilia risultando così incompatibile con la maggior parte della rete ferroviaria siciliana;

ciò nonostante il Governo regionale ha acquistato, per un importo di circa 300 milioni di euro, per conto di Ferrovie dello Stato Italiane (FSI), alcuni di questi convogli di ultima generazione, il primo dei quali è entrato in servizio il 20 dicembre 2022, dopo essere stato presentato alla stazione di Palermo Centrale, sulla tratta tra Palermo e Termini Imerese della ferrovia Palermo-Messina, con prospetto di estendere nell'arco di poco tempo i viaggi fino a Messina e poi sulla ferrovia Messina-Siracusa;

l'utilizzo di treni 'Blues', anche a causa di una gestione inefficiente, si è, tuttavia, mostrato immediatamente incompatibile con la maggior parte della obsoleta rete ferroviaria siciliana per le criticità infrastrutturali che presenta tra cui binari obsoleti e tracciati stretti e tortuosi,

nonostante siano stati spesi circa 250 milioni di euro per lavori di ammodernamento;

l'utilizzo di tali treni sulla rete ferroviaria siciliana, soprattutto nel sud-est dell'isola, ha causato alcuni danni che hanno provocato l'interruzione del trasporto ferroviario in diverse tratte cagionando, da diversi mesi, notevoli disagi;

tali treni montano, infatti, carrelli progettati per linee più ampie e rettilinee, tollerano poco i tracciati datati e obsoleti che si diramano nella Sicilia orientale che non riescono a supportare il peso di 20 tonnellate dei 'Blues':

le ferrovie siciliane prive di elettrificazione possono sopportare, infatti, un peso assiale massimo di 16/18 tonnellate, aumentabile fino a 20 tonnellate con limitazioni di velocità, contro le 20 tonnellate piene dei Blues a cui si aggiunge un passo dei carrelli troppo lungo, che in curva provoca uno sfregamento anomalo delle ruote;

considerato che:

la rete ferroviaria siciliana è notoriamente tra le più arretrate d'Italia, caratterizzata da lunghi tratti a binario unico, su 1370 km complessivi di rete ferroviaria siciliana 1143 km sono a binario unico, da scarsa elettrificazione (578 km non sono nemmeno elettrificati) e da infrastrutture spesso non adeguate agli standard dei nuovi convogli;

i treni 'Blues', per le proprie caratteristiche, non risulterebbero pienamente compatibili con numerose tratte siciliane soprattutto nelle aree interne della Sicilia orientale, in cui il transito ha causato usura anomala dei binari e delle ruote, nonché limitazioni operative che avrebbero già prodotto sospensioni di linee ferroviarie, riduzioni del servizio e sostituzioni con autobus dato che, con l'introduzione dei nuovi convogli, sono state dismesse le vecchie motrici Minuetto e ALn, che garantivano il servizio, con gravi disagi per pendolari, studenti e lavoratori;

il servizio inefficiente, oltre ad aver pregiudicato il pieno diritto alla mobilità, non fa altro che far venir meno la fiducia dei cittadini nel trasporto pubblico e sull'efficacia degli investimenti regionali;

è di tutta evidenza che il Governo regionale abbia commesso un grave errore di programmazione politica e amministrativa con l'acquisto di materiale rotabile senza una preventiva e rigorosa

verifica della compatibilità con l'infrastruttura esistente che in Sicilia è assolutamente inadeguata a supportare siffatti treni di ultima generazione;

per sapere:

se, alla luce delle problematiche rappresentate in narrativa, abbiano condotto verifiche tecniche preventive approfondite prima dell'acquisto dei treni 'Blues' per accertarne la effettiva compatibilità con la rete ferroviaria siciliana, con quali esiti e se dalle verifiche condotte siano emerse criticità infrastrutturali o limitazioni all'utilizzo dei treni 'Blues' in Sicilia;

quali siano nello specifico le tratte ferroviarie che abbiano subito o stiano subendo limitazioni, sospensioni o riduzioni del servizio a causa delle problematiche derivante dall'utilizzo dei convogli ferroviari 'Blues';

se vi sia l'intendimento di adottare interventi e misure urgenti per ridurre e porre fine ai disservizi generati in questi ultimi mesi a pendolari, studenti e lavoratori che hanno subito notevoli disagi al fine di garantire ai siciliani il pieno diritto alla mobilità e ad usufruire un servizio ferroviario regolare, sicuro ed efficiente;

se non ritengano necessario avviare e/o abbiano già avviato iniziative di coordinamento con RFI e con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'adeguamento dei binari e delle infrastrutture ferroviarie interessate e quali risorse economiche intendano stanziare per l'ammodernamento della rete ferroviaria siciliana e per interventi correttivi o manutentivi sull'infrastruttura.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTON -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2885 - Notizie urgenti in merito alla disparità di tempi e procedure tra gli interventi di messa in sicurezza del territorio civile di Niscemi (CL) e quelli relativi all'area della base MUOS.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2885 - Notizie urgenti in merito alla disparità di tempi e procedure tra gli interventi di messa in sicurezza del territorio civile di Niscemi (CL) e quelli relativi all'area della base MUOS.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nei giorni scorsi il Comune di Niscemi (CL) è stato gravemente colpito da un esteso fenomeno franoso che ha provocato ingenti danni al tessuto urbano, alle infrastrutture, alle attività economiche e alla sicurezza dei cittadini, determinando evacuazioni, interruzioni della viabilità e una situazione di emergenza sociale;

a fronte di tale drammatica condizione, risultano tuttora lente e complesse le procedure amministrative necessarie all'avvio degli interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio civile, nonostante l'urgenza e l'impatto diretto sulla popolazione;

considerato che:

secondo quanto riportato organi di informazione, in occasione di un problema di natura analoga verificatosi all'interno dell'area della base statunitense MUOS di Niscemi, ricadente in piena Riserva naturale della Sughereta, le procedure amministrative e autorizzative hanno seguito un iter estremamente rapido;

in particolare, per un fenomeno di erosione nella zona sud dell'area antenne, l'ente tecnico della base di Sigonella avrebbe richiesto in data 23 aprile 2025 l'attivazione della procedura per la risagomatura della scarpata con terre rinforzate e il drenaggio delle acque superficiali;

la relativa Commissione tecnico-scientifica avrebbe acquisito i pareri necessari in circa due mesi, concludendo favorevolmente l'iter, e in data 15 settembre 2025 l'Assessore regionale al Territorio e all'Ambiente avrebbe firmato il provvedimento conclusivo positivo;

tali tempistiche appaiono eccezionalmente rapide

rispetto agli standard ordinari della pubblica amministrazione regionale, soprattutto se confrontate con i tempi richiesti per interventi analoghi di messa in sicurezza del territorio urbano e civile di Niscemi;

il confronto tra i due iter amministrativi risulti oggettivamente impietoso, evidenziando una possibile disparità di trattamento tra interventi interni a un insediamento militare e quelli destinati alla tutela della popolazione civile;

tale disparità, se confermata, solleverebbe interrogativi sul principio di equità amministrativa e sulla capacità della Regione di garantire risposte tempestive alle emergenze che colpiscono i centri abitati;

la Regione siciliana ha il dovere di assicurare che la salvaguardia del territorio e dell'incolumità delle comunità locali non sia subordinata ad altri interessi e che le procedure emergenziali siano attivate con pari rapidità ed efficacia;

per sapere:

se siano a conoscenza dei tempi e delle modalità autorizzative seguite per l'intervento di messa in sicurezza dell'area MUOS di Niscemi nel 2025;

quali siano le ragioni amministrative, tecniche o normative che hanno consentito un iter così rapido per l'intervento nell'area militare rispetto agli interventi di messa in sicurezza del territorio civile di Niscemi;

se non ritengano che tale differenza di trattamento possa configurare una disparità di attenzione e priorità tra la tutela di un insediamento militare e quella di una comunità civile colpita da una grave emergenza;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire procedure altrettanto rapide, efficaci e straordinarie per la messa in sicurezza delle aree urbane e infrastrutturali di Niscemi.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2886 - Notizie urgenti in merito ai gravi disagi e problemi di sicurezza nelle scuole di Palermo, con particolare riferimento agli istituti comprensivi Perez-Madre Teresa di Calcutta e superiore Einaudi-Pareto.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2886 - Notizie urgenti in merito ai gravi disagi e problemi di sicurezza nelle scuole di Palermo, con particolare riferimento agli istituti comprensivi Perez-Madre Teresa di Calcutta e superiore Einaudi-Pareto.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

come riportato dal Giornale di Sicilia del 03.02.2026, gli alunni dell'Istituto Comprensivo Perez-Madre Teresa di Calcutta, in via Maqueda, sono frequentemente privi di luce e di acqua durante le attività scolastiche;

nella stessa scuola il contatore elettrico non è sufficiente a reggere il sovraccarico, determinando continui blackout che costringono i genitori a interrompere prematuramente le lezioni dei figli;

contestualmente, all'Istituto Superiore Einaudi-Pareto, in via Brigata Verona, si è verificato il crollo di una parte del soffitto al quinto piano, fortunatamente di notte, senza coinvolgere le classi;

le verifiche hanno evidenziato che il distacco dell'intonaco è dovuto a lavori non eseguiti a regola d'arte, e l'area è stata messa in sicurezza in attesa di interventi a carico della Città Metropolitana;

i disagi riportati comportano rischi per la sicurezza degli studenti e del personale scolastico, oltre a interruzioni delle attività didattiche e difficoltà organizzative per le famiglie;

considerato che:

è indispensabile, sempre, garantire condizioni di sicurezza, igiene e regolare funzionamento delle scuole, anche attraverso interventi strutturali urgenti e potenziamento delle infrastrutture elettriche e idriche;

la Regione siciliana, pur non essendo direttamente responsabile della gestione ordinaria delle scuole, abbia il compito di monitorare e sollecitare gli enti locali competenti, assicurando che le risorse e gli interventi siano tempestivi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi disagi segnalati agli istituti Perez-Madre Teresa di Calcutta e Einaudi-Pareto e delle problematiche relative a luce, acqua e sicurezza strutturale;

quali iniziative intendano assumere per garantire la tempestiva messa in sicurezza delle strutture scolastiche, in particolare dei soffitti e delle aree comuni, prevenendo rischi per alunni e personale;

se siano previsti interventi urgenti di potenziamento della rete elettrica presso l'Istituto Comprensivo Perez-Madre Teresa di Calcutta, per eliminare i continui blackout;

quali interventi intendano sollecitare presso la Città Metropolitana e gli enti locali per assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole, prevenendo incidenti e interruzioni delle lezioni.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2887 - Notizie urgenti in merito alla carenza di autisti di ambulanza presso l'ASP Trapani ed all'iter concorsuale per la copertura dei posti vacanti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 2887 - Notizie urgenti in merito alla carenza di autisti di ambulanza presso l'ASP Trapani ed all'iter concorsuale per la copertura dei posti vacanti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

come riportato dal Giornale di Sicilia del 03.02.2026, nell'organico dell'ASP Trapani risultano vacanti 16 posti di autista di ambulanza, distinti dagli autisti già operanti presso il servizio 118;

la carenza riguarda l'Area degli operatori tecnici specializzati e rappresenta un problema aggiuntivo agli organici già carenti dei medici e del personale sanitario;

per far fronte alla situazione, nei mesi scorsi è stato indetto un concorso pubblico a tempo indeterminato, per titoli, esami e prova tecnico-pratica, con l'obiettivo di coprire i posti vacanti di autista;

considerato che:

inizialmente sono state presentate 287 domande, delle quali, dopo verifica della documentazione, sono state ammesse solo 140; successivamente la platea dei candidati è stata ampliata con la riammissione di 34 degli esclusi;

si è reso necessario rivedere la composizione della Commissione esaminatrice, ora presieduta da Angelo Pirri, responsabile U.O. Progettazione e Impianti ASP Trapani, con membri tecnici autisti di ambulanza Donato Bartolomeo Gucciardi (supplente Salvatore Lo Monaco) e Salvatore Boni, segretaria Tamara Pandino, con determina dotata di clausola di immediata esecutività;

tra i requisiti richiesti per l'ammissione al concorso figurano: diploma di istruzione secondaria di primo grado; 5 anni di esperienza professionale specifica in Pubbliche Amministrazioni, imprese private o Enti del Terzo Settore; patente di guida categoria B; certificazione corso OTSEA Soccorritore II livello, considerata la necessità che l'autista assista l'équipe sanitaria durante il trasporto;

l'iter concorsuale, pur essendo necessario per garantire la copertura dei posti vacanti, risulta

particolarmente travagliato, con possibili ritardi nell'immissione in servizio dei vincitori e, conseguentemente, un rischio di sottodimensionamento del servizio di emergenza e trasporto sanitario;

la mancanza di autisti di ambulanza adeguatamente qualificati può compromettere la tempestività e la sicurezza delle operazioni di soccorso;

è indispensabile che le procedure concorsuali siano celermente concluse e trasparenti, per assicurare la piena funzionalità dei servizi sanitari territoriali e del 118;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione dei posti vacanti di autista di ambulanza presso l'ASP Trapani e dell'impatto sulla qualità dei servizi di emergenza;

quali siano i tempi previsti per il completamento dell'iter concorsuale, dalla conclusione delle prove fino all'assunzione dei vincitori;

se siano state adottate o si intendano adottare misure straordinarie per accelerare la selezione e l'immissione in servizio, evitando ritardi che possano incidere sulla sicurezza dei cittadini.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2888 - Chiarimenti in ordine alle criticità del sistema di prenotazione sanitaria regionale (SOVRACUP) e sulle inefficienze nella gestione delle liste d'attesa e rapporti con l'attività libero-professionale intramoenia, alla luce dei rilievi della Corte dei Conti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2888 - Chiarimenti in ordine alle criticità del sistema di prenotazione sanitaria regionale (SOVRACUP) e sulle inefficienze nella gestione delle liste d'attesa e rapporti con l'attività libero-professionale intramoenia, alla luce dei rilievi della Corte dei Conti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nell'ambito dell'attività di verifica del sistema sanitario regionale, la Corte dei Conti ha rilevato gravi criticità del sistema di prenotazione sanitaria regionale (SOVRACUP), inefficienza del sistema di gestione delle liste d'attesa e delle attività libero professionale svolta dai medici in regime di intramoenia all'interno degli ospedali;

dai rilievi formulati dai magistrati della Corte dei Conti è emerso una correlazione tra il rallentamento dell'abbattimento delle liste di attesa e le attività di intramoenia svolte dai medici all'interno delle strutture ospedaliere, che in base al Piano nazionale di governo delle liste di attesa, varato per il triennio 2019-2021, in caso di sfioramento dei tempi massimi d'attesa per le prestazioni in regime ordinario e salvo l'esecuzione di prestazioni già prenotate, debba essere bloccata;

nella suddetta relazione si legge che 'Allo stato degli atti istruttori, non risulta che siano state adottate disposizioni organizzative per la corretta applicazione della normativa citata, poiché non sembra che gli enti sanitari procedano ad effettuare verifiche e riscontri, in considerazione dell'evidenza documentale dell'assenza di limiti, vincoli e controlli sull'autorizzazione dell'attività libero-professionale, nonostante il perdurante mancato rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni richieste dai cittadini utenti del sistema sanitario regionale';

altro rilievo della Corte dei Conti riguarda l'inefficienza del sistema del Sovracup che nel 2024 è stato avviato in via sperimentale con l'obiettivo dichiarato di centralizzare e razionalizzare le prenotazioni delle prestazioni

sanitarie su scala regionale, superando le criticità dei CUP aziendali;

secondo quanto rilevato dalla Corte dei Conti, il SOVRACUP non sostituisce i canali tradizionali, ma si aggiunge ad essi, determinando una duplicazione dei sistemi di prenotazione senza effetti risolutivi sulla riduzione delle liste d'attesa che necessita di ulteriori implementazioni organizzative e informatiche, in particolare si legge nella relazione che 'Non sussiste per l'utente una informazione completa su tutta l'offerta sanitaria disponibile sul territorio regionale in riferimento agli operatori pubblici, alle agende dell'attività libero professionale intra e/o extra muraria, comprensiva delle strutture private accreditate';

l'aspetto più critico, per i magistrati della Corte dei Conti, riguarda, tuttavia, il sistema del recupero delle liste d'attesa negli ospedali rilevando l'inadeguatezza dei flussi informativi sulla reale consistenza delle liste d'attesa delle singole aziende sanitarie, per la mancanza di una informatizzazione a livello regionale delle liste d'attesa delle singole aziende sanitarie;

a tale proposito la Corte ha evidenziato che i 'dati relativi alle prestazioni da recuperare e alle prestazioni recuperate nel periodo 2020 - 2024 sono, infatti, autodichiarati dalle singole aziende, spesso sovrastimati rispetto allo loro reale consistenza. A seguito di attività di recall e bonifica delle liste, oltre il 90 per cento delle prestazioni specialistiche e l'80 per cento dei ricoveri, in lista d'attesa, sono stati eliminati senza che l'attività sanitaria sia stata effettivamente resa';

considerato che:

il quadro emerso dai rilievi della Corte dei Conti, ancora una volta, evidenzia un sistema della sanità siciliana non performante, inefficiente e non in grado di soddisfare i fabbisogni dei cittadini a causa delle numerose criticità e lacune con cui i siciliani devono fare i conti quotidianamente, tra i quali un sistema di Sovracup non in grado di fornire all'utente un'informazione completa e trasparente sull'offerta sanitaria regionale e flussi informativi inadeguati e basati su dati autodichiarati, spesso sovrastimati rispetto alla reale consistenza delle liste d'attesa, dai quali risulterebbero anche dati disallineati che riguardano anche i ricoveri, nonostante sia stata concepita un'apposita

piattaforma digitale (Gilia), 'che avrebbe dovuto garantire la gestione integrata delle liste d'attesa dei ricoveri ordinari chirurgici' ;

risultano 'incongruenti', per la Corte dei Conti, i dati forniti da ciascuna azienda sul recupero delle prestazioni sanitarie effettuate in quanto verrebbero rappresentate percentuali di recupero superiori al 100% delle prestazioni da recuperare, per di più secondo la Corte dei Conti le risorse effettivamente assegnate alle aziende per il recupero delle liste d'attesa, circa 54.187.836 euro, risulterebbero nettamente insufficienti rispetto alle spese sostenute dalle stesse aziende nel periodo 2020-2024, pari a 111.550.261 euro;

quanto rilevato dalla Corte dei Conti designa una situazione della sanità pubblica drammatica e non più tollerabile per operatori e cittadini in quanto pregiudica e viola il diritto alla salute, compromette la fiducia dei siciliani nel servizio regionale siciliano e contribuisce ad accentuare i fenomeni di migrazione sanitaria verso altre regioni soprattutto nel nord-Italia;

le problematiche irrisolte da anni, la condizione preoccupante e le gravi criticità del sistema sanitario siciliano sono state evidenziate più volte anche dallo scrivente interrogante che ancora una volta si ritrova a lamentare una gestione sanitaria regionale inefficace e frammentata, incapace di rispondere ai bisogni reali delle persone e di ridurre le disuguaglianze territoriali piuttosto che volta a difendere, rafforzare e modernizzare il sistema sanitario regionale;

alla luce di quanto rappresentato, pertanto, è necessario ed urgente che il Governo regionale affronti con efficacia e serietà quanto emerso nella relazione della Corte dei Conti con strategie efficaci, misure economiche ed interventi mirati per colmare le criticità ed inefficienze emerse con particolare riguardo ai tempi di attesa di molte prestazioni sanitarie, notevolmente superiori ai tempi massimi previsti, una maggiore regolamentazione dell'attività libero-professionale intramoenia dei medici, al fine di garantire un'assistenza sanitaria equa ed equilibrata con servizi sanitari di qualità come avviene su tutto il territorio nazionale;

per sapere:

se, alla luce dei recenti rilievi della Corte dei Conti, intendano riferire in Aula sullo stato reale delle condizioni in cui versa il sistema regionale siciliano ed, in particolare, sulle gravi criticità del sistema di prenotazione sanitaria regionale (SOVRACUP) e sulle inefficienze nella gestione delle liste d'attesa e rapporti con l'attività libero-professionale svolta dai medici in regime di intramoenia all'interno degli ospedali;

quali iniziative, misure, interventi mirati e/o strategie intendano adottare urgentemente per superare le gravi criticità emerse nella relazione della Corte dei Conti al fine di colmare le lacune ed inefficienze nell'ambito della sanità siciliana e garantire un'offerta sanitaria equa ed equilibrata a tutela del diritto alla salute di tutti i siciliani;

se vi sia l'intenzione di intervenire o abbiano in previsione di predisporre interventi mirati, e quali, per una profonda revisione organizzativa e informatica del sistema SOVRACUP finalizzata alla sua reale funzione sostitutiva dei CUP aziendali e non meramente aggiuntiva come rilevato dalla Corte dei Conti al fine di evitare le prenotazioni plurime, consentire un governo effettivo delle priorità cliniche nonché una piena trasparenza dell'offerta sanitaria, includendo tutte le agende pubbliche, l'attività intramoenia e le strutture private accreditate;

se vi sia l'intendimento, infine, di riformare l'attuale sistema di autodichiarazione dei dati da parte delle aziende sanitarie in modo che vengano garantiti flussi informativi certi, verificabili e omogenei e se non ritengano opportuno effettuare controlli più incisivi sull'autorizzazione dell'attività libero-professionale svolta dai medici in regime di intramoenia all'interno degli ospedali per evitare che venga rallentato l'abbattimento delle liste di attesa.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2889 - Chiarimenti sulla mancata chiusura degli uffici, dei parchi e dei musei regionali nonostante la allerta rossa diramata dalla protezione civile regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Territorio e Ambiente

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2889 - Chiarimenti sulla mancata chiusura degli uffici, dei parchi e dei musei regionali nonostante la allerta rossa diramata dalla protezione civile regionale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le giornate del 19 e 20 gennaio sono state contrassegnate da precipitazioni abbondanti e persistenti sulla Sicilia, specie sui versanti orientali e sui settori ionici, e da intensa ventilazione di scirocco che ha raggiunto intensità di burrasca forte e raffiche fino a tempesta, con forti ed estese mareggiate sulle coste esposte, che ha indotto il Dipartimento della Protezione Civile regionale ha diramare un avviso di allerta rossa su tali versanti e arancione nel resto della Sicilia;

l'allerta meteo rossa, il massimo livello di rischio previsto, per eventi meteorologici di eccezionale intensità, è stata diramata con particolare riferimento alle ex province di Messina, Catania e Ragusa, classificate come zone rosse;

tali condizioni meteo hanno indotto numerosi sindaci ad adottare ordinanze contingibili e urgenti a fronte di tali segnalazioni, come quella adottata dal sindaco del Comune di Messina che con Ordinanza sindacale n. 11 del 19 gennaio 2026, ha

disposto la chiusura di scuole, uffici comunali e strutture pubbliche per l'intera giornata del 20 gennaio 2026 e analoghe indicazioni sono state diffuse dalla Prefettura di Messina, tramite comunicato ufficiale pubblicato sul sito istituzionale, richiamando la necessità di limitare gli spostamenti e le attività non indispensabili;

il Governo regionale, invece, non ha diramato alcuna comunicazione unitaria volta a disporre la chiusura o la sospensione delle attività degli uffici e dei siti regionali, in particolare di quelli aperti al pubblico;

numerosi parchi archeologici, musei, biblioteche e siti culturali regionali, infatti, sono rimasti aperti, o hanno operato in maniera disomogenea ed, in particolare, a Palermo i musei e i siti regionali sono rimasti aperti, aperti anche il Parco Monte Jato, il Parco Himera, aperta la Biblioteca di Messina, aperti il Museo Pepoli e la Soprintendenza di Trapani, il Parco archeologico di Naxos formalmente chiuso ma custodito, i siti come Isola Bella e il Teatro romano sono rimasti chiusi al pubblico e non custoditi, a Catania i siti archeologici, nonostante l'ordinanza del sindaco, sono rimasti aperti, per il Museo regionale di Messina è stata prevista la sospensione delle attività del personale amministrativo ma obbligo di presenza per il personale addetto alle sale;

analoga mancanza di indicazioni ha riguardato uffici pubblici e servizi regionali e statali, tra cui Centri per l'Impiego e Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania, ai quali non risulta essere stata comunicata alcuna disposizione di chiusura o riduzione delle attività;

considerato che:

molti dei siti archeologici e dei parchi regionali interessati dal maltempo sono caratterizzati da ampie aree all'aperto, presenza di vegetazione, alberature, strutture antiche e percorsi non protetti, condizioni che, in presenza di vento forte e precipitazioni intense, comportano concreti rischi per l'incolumità pubblica;

la mancata chiusura o sospensione delle attività lavorative nei siti regionali nonostante l'allerta meteo diramata dalla Protezione civile regionale configura una grave ed incomprensibile omissione da parte del Governo regionale, con sottovalutazione dei rischi, sia per i lavoratori sia per i potenziali utenti, anche alla luce delle diverse ordinanze sindacali e prefettizie adottate in

numerosi comuni che trovano origine proprio nelle segnalazioni provenienti dagli organismi regionali competenti in materia di protezione civile;

la scelta di mantenerli aperti, specialmente quelli particolarmente esposti a rischi, ha esposto i cittadini che avrebbero potuto accedervi e il personale impiegato nei siti culturali in special modo quelli precari, non stabilizzati o impiegati in regime di ASU, a svolgere le loro attività in condizione di potenziale pericolo e in assenza di adeguate tutele, per di più la gestione frammentata e incoerente dell'allerta meteo evidenzia una palese disparità di trattamento tra personale comunale, regionale e statale e una assenza di coordinamento istituzionale, incompatibile con un livello di rischio classificato come 'rosso';

per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo regionale a non comunicare la chiusura o la sospensione delle attività dei parchi archeologici, dei musei e degli uffici regionali, nonostante l'allerta meteo rossa del 20 gennaio 2026, diramata dal Dipartimento della Protezione Civile regionale;

per quale motivo abbiano assunto un comportamento difforme rispetto le ordinanze di sindaci e prefetti, fondate sulle segnalazioni della Protezione civile regionale;

se non ritengano grave aver lasciato aperti o parzialmente operativi siti archeologici e culturali potenzialmente pericolosi, esponendo lavoratori e cittadini a rischi evitabili;

se, per il futuro, non ritengano necessario adottare con urgenza un protocollo vincolante per la gestione delle allerte meteo di livello rosso, che disciplini in modo uniforme la chiusura degli uffici e dei siti regionali a tutela di cittadini e lavoratori.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2890 - Chiarimenti sullo stato di attuazione e sugli obiettivi raggiunti relativamente alle Case di Comunità.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2890 - Chiarimenti sullo stato di attuazione e sugli obiettivi raggiunti relativamente alle Case di Comunità.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le Case di Comunità (CdC), previste dalla Missione 6 del PNRR destinati a rimodernare entro il 2026 il sistema sanitario regionale con il potenziamento dell'assistenza territoriale e l'ammodernamento tecnologico e con l'obiettivo di garantire servizi sanitari e sociosanitari più accessibili, integrati e vicini ai cittadini, avrebbero dovuto rappresentare una risposta concreta per l'assistenza primaria, volte a ridurre il sovraffollamento del pronto soccorso ed arginare le storiche carenze del sistema sanitario regionale, aggravate da anni di sottofinanziamento, carenza di personale e disuguaglianze territoriali;

dal report dell'Unità di missione per il Pnrr (Umpnrr) di gennaio 2026 risulterebbe che alla Regione siciliana sono stati assegnati 638 milioni di euro per la realizzazione di 247 opere infrastrutturali e numerosi interventi di innovazione e digitalizzazione, tra cui l'acquisto di 301 grandi apparecchiature e l'ammodernamento digitale di 29 Dipartimenti di emergenza e accettazione (Dea);

per quanto concerne le Case della Comunità e presa in carico della persona, la Sicilia avrebbe ottenuto un finanziamento Pnrr di 217 milioni, per la realizzazione di 146 Case della comunità entro il 31 marzo 2026, ma ad oggi non risulta un quadro chiaro, aggiornato e verificabile sullo stato di attuazione delle Case di Comunità;

sembrerebbe, infatti, che solo 8 risultano già operative, 53 avrebbero lavori conclusi e 85 ancora da concludere con il rischio concreto che il Governo regionale non sia in grado di rispettare il cronoprogramma e gli obiettivi fissati dalla Missione 6 del PNRR;

considerato che:

le Case di comunità, quali presidi territoriali, rappresentano uno strumento fondamentale per il superamento delle criticità croniche del sistema sanitario regionale e soprattutto per il superamento delle disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari;

i principali obiettivi delle Case di Comunità, infatti, riguardano l'assistenza di prossimità, cioè avvicinare i servizi sanitari e socio-sanitari al domicilio del cittadino, il punto unico di accesso, cioè creare un luogo fisico facilmente individuabile per l'orientamento ai servizi, l'approccio multidisciplinare, cioè l'integrazione professionale di medici di medicina generale, specialisti, infermieri e assistenti sociali, la presa in carico dei cronici, cioè la gestione personalizzata e continua dei pazienti con patologie croniche, l'integrazione socio-sanitaria, cioè la collaborazione tra servizi sanitari e sociali per il benessere complessivo, la riduzione accessi impropri, cioè diminuire la pressione su pronto soccorso e ospedali, la continuità assistenziale h24, cioè garantire assistenza continuativa, anche in orari non lavorativi, la prevenzione territoriale, cioè promuovere la salute locale e prevenire le malattie, la valutazione tempestiva, cioè identificare rapidamente i bisogni sanitari dei pazienti, la presa in carico della fragilità, cioè sostegno mirato a soggetti vulnerabili, l'ammodernamento tecnologico, cioè implementazione di strumenti digitali per la sanità locale, il lavoro in team, cioè promuovere la cooperazione tra le varie figure sanitarie e sociali;

l'attuazione e l'efficacia effettiva delle Case di Comunità non dipende esclusivamente dalla realizzazione delle strutture edilizie, ma soprattutto dalla operatività, dall'organizzazione dei servizi, dalla presenza di personale e dall'integrazione con i territori, in molti dei quali da tempo si registrano criticità riguardanti proprio l'assenza e/o l'operatività delle Case di Comunità, la carenza di personale sanitario e socio-sanitario, la mancata piena attuazione dei servizi previsti;

al riguardo, la cronica carenza di personale medico, infermieristico e sociosanitario, nonché la riduzione dei posti letto attivi rispetto al fabbisogno reale della popolazione, con reparti sottoposti a forte pressione e difficoltà nel ricovero dei pazienti costretti ad una permanenza prolungata sulle barelle, sale d'attesa congestionate, accessi in costante aumento e tempi di attesa prolungati, con strutture spesso costrette a operare oltre la propria capacità ordinaria, non fanno altro che aumentare la pressione assistenziale e rischiano di vanificare gli obiettivi prefissati;

le criticità croniche del sistema sanitario siciliano, infatti, aggravate negli anni da scelte politiche inefficaci, ritardi nella programmazione, mancata valorizzazione delle risorse disponibili, gestione non adeguata dell'emergenza, forti disomogeneità territoriali, con intere aree della Sicilia ancora prive di servizi di prossimità adeguati, evidenziano un sistema sanitario regionale al collasso, non performante, efficiente ed in grado di soddisfare i fabbisogni dei cittadini;

per il superamento delle superiori criticità è fondamentale la piena attuazione delle finalità e degli obiettivi prefissati dalla Missione 6 del PNRR e risulta, pertanto, necessario che il Governo regionale fornisca un quadro chiaro, aggiornato e verificabile sullo stato di attuazione delle Case di Comunità specificando gli obiettivi effettivamente raggiunti rispetto a quelli programmati;

per sapere:

se, alla luce dell'approssimarsi della scadenza del termine previsto per il potenziamento dell'assistenza territoriale e l'ammodernamento tecnologico all'interno della Missione 6 del PNRR, intendano fornire un quadro chiaro, aggiornato e verificabile sullo stato di attuazione delle Case di Comunità specificando gli obiettivi effettivamente raggiunti rispetto a quelli programmati, quante Case di Comunità risultano realmente operative, con organizzazione dei servizi, presenza di personale adeguato ed effettiva integrazione con i territori e quali sono i territori ancora privi di un presidio sanitario di prossimità;

quali interventi e misure intendano adottare, rispetto ad eventuali ritardi e/o criticità

riscontrate, per evitare la perdita delle risorse PNRR e garantire ai cittadini siciliani un servizio sanitario territoriale realmente funzionante.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2891 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale sui gravi disservizi idrici nel comune di Misilmeri (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2891 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale sui gravi disservizi idrici nel comune di Misilmeri (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Comune di Misilmeri, nella Città Metropolitana di Palermo, è interessato da diverse settimane da una gravissima emergenza idrica che comporta gravi, sistematiche e ripetute interruzioni del servizio di fornitura idrica alla popolazione;

le interruzioni del servizio, in taluni casi, si sono protratti fino a tre giorni consecutivi, in assenza di adeguate misure compensative, dato che il Comune di Misilmeri non risulterebbe dotato di autobotti comunali né di un piano operativo emergenziale idrico attivo, né risulterebbero richieste di intervento alla Regione Siciliana o alla Protezione Civile regionale, ciò comportando

notevoli disagi per la popolazione residente;

la causa dell'emergenza idrica, in base alle segnalazioni ricevute, sarebbe da attribuire non alla siccità, come spesso viene ricondotta, ma sarebbe da attribuire ad una mala gestione, dunque, ad una gestione inefficace, negligente e contraria agli interessi dei residenti da parte dell'amministrazione comunale;

si è appreso, infatti, che nel corso di una riunione tra sindaci tenutasi nel Comune di Bagheria, il Sindaco di Misilmeri avrebbe rinunciato volontariamente, in base ad una propria scelta politico-amministrativa discrezionale, alla salvaguardia della sorgente locale di Risalajmi, determinando il passaggio di fatto della risorsa idrica sotto la gestione di AMAP S.p.A;

a seguito di tale scelta, il Comune di Misilmeri non avrebbe avuto più l'uso dell'acqua, nemmeno pomandola con i motorini, e nessuna autonomia gestionale, diventando così totalmente dipendente dalle decisioni di un gestore esterno;

considerato che:

il comune di Misilmeri sta vivendo una situazione grave ed allarmante in quanto l'emergenza idrica che ne è derivata ha ormai raggiunto un livello che rischia di lasciare l'intera popolazione residente completamente a secco anche per più giorni;

quanto rappresentato configura una lesione grave e reiterata di un diritto fondamentale, quale è l'accesso all'acqua potabile, riconosciuto come essenziale a livello nazionale, europeo ed internazionale nonché un servizio pubblico indispensabile la cui continuità deve essere garantita anche in condizioni emergenziali e di criticità;

si tratta, infatti, di un diritto umano universale, autonomo e specifico, presupposto per tutti gli altri diritti umani e, ciò nonostante, ad oggi il suddetto diritto e la tutela della risorsa idrica, quale bene pubblico fondamentale, non sono garantiti all'interno del territorio di Misilmeri che sta vivendo una crisi idrica grave non attribuibile alla siccità ma ad una cattiva gestione da parte dell'amministrazione comunale che con la sua scelta di affidare la gestione all'AMAP SPA non ha adeguatamente garantito il territorio di Misilmeri, rischiando di produrre disuguaglianze, gravi disparità di

trattamento rispetto agli altri comuni maggiormente rappresentati e garantiti e scaricando sui cittadini le conseguenze di scelte politiche sbagliate;

nonostante la prevedibilità delle conseguenze di tale scelta e della crisi idrica che ne sarebbe derivata, infatti, il Comune di Misilmeri risulta privo di autobotti comunali, di un piano di emergenza idrica operativo e di un sistema efficace di informazione preventiva alla cittadinanza;

è necessario, pertanto, un intervento urgente di questo Governo per porre fine ai gravi disservizi idrici dovuti alla mancanza di acqua nel comune di Misilmeri al fine di tutelare la cittadinanza e garantire un diritto fondamentale che è l'accesso all'acqua potabile;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave emergenza idrica e delle reiterate interruzioni del servizio idrico che si stanno verificando all'interno del Comune di Misilmeri e dei correlati disservizi e gravi disagi che ne derivano alla popolazione del territorio;

se intendano intervenire urgentemente assumendo tutte le misure ed iniziative di propria competenza e quali provvedimenti intendano adottare, in particolare, con estrema urgenza per fronteggiare l'emergenza idrica e garantire l'approvvigionamento idrico alla popolazione di Misilmeri con l'accesso equo e sostenibile all'acqua per tutti i cittadini;

quali siano le cause dell'attuale dimensione della suddetta emergenza idrica e se siano attribuibili alla decisione del Sindaco di Misilmeri di rinunciare alla tutela e alla gestione della sorgente di Risalajmi;

se siano a conoscenza di tale decisione, quali siano le motivazioni che hanno determinato il Sindaco ad assumerla senza pretendere garanzie stringenti di continuità del servizio e senza predisporre misure compensative a tutela della popolazione e se la ritengano compatibile con la tutela dei diritti essenziali;

se, a tale proposito, non ritengano necessario avviare una verifica ispettiva sulle responsabilità politiche e amministrative connesse alla gestione della crisi idrica nel Comune di Misilmeri, anche in relazione ai rapporti con AMAP S.p.A. al fine di

accertare eventuali omissioni, negligenze o scelte pregiudizievoli per l'interesse pubblico a fronte di una evidente emergenza sanitaria e sociale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA IN COMMISSIONE

N. 2864 - Chiarimenti in materia di prescrizioni di prestazioni sanitarie da parte dei medici specialisti (c.d. 'autoprescrizione').

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 2864 - Chiarimenti in materia di prescrizioni di prestazioni sanitarie da parte dei medici specialisti (c.d. 'autoprescrizione').

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il DM n. 206 del 2022 attribuisce ai medici specialisti la responsabilità di programmare e prescrivere le ulteriori prestazioni sanitarie a completamento dell'iter diagnosticoterapeutico avviato, con una prima prescrizione, da parte del medico di medicina generale (MMG);

in Sicilia, tale pratica (c.d. 'autoprescrizione') è regolata dalle fonti normative che seguono;

con decreto del 14.06.2007 (pubblicato in GURS n. 28/2007, parte I), l'Assessore della sanità ha attribuito agli specialisti ospedalieri la competenza esclusiva sulle prescrizioni dei ricoveri in DH/DS, disponendo che 'la responsabilità di programmare un accesso in day hospital/surgery spetta, esclusivamente, allo specialista ospedaliero al termine di una visita specialistica richiesta dal medico di medicina generale (MMG) o dal pediatra di libera scelta (PLS)';

secondo l'interpretazione fornita dall'Ispettorato regionale della sanità, per specialista ospedaliero deve intendersi il medico dell'unità operativa di area medica o chirurgica operante in struttura ospedaliera pubblica o privata (nota prot. DIRS/2674 del 02.07.2007);

con D.A. n. 195 del 14.03.2022, a conclusione di una sperimentazione avviata con D.A. n. 1674/2014 e prorogata senza soluzione di continuità fino al

2022, l'Assessorato della salute ha definitivamente abilitato i medici specialisti privati accreditati e contrattualizzati con il SSR 'alla prescrizione delle prestazioni specialistiche in modalità dematerializzata' (art. 1);

da ultimo, con nota prot. 41494 del 29 dicembre 2025, il Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico ha emanato una direttiva, rivolta alle direzioni delle Aziende del SSR ed ai direttori delle strutture sanitarie private convenzionate con il SSR, con la quale si è ribadito l'obbligo, per gli specialisti ospedalieri, di ricorrere alla c.d. autoprescrizione nei casi normativamente previsti (necessità clinica della prestazione sanitaria successiva, finalizzata al completamento dell'iter diagnosticoterapeutico avviato con un primo accesso presso lo specialista), utilizzando esclusivamente i canali prescrittivi dematerializzati previsti dal sistema Tessera sanitaria e CUP regionale;

le summenzionate disposizioni assessoriali sono state adottate con l'evidente finalità di garantire l'appropriatezza delle prescrizioni mediche e per ottimizzare le tempistiche di erogazione delle prestazioni ai pazienti, dal momento che non si rende più necessario (per il paziente che si sia recato dallo specialista privato accreditato) tornare dal MMG per le ulteriori prescrizioni a completamento dell'iter diagnostico, in quanto è rimarcato che non è ammesso che lo specialista indichi al paziente ulteriori prestazioni necessarie su fogli non ufficiali o 'memo cartacei' con l'obbligo di successiva prescrizione da parte del Medico di Medicina Generale (nota prot. 41494 del 29 dicembre 2025, il Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico);

peraltro, la c.d. autoprescrizione è utile anche per la razionalizzazione dei costi delle prestazioni erogate dal SSR e per la riduzione delle liste d'attesa, dal momento che si scongiura il rischio di una moltiplicazione dei costi e dei tempi per il completamento del medesimo iter diagnostico;

considerato che:

nonostante la chiarezza delle disposizioni e dei principi summenzionati, gli specialisti privati accreditati continuano a ricorrere (per indicare le ulteriori prestazioni da svolgere) ad annotazioni su fogli non ufficiali o 'memo cartacei', con l'indicazione ai pazienti di recarsi dal Medico di Medicina Generale per ottenere la prescrizione dematerializzata;

tali pratiche non trovano alcun fondamento normativo e, anzi, contrastano con i principi di appropriatezza, tracciabilità e responsabilità clinica, oltre a determinare aggravati organizzativi ed amministrativi per i pazienti e per il SSR;

le organizzazioni rappresentative dei medici di medicina generale hanno più volte lamentato la mancata applicazione del D.A. n. 195 del 2022 in materia di abilitazione dei medici specialisti privati accreditati e contrattualizzati alla prescrizione in modalità dematerializzata;

peraltro, detti comportamenti sembrano essere stati avallati o incoraggiati da una nota del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica (nota prot. N. 35507 del 29.07.2024) con cui si è disposto, in parziale disapplicazione del D.A. 14 giugno 2007, che il ricovero diurno in strutture private possa avvenire solo in seguito ad apposita prescrizione dei medici di medicina generale;

tali condotte, sono state stigmatizzate anche dal Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, il quale (con la summenzionata nota prot. 41494 del 2025) ha ribadito l'obbligo, per gli specialisti, di ricorrere all'autoprescrizione dematerializzata nei casi previsti dalla normativa di settore;

la nota prot. N. 35507 del 29.07.2024 del DASOE ha provocato incertezza normativa e risulta illegittima, in quanto un decreto assessoriale non può essere disapplicato, nemmeno parzialmente, da una circolare dipartimentale;

al contempo, da alcune segnalazioni parrebbe che non tutte le Aziende del SSR e le strutture accreditate abbiano dato la dovuta diffusione della direttiva di cui alla nota prot. 41494 del 29 dicembre 2025 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, recante 'Prescrizione delle prestazioni sanitarie correlate all'episodio di cura indicazioni operative e limiti all'autoprescrizione', con ciò contribuendo alla perpetrazione delle pratiche illegittime summenzionate;

pertanto, occorre che la Regione si attivi al fine di garantire la corretta applicazione della normativa di settore e di monitorare lo stato di attuazione delle disposizioni riguardanti la c.d. autoprescrizione;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti;

quali misure intendano adottare per assicurare la corretta attuazione delle disposizioni in materia di autoprescrizione, in modo da garantire l'appropriatezza delle prescrizioni mediche e l'ottimizzazione delle tempistiche di erogazione delle prestazioni ai pazienti (così come previsto dai decreti assessoriali nn. 1260 del 2007 e n. 195 del 2022);

se ritengano necessario avviare un puntuale monitoraggio sull'applicazione alla nota prot. 41494 del 24 dicembre 2025 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, recante 'Prescrizione delle prestazioni sanitarie correlate all'episodio di cura indicazioni operative e limiti all'autoprescrizione';

infine, se vogliano, nell'ambito delle iniziative summenzionate, disporre la revoca della predetta nota prot. N. 35507 del 29.07.2024 del Dipartimento per la pianificazione strategica, in modo da eliminare lo stato di incertezza normativa.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

(29 gennaio 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 2840 - Notizie urgenti in merito alla mancata nomina dell'Assessore agli Enti Locali in violazione dell'art. 6 della l.r. 28 ottobre 2020, n. 26, e sulla conseguente paralisi amministrativa, aggravata dai recenti eventi calamitosi legati al passaggio del ciclone 'Harry'.

- Presidente Regione

De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe; Sciotto Matteo

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2840 - Notizie urgenti in merito alla mancata nomina dell'Assessore agli Enti Locali in violazione dell'art. 6 della l.r. 28 ottobre 2020, n. 26, e sulla conseguente paralisi amministrativa, aggravata dai recenti eventi calamitosi legati al passaggio del ciclone 'Harry'.

Al Presidente della Regione, premesso che:

l'articolo 6 della legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26, dispone che, in caso di dimissioni, impedimento permanente o vacanza di un Assessorato, il Presidente della Regione è tenuto a provvedere alla nomina del nuovo Assessore con proprio decreto entro i successivi trenta giorni, al fine di garantire il buon andamento dell'amministrazione regionale;

da tempo, ovvero dal 10 novembre 2025, l'Assessorato alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica risulta privo del proprio Assessore titolare;

tale situazione determina un evidente vuoto amministrativo in un settore strategico per il funzionamento degli enti locali siciliani, in un momento di particolare difficoltà per il territorio e per le comunità locali;

il recente passaggio del ciclone 'Harry' ha provocato gravi danni in molte aree della Sicilia, con la distruzione di infrastrutture, abitazioni e servizi pubblici essenziali, richiedendo un'immediata e coordinata azione tra Regione ed enti locali;

la persistente assenza di un Assessore competente rende difficoltosa la gestione delle emergenze e l'attuazione delle necessarie misure di

supporto ai Comuni colpiti;

considerato che:

il mancato rispetto dei termini stabiliti dall'art. 6 della L.R. 26 del 2020 costituisce una violazione normativa, oltre che una palese omissione di atti dovuti da parte del Presidente della Regione;

tale vuoto amministrativo rischia di determinare un grave danno per l'efficienza dell'azione della Regione, con ripercussioni dirette sulla capacità degli enti locali di reagire e ricostruire nei territori colpiti;

per sapere:

per quali motivi non sia ancora stato nominato l'Assessore agli Enti Locali, in violazione del termine di trenta giorni stabilito dalla normativa regionale;

se intenda provvedere con urgenza alla nomina del nuovo Assessore al fine di ristabilire il pieno funzionamento dell'Assessorato e garantire la continuità amministrativa;

quali misure immediate intenda adottare per supportare i Comuni siciliani colpiti dagli eventi calamitosi connessi al passaggio del ciclone 'Harry', in assenza dell'organo politico competente;

se non ritenga opportuno riferire in Aula circa le cause e le responsabilità di tale inadempienza, nonché sulle azioni che si intendono intraprendere per ripristinare la legalità amministrativa ai sensi della l.r. n. 26 del 2020.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(26 gennaio 2026)

DE LUCA C. - LOMBARDO G. - SCIOTTO

N. 2840 - N. 2841 - Emergenza ciclone 'Harry' nel Comune di Giardini Naxos (ME) e mancata nomina del Commissario straordinario.

- Presidente Regione

De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe; Sciotto Matteo

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2841 - Emergenza ciclone 'Harry' nel Comune di Giardini Naxos (ME) e mancata nomina del Commissario straordinario.

Al Presidente della Regione, premesso che:

nei giorni scorsi il territorio della Regione siciliana è stato interessato dal passaggio del ciclone 'Harry', evento meteorologico di eccezionale intensità che ha causato gravi danni a infrastrutture, viabilità, abitazioni, attività produttive e servizi essenziali;

tra i territori maggiormente colpiti dall'evento calamitoso risulta il Comune di Giardini Naxos (ME), dove si sono registrate diffuse criticità, con conseguenze rilevanti sulla sicurezza pubblica, sulla mobilità, sull'economia locale e sulla funzionalità dei servizi comunali;

la gestione di una simile emergenza richiede decisioni tempestive, atti amministrativi urgenti, coordinamento istituzionale con Regione e Protezione Civile, nonché la piena capacità dell'ente locale di attivare procedure straordinarie e accedere agli strumenti di sostegno e ristoro;

considerato che:

il Comune di Giardini Naxos è attualmente privo del Sindaco e degli organi di governo elettivi, a seguito della conclusione definitiva della vicenda giudiziaria che ha interessato il primo cittadino eletto nel 2020, Giorgio Stracuzzi;

la Corte d'Appello di Messina, con pronuncia resa a fine dicembre 2025, ha rigettato il ricorso presentato dal sindaco, confermando l'ordinanza di decadenza per incompatibilità già pronunciata in primo grado dal Tribunale di Messina il 7 dicembre 2023;

nonostante la definitività della pronuncia e la conseguente vacanza degli organi di vertice dell'ente, non risulta ad oggi nominato alcun Commissario straordinario, come previsto dalla normativa vigente in materia di enti locali;

l'assenza di una guida istituzionale pienamente

operativa nel Comune di Giardini Naxos, in una fase di emergenza determinata dal ciclone Harry, rappresenta una condizione di estrema gravità;

tale vuoto amministrativo rischia di ritardare o compromettere l'adozione di ordinanze contingibili e urgenti, la gestione delle criticità legate alla sicurezza e all'incolumità pubblica, il coordinamento con la Protezione Civile regionale e l'attivazione delle procedure per la ricognizione dei danni e per l'accesso ai fondi emergenziali;

Giardini Naxos è un Comune a forte vocazione turistica e strategica per il territorio messinese, e la mancata tempestività nella risposta istituzionale all'emergenza rischia di produrre danni ulteriori e duraturi alla comunità e al tessuto economico locale;

alla luce della gravità dell'evento calamitoso e della situazione emergenziale in atto, la nomina immediata di un Commissario straordinario si renda urgente e non più rinviabile, al fine di garantire la piena operatività dell'ente e una gestione efficace dell'emergenza;

per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fronteggiare i gravi effetti del ciclone 'Harry' nel Comune di Giardini Naxos, uno dei territori più colpiti dall'evento calamitoso;

per quali motivi, nonostante l'emergenza in corso e la definitiva decadenza del sindaco, non si sia ancora proceduto alla nomina del Commissario straordinario per il Comune di Giardini Naxos;

in quali tempi si preveda la nomina del Commissario straordinario, al fine di assicurare una gestione tempestiva ed efficace dell'emergenza e il ripristino della piena funzionalità amministrativa dell'ente.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(26 gennaio 2026)

DE LUCA C. - LOMBARDO G. - SCIOTTO

N. 2856 - Iniziative urgenti in merito a gravi disfunzioni nella gestione delle emergenze sanitarie presso le strutture sanitarie dell'ASP di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2856 - Iniziative urgenti in merito a gravi disfunzioni nella gestione delle emergenze sanitarie presso le strutture sanitarie dell'ASP di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da notizie di stampa si apprende di una gravissima vicenda sanitaria verificatasi nel territorio della provincia di Messina, che ha coinvolto un uomo di 39 anni rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto in data 15 gennaio 2026;

a fronte della particolare gravità delle condizioni cliniche, il paziente veniva trasportato mediante ambulanza non medicalizzata presso il Pronto soccorso più vicino, quello dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), struttura che, tuttavia, non risulta né specializzata per la gestione dell'emergenza in questione né classificabile come DEA di I o II livello;

dagli accertamenti clinici emergeva immediatamente un quadro di estrema complessità e severità, caratterizzato da politraumi, da una lesione vascolare della vena femorale e da uno pneumotorace, circostanze che inducevano i sanitari a ritenere imprescindibile il trasferimento del paziente presso un centro ospedaliero altamente specializzato; nondimeno, nonostante le reiterate richieste, tale trasferimento si rivelava impraticabile, in quanto sistematicamente rifiutato dagli ospedali di Milazzo e dalle strutture messinesi del Papardo, del Piemonte e del Policlinico, ufficialmente per asserita mancanza di posti letto;

considerato che:

l'impossibilità di procedere al ricovero o al trasferimento determinava una permanenza del tutto anomala, protrattasi per ben otto giorni, presso il Pronto soccorso dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, con evidenti ripercussioni non solo sulla dignità della persona assistita, ma soprattutto

sulla sicurezza delle cure, esponendo il paziente a potenziali e gravissimi rischi per la salute, anche in ragione dell'impossibilità di muoversi autonomamente a causa delle lesioni riportate;

risulta, altresì, profondamente inaccettabile che, per ulteriori consulenze ortopediche, il paziente sia stato più volte trasferito presso il Policlinico di Messina mediante un'ambulanza non adeguata, per poi essere ricondotto ogni volta al Pronto soccorso dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, senza che fosse mai disposto il necessario ricovero;

soltanto dopo una prolungata e oggettivamente ingiustificabile permanenza in Pronto soccorso si rendeva disponibile un posto letto presso il reparto di Medicina dello stesso ospedale, soluzione che, tuttavia, non può in alcun modo considerarsi idonea né appropriata rispetto alla tipologia e alla complessità del trauma riportato dal paziente;

il presidio ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto, oltre a non essere classificato come DEA di I o II livello, risulta privo di un reparto di Ortopedia, struttura che la normativa vigente prevede come obbligatoria anche negli ospedali di base; si rileva, peraltro, che tale reparto, al pari di altre unità operative, pur essendo previsto dalla rete ospedaliera regionale, non risulta operativamente attivo, evidenziando una persistente discrasia tra la programmazione sanitaria e la sua concreta attuazione;

il paziente ha corso un rischio concreto e serio per la propria vita, essendo rimasto per diversi giorni in osservazione all'interno di una struttura di fatto priva delle competenze specialistiche necessarie ad affrontare eventuali e prevedibili complicanze di un quadro clinico così grave;

quanto accaduto si pone altresì in palese violazione del Decreto Ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, che costituisce uno dei pilastri regolatori del Servizio Sanitario Nazionale, definendo gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera, nonché i criteri di appropriatezza nell'organizzazione della rete dell'emergenza-urgenza;

in particolare, il citato decreto sancisce il principio della centralizzazione per competenza specialistica in continuità di soccorso, prevedendo che i pazienti condotti in prima istanza presso un Pronto soccorso di un ospedale non idoneo, una

volta stabilizzati, debbano essere tempestivamente trasferiti e assegnati a un centro specialistico adeguato alla complessità del quadro clinico;

la mancata applicazione di tale principio, unitamente all'assenza di un efficace coordinamento tra le strutture ospedaliere del territorio e alla reiterata indisponibilità di posti letto, rappresenta non solo una grave disfunzione organizzativa, ma una violazione sostanziale delle garanzie poste a tutela del diritto alla salute, in contrasto con gli obiettivi di qualità, efficienza e centralità del paziente sanciti dalla normativa vigente;

l'episodio descritto, dunque, non può né deve essere considerato un caso isolato, ma si inserisce in un quadro ben più ampio e strutturale di criticità che da tempo interessano diversi presidi ospedalieri della provincia di Messina, più volte segnalate anche dallo scrivente, senza che, allo stato, si sia assistito a interventi risolutivi idonei a prevenire il ripetersi di episodi di analoga gravità;

tali criticità permangono nonostante l'impegno e la professionalità del personale sanitario, e risultano riconducibili, in larga misura, a carenze organizzative e strutturali, nonché alla mancata adozione o alla non corretta applicazione di linee guida e protocolli operativi intra ed extra ospedalieri, indispensabili per garantire un'efficace gestione dei percorsi di emergenza-urgenza e un adeguato coordinamento tra le strutture del territorio;

per sapere:

se siano pienamente a conoscenza dei fatti descritti e se non ritengano che quanto accaduto configuri un episodio di eccezionale e inaudita gravità, tale da evidenziare una palese inosservanza della normativa nazionale che disciplina l'organizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza, con conseguenze potenzialmente letali per il paziente coinvolto;

se non ritengano doveroso e non più rinviabile accertare per quali ragioni un paziente in condizioni cliniche di estrema criticità sia stato costretto a permanere per ben otto giorni presso il Pronto soccorso dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, struttura non classificata come DEA e oggettivamente priva delle competenze specialistiche richieste, in aperto e inaccettabile contrasto con i principi e gli obblighi sanciti dal

Decreto Ministeriale n. 70 del 2015;

quali iniziative immediate intendano assumere al fine di accertare se siano stati formalmente adottati idonei protocolli operativi intra ed extra ospedalieri che avrebbero dovuto rendere obbligatorio il tempestivo trasferimento del paziente presso una struttura sanitaria adeguata alla complessità del quadro clinico, nonché verificare eventuali violazioni, omissioni e gravi responsabilità in capo alla dirigenza e al management delle strutture sanitarie e dei servizi di emergenza coinvolti, con particolare riferimento al reiterato rifiuto del trasferimento per asserita mancanza di posti letto;

quali misure correttive incisive e, ove necessario, sanzionatorie intendano adottare affinché simili episodi non si ripetano e sia finalmente garantito, in modo effettivo e non meramente formale, il pieno rispetto del diritto fondamentale alla tutela della salute, dei livelli essenziali di assistenza e delle norme che regolano il funzionamento del Servizio sanitario pubblico.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(28 gennaio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

N. 2865 - Ulteriori chiarimenti in merito allo stato manutentivo dei viadotti Milocca I, Milocca II e Acascina dell'Autostrada A19 Palermo-Catania e al mancato adeguamento agli standard di sicurezza.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2865 - Ulteriori chiarimenti in merito allo stato manutentivo dei viadotti Milocca I, Milocca II e Acascina dell'Autostrada A19 Palermo-Catania e al mancato adeguamento agli standard di sicurezza.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e della mobilità, premesso che:

con l'interrogazione n. 2100 è stata richiamata l'attenzione del Governo regionale sulla gravissima e intollerabile situazione di pericolo dei viadotti Milocca I, Milocca II e Acascina lungo l'Autostrada A19, a causa della presenza di barriere di sicurezza obsolete, risalenti agli anni 70 e palesemente inadeguate a garantire l'incolumità degli utenti;

con nota prot. n. 628 del 21 gennaio 2026, l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità ha fornito un riscontro meramente interlocutorio e del tutto insoddisfacente, limitandosi a comunicare che Anas provvede al processo ispettivo su tutte le opere d'arte presenti sulla rete stradale di competenza secondo norme nazionali e procedure aziendali codificate. Sulla base di questo processo continuo di ispezioni e controlli, Anas pianifica l'esecuzione dei lavori di manutenzione secondo scale di priorità;

tale risposta, oltre a essere generica e burocratica, elude completamente i quesiti specifici posti, dimostrando una preoccupante sottovalutazione del rischio per i cittadini siciliani che quotidianamente percorrono l'arteria autostradale più importante della regione;

considerato che:

la precedente interrogazione parlamentare evidenziava il mancato rispetto, da parte di ANAS S.p.A., dell'obbligo previsto dall'art. 7 del D.M. 223 del 1992, che impone l'invio di un rapporto sommario biennale sull'efficienza e funzionalità delle barriere; la risposta fornita non offre alcun chiarimento su questo punto cruciale. È da ritenersi di una gravità inaudita l'eventuale tesi, implicitamente sostenuta con il silenzio, secondo cui tale obbligo di controllo non si applicherebbe alle barriere installate prima dell'entrata in vigore del citato decreto perché non omologate ai sensi dello stesso. Tale interpretazione è palesemente contraria alla legge e ai principi generali di sicurezza stradale;

l'obbligo di custodia e manutenzione in capo all'ente proprietario della strada, sancito dall'art. 14 del Codice della Strada e fonte di responsabilità ai sensi dell'art. 2051 c.c., non è limitato alle sole opere conformi a normative sopravvenute;

la consapevolezza di avere in custodia manufatti obsoleti, risalenti a circa 60 anni fa e

palesemente inidonei a contenere veicoli moderni, aggrava la posizione di garanzia dell'ente, imponendo un dovere di sorveglianza e intervento ancora più stringente;

sostenere che un dispositivo di sicurezza non vada controllato proprio perché obsoleto e non a norma è un paradosso giuridico e un'affermazione pericolosa che espone a rischi mortali gli utenti della strada;

la giurisprudenza ha costantemente affermato la responsabilità dell'ente proprietario della strada per i danni cagionati da omessa o insufficiente manutenzione;

il Tribunale di Catania, con sentenza n. 862 del 2018, si è pronunciato proprio sulla responsabilità di ANAS S.p.A. per la inidoneità delle barriere di sicurezza dell'autostrada A19 Palermo-Catania; in tale pronuncia, il Giudice ha riconosciuto la prevalente responsabilità di ANAS per l'avvenuto abbattimento di una barriera autostradale, ravvisando la causa principale dell'evento proprio nel fatto che tali barriere fossero obsolete - del tutto analoghe a quelle installate sui viadotti oggetto della presente interrogazione - e quindi inidonee a garantire la sicurezza e a contenere l'urto dei veicoli moderni;

tale precedente giurisprudenziale, specifico e direttamente pertinente alla medesima infrastruttura e alla medesima tipologia di barriere, rende ancora più grave e ingiustificabile l'inerzia di ANAS;

la risposta dell'Assessorato ignora totalmente il fatto, documentato nell'interrogazione n. 2100, che i viadotti in questione sono stati teatro di una terrificante sequenza di incidenti stradali, molti dei quali mortali e con dinamiche tragicamente simili (precipitazione dal viadotto);

tale circostanza qualifica inequivocabilmente detti tratti come 'punti neri' (black spots), ovvero tratti ad elevata incidentalità; ciò imponeva e impone l'applicazione dell'art. 47 della Legge 120/2010 e ss.mm., che obbliga gli enti proprietari a effettuare 'specifici interventi di manutenzione straordinaria [...] nonché di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione della segnaletica e delle barriere volti a ridurre i rischi relativi alla circolazione';

la genericità della risposta fornita non rende

giustizia alla memoria delle numerose vittime degli incidenti avvenuti sui viadotti Milocca e Acascina, né offre alcuna rassicurazione concreta ai cittadini siciliani; affermare che la manutenzione viene pianificata 'secondo scale di priorità' suona come un'offesa, quando la priorità massima dovrebbe essere, senza alcun dubbio, la salvaguardia della vita umana su tratti stradali che si sono già dimostrati delle trappole mortali;

il continuo rinvio degli interventi di adeguamento, già programmati da ANAS sin dal 2015, come evidenziato nella precedente interrogazione, non è più tollerabile e rappresenta un'ingiustificabile violazione degli obblighi di custodia e sicurezza che gravano sull'ente gestore;

per sapere:

se non ritengano la risposta fornita dall'Assessorato con nota prot. n. 628 del 21 gennaio 2026 assolutamente evasiva e insoddisfacente, e quali iniziative intenda intraprendere per ottenere da ANAS S.p.A. risposte puntuali, documentate e non più dilatorie;

per quale motivo nella nota di riscontro non vi sia alcun cenno al rispetto dell'obbligo di cui all'art. 7 del D.M. 223 del 1992 e se non ritengano che l'eventuale giustificazione, basata sulla non omologazione delle barriere installate prima del 1992, costituisca un'elusione inaccettabile degli obblighi di sicurezza, posto che la giurisprudenza costante - inclusa una sentenza specifica sull'autostrada A19 - individua in capo all'ente proprietario una responsabilità da custodia (art. 2051 c.c.) che impone la manutenzione e l'adeguamento di tutte le infrastrutture, a prescindere dalla loro data di installazione e dal loro status di omologazione;

per quale motivo sia stata completamente ignorata la classificazione dei viadotti Milocca I, Milocca II e Acascina come 'punti neri' ad alta incidentalità e se non si ritenga di dover imporre ad ANAS S.p.A. l'immediata attuazione degli interventi urgenti previsti dall'art. 47 della Legge 120/2010, senza attendere ulteriormente le scale di priorità aziendali che si sono dimostrate, nei fatti, inefficaci e letali;

quale sia il cronoprogramma specifico e dettagliato per la sostituzione integrale delle barriere di sicurezza obsolete sui viadotti in questione con dispositivi moderni e conformi agli attuali standard di legge, indicando la data di

inizio e di fine dei lavori, al fine di porre termine a questa inaccettabile situazione di pericolo che non rende giustizia ai siciliani che transitano quotidianamente sull'arteria autostradale più frequentata della Regione.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 gennaio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 2872 - Chiarimenti circa lo stato di attuazione, programmazione e finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in Sicilia. Ritardi nei decreti, nei mandati di pagamento e assenza di avvisi per le annualità successive e per i percorsi IFTS.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Primavera Santo Orazio;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2872 - Chiarimenti circa lo stato di attuazione, programmazione e finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in Sicilia. Ritardi nei decreti, nei mandati di pagamento e assenza di avvisi per le annualità successive e per i percorsi IFTS.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione, premesso che:

il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) rappresenta in Sicilia uno strumento essenziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo, il contrasto alla dispersione scolastica e l'inclusione sociale e lavorativa di migliaia di giovani;

la Regione siciliana esercita competenza esclusiva in materia di formazione professionale e programmazione dell'offerta IeFP, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e della continuità didattica;

gli enti di formazione accreditati operano sulla base di una programmazione regionale pluriennale

che dovrebbe garantire certezza delle risorse, tempestività degli atti amministrativi e sostenibilità organizzativa;

considerato che:

per l'anno formativo 2025/2026 risultano avviati i percorsi di IeFP di prima, seconda e terza annualità, spesso in assenza dei necessari decreti di finanziamento e con gravi ritardi nell'erogazione delle risorse;

in particolare, allo stato attuale:

non risultano completamente liquidati i mandati relativi alla seconda annualità IeFP 2025/2026;

non risultano emanati, o risultano emanati con significativo ritardo, i decreti di finanziamento delle terze annualità IeFP 2025/2026;

tale situazione ha determinato un'anticipazione strutturale di costi da parte degli enti di formazione, che continuano a garantire il servizio pubblico formativo pur in assenza di certezze finanziarie;

alla data odierna non risultano emanati:

gli avvisi pubblici per le quarte annualità IeFP relative al triennio 2025/2027;

gli avvisi per l'attivazione dei percorsi IFTS, fondamentali per il raccordo tra formazione professionale, sistema produttivo e occupazione qualificata;

l'assenza di tali atti produce un vuoto di programmazione, impedendo agli enti accreditati di pianificare l'offerta formativa, al personale di avere certezze occupazionali e agli studenti di conoscere i propri percorsi di continuità educativa;

la mancata o tardiva programmazione rischia di compromettere:

il diritto allo studio degli allievi già iscritti;

la tenuta occupazionale del personale del sistema IeFP;

la credibilità istituzionale della Regione Siciliana nei confronti dei soggetti attuatori;

la continuità dei percorsi IeFP non può essere affidata esclusivamente al senso di responsabilità degli enti di formazione, né può reggersi su una gestione emergenziale e non programmata;

il ripetersi di ritardi, assenze di avvisi e incertezze finanziarie configura una criticità sistemica nella governance del settore, con potenziali ricadute anche sul piano del contenzioso e della responsabilità amministrativa;

per sapere:

quale sia lo stato aggiornato dei mandati di pagamento relativi alla seconda annualità IeFP 2025/2026, con indicazione delle tempistiche previste per la completa liquidazione;

per quali ragioni non risultino ancora emanati (o risultino emanati con ritardo) i decreti di finanziamento delle terze annualità IeFP 2025/2026 e quali siano le tempistiche certe per la loro adozione;

se e quando l'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale intenda emanare gli avvisi pubblici per le quarte annualità IeFP 2025/2027, garantendo la necessaria continuità dei percorsi formativi;

se e quando sia prevista l'emanazione degli avvisi per i percorsi IFTS, e con quali risorse e criteri programmatori;

quali misure urgenti intendano adottare per ristabilire certezza, regolarità e sostenibilità finanziaria del sistema IeFP;

se Assessore dell'istruzione e della formazione professionale non ritenga opportuno riferire in Commissione competente sullo stato complessivo della programmazione e del finanziamento della formazione professionale in Sicilia, al fine di garantire trasparenza e corretto esercizio delle funzioni pubbliche.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(3 febbraio 2026)

PRIMAVERA

INTERPELLANZE

N. 274 - Iniziative urgenti per l'acquisizione al patrimonio pubblico del dipinto 'Ecce Homo - San Girolamo penitente' di Antonello da Messina e sua destinazione presso i musei della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Lanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 274 - Iniziative urgenti per l'acquisizione al patrimonio pubblico del dipinto 'Ecce Homo - San Girolamo penitente' di Antonello da Messina e sua destinazione presso i musei della Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

è di dominio pubblico la notizia riguardante la messa in vendita sul mercato internazionale (asta Sotheby's di New York) di un'opera bifacciale autografa di Antonello da Messina, raffigurante l'Ecce Homo sul recto e San Girolamo penitente sul verso;

tale opera rappresenta una testimonianza rarissima e inestimabile del genio del Maestro messinese, la cui produzione artistica mondiale conta appena quaranta esemplari certi;

il dipinto costituisce un tassello fondamentale dell'identità culturale siciliana, essendo Antonello il massimo esponente della pittura rinascimentale dell'Isola e ponte culturale tra la tradizione fiamminga e quella italiana;

considerato che:

le notizie di stampa e i comunicati della Fondazione Zeri indicano un interesse concreto del Ministero della Cultura nell'acquisizione dell'importante bene culturale per evitarne la dispersione in collezioni private estere;

la Sicilia, terra d'origine dell'artista, ospita

già nuclei fondamentali dell'opera di Antonello (si pensi al 'Ritratto d'uomo' di Cefalù o all''Annunciata' di Palermo), ma necessita di un ulteriore sforzo di ricomposizione del patrimonio storico-artistico disperso nei secoli;

l'opera bifacciale di Antonello da Messina rappresenta un'occasione irripetibile per il recupero del patrimonio storico-artistico dell'Isola in quanto il valore iconico dell'opera antonelliana travalica i confini della storia dell'arte, ergendosi a simbolo dell'identità siciliana nel mondo;

la dispersione delle opere del Maestro messinese è una ferita storica che le istituzioni hanno il dovere di sanare ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità tecnica e finanziaria;

l'acquisizione da parte dello Stato rappresenterebbe un atto di sovranità culturale e un investimento strategico per incrementare l'offerta museale e turistica del territorio italiano;

la Sicilia gode di forme di autonomia speciale in materia di beni culturali che giustificano una posizione di preminenza nella custodia delle opere legate alla propria storia millenaria;

per conoscere:

se intendano attivarsi immediatamente presso il Ministero della Cultura per sollecitare l'esercizio del diritto di prelazione o l'acquisto tramite trattativa privata, offrendo se necessario una compartecipazione finanziaria o logistica;

se non ritengano opportuno, laddove la procedura d'acquisto dovesse andare a buon fine, attivare le procedure necessarie per fare esporre il prezioso dipinto in uno dei Musei regionali della Sicilia affinché il capolavoro possa tornare nel contesto storico e geografico che lo ha generato.

(10 febbraio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 275 - Questione inerente alla macellazione e al consumo di carne di cavallo.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Primavera Santo Orazio;

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 275 - Questione inerente alla macellazione e al consumo di carne di cavallo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Sicilia è la Regione italiana con il maggior numero di allevamenti equini dell'intero Paese;

in passato abbiamo assistito alla crisi del settore dell'ippica sportiva nell'intero Paese;

vi sono state varie proteste per impedire l'uso del cavallo nel trasporto pubblico di passeggeri specie nei mesi estivi;

presso il Parlamento nazionale sono state presentate alcune iniziative legislative volte a proibire l'uso della carne di cavallo a fini alimentari;

considerato che:

l'economia agricola siciliana è basata sugli allevamenti di bestiame inclusi gli equidi a partire dal cavallo;

il turismo in Sicilia, oltre che sui monumenti e sul paesaggio naturale, è basato sul settore enogastronomico in cui spiccano i piatti tipici siciliani che a Catania come in tante altre località della Sicilia come Floridia annoverano molte ricette legate alla carne di cavallo;

in tutta la Sicilia, incluse Palermo e Catania, sono presenti tra le attività commerciali molte macellerie che vendono la carne di cavallo, molto apprezzata e richiesta dai consumatori siciliani;

presso il Parlamento nazionale risultano presentati alcuni disegni di legge che mirano a proibire il consumo alimentare di carne di cavallo;

ritenuto che:

tali proposte produrrebbero, se approvate, danni

all'economia del settore primario e commerciale in Sicilia, e soprattutto nella provincia di Catania, dove è molto diffuso il consumo sia di tipo domestico che nell'ambito della ristorazione;

la cucina italiana - e con essa la cucina delle Regioni italiane -ha ricevuto recentemente il riconoscimento di Patrimonio immateriale dell'umanità per le caratteristiche di varietà territoriale basate sul consumo di carne animale da Nord a Sud, inclusa la carne di cavallo consumata in ampie parti del Paese, da Sassari a Parma, da Verona a Santeramo (in Puglia), oltre che in Sicilia da Catania a Floridia;

per conoscere quali iniziative intende intendano assumere il Governo della Regione presso il Governo nazionale affinché venga tutelato il consumo di carne di cavallo da parte della popolazione e vengano salvaguardati i gusti dei consumatori e le attività economiche legate alla macellazione e alla vendita per fini alimentari dei cavalli a partire dagli allevamenti di bestiame equino.

(23 febbraio 2026)

PRIMAVERA

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Assessore Infrastrutture e Mobilità

N. 2346 - Iniziative urgenti per lo sviluppo integrato della mobilità sull'asse Catania-Gela (SS 417).

Firmatari: Pace Carmelo; Giuffrida Salvatore; Abbate Ignazio; Marchetta Serafina; Auteri Carlo

- Con nota prot. n. 31235 del 17 novembre 2025 protocollata al n. 6418-ARS/2025 del 18 novembre successivo il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità.

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N. 2346, DELLON. CARMELO PACE, INIZIATIVE URGENTI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DELLA MOBILITÀ SULL'ASSE CATANIA-GELA (SS 417) [iride]129308[iride] [prot]2026/629[/prot]

Data: 21/01/2026 13:11:55

Mittente: "Per conto di: assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: protocollo.ars@pcert.postecert.it;carmelo.pace@ars.sicilia.it;areadue.sg@regione.sicilia.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 21/01/2026 alle ore 13:11:55 (+0100) il messaggio "INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N. 2346, DELLON. CARMELO PACE, INIZIATIVE URGENTI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DELLA MOBILITÀ SULL'ASSE CATANIA-GELA (SS 417) [iride]129308[iride] [prot]2026/629[/prot]" è stato inviato da "assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

protocollo.ars@pcert.postecert.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

carmelo.pace@ars.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: DC32A9EF.0009C5B9.E077F26B.2B8F1B71.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 21/01/2026 at 13:11:55 (+0100) the message "INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N. 2346, DELLON. CARMELO PACE, INIZIATIVE URGENTI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DELLA MOBILITÀ SULL'ASSE CATANIA-GELA (SS 417) [iride]129308[iride] [prot]2026/629[/prot]" was sent by "assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

protocollo.ars@pcert.postecert.it

areadue.sg@regione.sicilia.it

carmelo.pace@ars.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: DC32A9EF.0009C5B9.E077F26B.2B8F1B71.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 629 del 21/01/2026 Oggetto: INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N. 2346, DELLON. CARMELO PACE, INIZIATIVE URGENTI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DELLA MOBILITÀ SULL'ASSE CATANIA-GELA (SS 417) Origine: PARTENZA Destinatari: ON.LE CARMELO PACE GRUPPO PARLAMENTARE DEMOCRAZIA CRISTIANA/ARS, SEGRETERIA GENERALE AREA 2 RAPP. CON GLI ORGANI ISTITUZIONALI, ARS ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D'AULA



Regione Siciliana

ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE
E DELLA MOBILITA'

Segreteria Tecnica

Prot. n. 624 /Gab del 21.01.2026

Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 2346, dell'On. Carmelo Pace,
"Iniziative urgenti per lo sviluppo integrato della mobilità sull'asse Catania-Gela (SS 417)"

All' On. Carmelo Pace
Assemblea Regionale Siciliana
Carmelo.Pace@ars.sicilia.it

All'Assemblea Reg.le Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segr. e regolamento
protocollo.ars@pcert.postcert.it

Alla Presidenza Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 – U.O. A2.1
areadue.sg@regione.sicilia.it

In riscontro all'atto ispettivo di pari oggetto, dagli elementi di risposta trasmessi dal Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, che si anticipano, ai sensi del comma 5 dell'art.140 del regolamento interno dell'Assemblea Regionale Siciliana, si comunica quanto segue.

Per ciò che riguarda l'avanzamento dell'iter progettuale, ad oggi è stato elaborato un Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP), nell'ambito del quale sono state sviluppate n. 3 alternative di tracciato, confrontate tra loro mediante un'analisi costi-benefici e un'analisi multicriteri.

L'intervento è finalizzato a migliorare il collegamento tra Catania e l'area sud-orientale della Sicilia. L'attuale S.S.417, infatti, è percorsa sia dal traffico ordinario che dai mezzi pesanti e risulta caratterizzata da lunghi tratti rettilinei e da numerosi accessi laterali, per lo più utilizzati da mezzi agricoli che si immettono direttamente sulla carreggiata interrompendo la continuità del flusso veicolare e aggravando in modo rilevante il rischio di incidentalità.

Tutte le alternative prevedono una sezione tipo C1 "extraurbana secondaria" ex D.M. 5.11.2001, con geometrie già compatibili con un futuro adeguamento ad una sezione con due corsie per senso di marcia (tipo B "extraurbana principale"), mantenendo aperta l'opzione di raddoppio se l'evoluzione dei traffici lo richiederà. Tuttavia, alla luce degli attuali volumi di traffico e delle analisi trasportistiche, una sezione stradale di tipo B - e ancora di più una sezione Autostradale - risulterebbe oggi sovradimensionata, mentre l'adozione della sezione tipo C1 assicura adeguati livelli di sicurezza e funzionalità in linea con le esigenze attuali di traffico.

A valle del Dibattito Pubblico è stata selezionata quale alternativa su cui proseguire lo sviluppo della progettazione, la sola Alternativa 3 che prevede uno sviluppo di 19,5 km di nuova strada in variante a nord dell'attuale corridoio della S.S. 417 e una connessione diretta con l'A19 Palermo-Catania, per un importo complessivo di circa 450 M€. Tale alternativa connettendosi all'autostrada A19 consente di creare un collegamento veloce e diretto per Catania dalla S.S.417 all'altezza di Ramacca, alleggerendo in modo significativo i traffici oggi gravanti sulla S.S. 417 nei tratti di maggiore incidentalità, e consentendo alla Statale esistente di servire prevalentemente i traffici locali attraverso l'eliminazione dei traffici di lunga percorrenza. Il DOCFAP è stato approvato da ANAS nel mese di settembre 2025.

In considerazione dei rilevanti costi delle opere e poiché l'intervento non è al momento finanziato e non è stato ricompreso nel Contratto di Programma 2021-2025 tra ANAS e MIT, l'eventuale avvio della successiva fase di Progettazione di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE), ai sensi del D.lgs. 36/2023, dovrà essere assentito dal MIT e subordinato all'inserimento dell'intervento negli strumenti programmatici. A tal fine è stata trasmessa una nota al MIT per rappresentare l'esito del DOCFAP e il fabbisogno finanziario necessario per procedere alla fase successiva (prot. 868789 del 8.10.2025).

Ottenuti l'assenso del MIT e le risorse, si procederà allo sviluppo del PFTE ai sensi del D.lgs. 36/23, che includerà l'aggiornamento delle analisi trasportistiche, la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Conferenza di Servizi decisoria per la localizzazione definitiva dell'opera. A seguito dell'approvazione del PFTE sarà avviata la progettazione esecutiva, che definirà nel dettaglio tutti gli aspetti tecnici e costruttivi, e successivamente sarà bandita la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori.

L'Assessore

ARICO


Per quanto riguarda la manutenzione programmata sulla strada sono in corso e in fase di attivazione gli interventi riportati in tabella:

STRADA	TITOLO	INVESTIMENTO (Mile)
SS417, SS192	<p>Lavori per la realizzazione delle opere idrauliche e di sostegno a difesa del corpo stradale della S.S. n° 192 tra il km 80+200 e il km 84+500 e la S.S.417 tra il km 43+000 e il km 70+100 in t.s di adeguamento delle sede stradale, nonché realizzazione di strade complanari e riqualificazione di piazzole di sosta tra il km 80+200 e il km 84+500 della S.S. 192 e tra il km 43+000 ed il km 70+100 della S.S. 417 , di riqualificazione funzionale delle barriere di sicurezza tra il km 80+200 ed il km 84+500 in t.s. della S.S. 192 e interventi di consolidamento e restauro conservativo delle opere d'arte maggiori site tra il km 43+000 ed il km 70+100 della S.S. 417 e tra il km 80+200 ed il km 84+500 della S.S. 192 , e lavori di rimodulazione dell'intersezione stradale tra la S.S. 192 e la S.S. 417, per l'adeguamento degli innesti ai km 45+320, 48+800, 53+480, 69+400 della S.S. 417, per la realizzazione di corsia di decelerazione al km 59+000 in dx della S.S. 417 e lavori per la realizzazione degli impianti tecnologici della S.S. 192 tra il km 80+200 e il km 84+500 e la S.S. 417 tra il km 43+000 e il km 70+100, la riqualificazione degli impianti di illuminazione delle intersezioni ai km 50+000, 55+950,62+800,66+200 della S.S. 417, la</p>	10,86

	realizzazione degli impianti di illuminazione dell'intersezione al km 43+500 della S.S. 417.	
SS417, SS192	Lavori di manutenzione programmata per la riqualificazione ed il potenziamento della S.S. 417 in t.s. tra il km 61+000 ed il km 70+100 e della S.S. 192 in t.s. tra il km 80+200 ed il km 84+500	10,80
SS417 - SS 417 DI CALTAGIRONE	Lavori di completamento della manutenzione programmata dal km 12+000 al km 43+000 della SS 417	11,88
SS117BIS, SS417	Lavori di completamento della manutenzione programmata dal km 0+000 ed il km 12+000 della S.S.n°417 in t.s e dal km 73+240 al km 91+830 della S.S. n° 117 bis	11,87
SS121, SS575, SS683VAR, SS124, SS284, SS385, SS417, SS192, SS288, SS117BIS	Lavori di manutenzione programmata per la riqualificazione funzionale delle barriere di sicurezza lungo le SS.SS. Della AGRCT.	5,98
SS284, SS192, SS385, SS417, SS575, SS288, SS117BIS, SS121	LB2022-Lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento delle opere d'arte minori dal km 0+000 al km 51+900 della SS288 e dal km 0+000 al km 55+150 della SS 385, dal km 7+330 al km 83+736 della SS 121, dal km 0+000 al km 32+700 della SS 575, dal km 0+000 al km 84+500 della SS192, dal km 73+240 al km 91+830 della SS 117bis, dal km 0+000 al km 44++524 della SS 284, dal km 0+000 al km 70+ 100 della SS 417	1,00

SS284, SS385, SS417, SS121, SS575, SS124, SS192, SS288, SS683VAR	Lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino dell'efficienza idraulica delle opere d'arte minori e della regolazione idraulica della S.S. 288- S.S. 385- S.S. 121- S.S. 575- S.S. 284- S.S. 192- S.S. 417 - S.S. 124 S.S. 683dir- S.S. 117bis	2,08
SS417 - SS 417 DI CALTAGIRONE	Lavori di ripristino del ramo di accesso dell'intersezione a raso al km 54+500 della S.S. 417 danneggiata dagli eventi alluvionali del mese di Ottobre 2018	0,35
SS417 SS 417 DI CALTAGIRONE	lavori di manutenzione programmata per la riqualificazione ed il potenziamento della S.S. 417 in t.s. tra il km 43+000 ed il km 61+000	10,80
SS385, SS417, SS121, SS192	Lavori di messa in sicurezza delle pertinenze stradali dell'AGR CT attraverso la bonifica delle aree e l'installazione di sistemi di videosorveglianza	0,23
SS124 SS194- SS417-SS113- SS284	LB24-Lavori di efficientamento impianti di illuminazione sulla SS 124 dal km 33+000 al km 118+000; sulla SS 194 dal km 11+700 al km 23+000 ; sulla SS417 al km 55+950 ; sulla SS 113 dal km 0+000 al km 125+000; SS 284 dal km 16+280 al km 18+200	3,95
	TOTALE INVESTIMENTO	69,80



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 234 del 4 marzo 2026

Vicesegreteria generale Area Istituzionale

Servizio Lavori d'Aula

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Energia e servizi di pubblica utilità”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 589 - Chiarimenti in merito all'individuazione delle aree e alla costruzione degli impianti termovalorizzatori in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che molto si discute in questi giorni della problematica dei termovalorizzatori, specie con riferimento alla scelta della Regione siciliana di chiudere il ciclo rifiuti della Regione costruendo un termovalorizzatore sul tipo di quello di Copenaghen. Capita, quindi, di leggere in proposito sulla stampa opinioni totalmente divergenti espresse, spesso, con toni molto accesi. In realtà, si tratta di una problematica che non può essere trattata a sé ma solo nell'ambito di scelte più generali di politica ambientale ed industriale. Così come esattamente fa la Ue, che se ne occupa da anni per approdare ad una posizione a nostro avviso del tutto ragionevole ed equilibrata senza esaltazioni o demonizzazioni;

considerato che:

la prima direttiva sui rifiuti n. 442 del 15 luglio 1975 era tutta incentrata sullo smaltimento e sulle 'misure necessarie per assicurare che i rifiuti verranno smaltiti senza pericolo per la salute dell' uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e in particolare senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; senza causare inconvenienti da rumori od odori; senza danneggiare la natura e il paesaggio' (art. 4). Ma, ancor prima, rilevava (nei 'considerando') 'l'importanza di favorire il ricupero dei rifiuti e l'utilizzazione dei materiali di ricupero per preservare le risorse naturali', ed invitava gli Stati membri ad adottare 'le misure atte a promuovere la prevenzione, il riciclo', la trasformazione dei rifiuti e l'estrazione dai medesimi di materie prime e eventualmente di energia, nonché ogni altro metodo che consenta il riutilizzo dei rifiuti (art. 3, comma 1). Compariva, quindi, accanto allo smaltimento, un primo accenno all'importanza del recupero dei rifiuti anche ai fini della produzione di energia;

la direttiva n. 156 del 18 marzo 1991, pur confermando, come opzione base, al fine di 'consentire alla Comunità nel suo insieme di raggiungere l'autosufficienza in materia di

./..

smaltimento dei rifiuti', l'adozione di 'misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi' (art. 5), prefigurava una scala di priorità per promuovere, in primo luogo, 'la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti'; e, in secondo luogo, il loro recupero, nel cui ambito il riciclo, il reimpiego ed il riutilizzo venivano chiaramente differenziati e anteposti all'uso dei rifiuti come fonte di energia';

la Risoluzione del Consiglio del 24 febbraio 1997 sulla strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti, la quale conferma che la priorità principale della gestione dei rifiuti dovrebbe essere la prevenzione e che il riutilizzo e il riciclaggio di materiali dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti, nella misura in cui essi rappresentano le alternative migliori dal punto di vista ecologico;

sulla base di questi atti pregressi, quindi, la successiva direttiva n. 98 del 19 novembre 2008 (2008/98/CE) premette che 'occorre modificare le definizioni di 'recupero' e 'smaltimento' per garantire una netta distinzione tra questi due concetti, fondata su una vera differenza in termini di impatto ambientale tramite la sostituzione di risorse naturali nell'economia e riconoscendo i potenziali vantaggi per l'ambiente e la salute umana derivanti dall'utilizzo dei rifiuti come risorse' e, nell'art. 4, conferma definitivamente e senza ombra di equivoci, la scala finale di priorità da seguire per la lotta all'inquinamento da rifiuti:

'Articolo 4 (Gerarchia dei rifiuti)

1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.'

appare, pertanto, incontestabile, a questo punto, che, nella normativa comunitaria, il recupero di energia dai rifiuti (cd. termovalorizzazione) viene relegato, dopo prevenzione, riciclo e riutilizzo, al penultimo posto, seguito solo dallo smaltimento brutto in discarica o in inceneritori senza recupero di energia. In coerenza, peraltro, con il proposito di

./..

realizzare una 'società del riciclaggio' da contrapporre allo smaltimento in discarica o in inceneritori, attraverso il ricorso alla raccolta differenziata;

un ulteriore passo avanti viene fatto, infine, con la direttiva n. 851 del 30 maggio 2018 (direttiva UE 2018/851) che, confermando la gerarchia del 2008, apporta alcune significative modifiche, introducendo, tra l'altro, i principi della sostenibilità e della economia circolare e considerando espressamente i rifiuti come risorsa da valorizzare. Proprio per questo aggiunge la nuova definizione di 'recupero di materia': qualsiasi operazione di recupero diversa dal recupero di energia e dal ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o altri mezzi per produrre energia. Esso comprende, tra l'altro, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il riempimento' (art. 3, n. 15-bis); differenziando, così, con chiarezza ancora una volta il recupero di materia dal recupero energetico; e riscrive, tra l'altro, gli articoli 9, 10 e 11, relativi a prevenzione, recupero, preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, che sono i cardini su cui poggia la gerarchia dei rifiuti sopra ricordata;

la Commissione europea in questo quadro generale, attraverso la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 26 gennaio 2017 (COM2017 34 final) intitolata al 'ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare' la quale si propone lo scopo principale di 'garantire che il recupero di energia dai rifiuti nell'UE sostenga gli obiettivi del piano d'azione per l'economia circolare e sia pienamente coerente con la gerarchia dei rifiuti dell'UE';

nelle conclusioni recita che:

'I processi di termovalorizzazione possono svolgere un ruolo nella transizione a un'economia circolare a condizione che la gerarchia dei rifiuti dell'UE funga da principio guida e che le scelte fatte non ostacolino il raggiungimento di livelli più elevati di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio. Ciò è essenziale al fine di salvaguardare appieno il potenziale di un'economia circolare, in termini sia ambientali sia economici, e per rafforzare la leadership europea nel settore delle tecnologie verdi. Inoltre, la termovalorizzazione può massimizzare il contributo dell'economia circolare alla decarbonizzazione solo se rispetta la gerarchia dei rifiuti, conformemente alla strategia dell'Unione dell'energia e

./..

all'accordo di Parigi';

secondo i dati ufficiali, in Italia ci sono 37 termovalorizzatori, in prevalenza al Nord (26 impianti, 13 in Lombardia e 7 in Emilia Romagna), che nel 2020 hanno trattato complessivamente circa 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani che rappresentano il 74,5% di quelli inceneriti al Nord; mentre al Centro e al Sud sono in funzione 5 e 6 impianti che rispettivamente hanno trattato oltre 532 mila tonnellate e più di un milione di tonnellate di rifiuti urbani. Di contro, ci sono in Italia complessivamente 383 discariche attive che smaltiscono 20 milioni di tonnellate di rifiuti. Se, a questo punto, andiamo a considerare i dati sul riciclaggio ci troviamo di fronte ad affermazioni trionfalistiche dalle quali sembra che l'Italia sia in Europa uno dei paesi più 'ricicloni'. In realtà ciò avviene solo sulla carta. Molto spesso, infatti, specie per le plastiche, si computano come riciclati rifiuti che sono stati oggetto di raccolta differenziata ma non vanno a riciclo in quanto, in Italia, la raccolta differenziata è, spesso, di pessima qualità e non può essere, quindi, tutta immessa al riciclaggio, diventando, per i rifiuti di plastica, il cd. 'Plasmix' (frazione estranea + imballaggi in plastica conferiti correttamente ma non selezionabili/riciclabili), destinato per il 16% a discarica e per il restante 84% a recupero energetico, in cementifici (75%) e in termovalorizzatori (25%). Così come si computano nel riciclo rifiuti che vengono inviati all'estero dove, invece, vengono smaltiti più o meno illegalmente;

per sapere:

come intendano promuovere e sostenere modelli di produzione e consumo sostenibili;

quale sia lo stato dell'arte dei progetti per la individuazione delle aeree e per la costruzione dei termovalorizzatori in Sicilia;

quale siano i costi previsti ed i relativi finanziamenti individuati per i sopradetti impianti;

quale siano i tempi presunti per la realizzazione dei sopradetti impianti.

(3 ottobre 2023)

FIGUCCIA

./..

- Con nota prot. n. 42302 del 9 novembre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 606 - Chiarimenti in merito alle condizioni dell'inquinamento da smog dell'aria nei maggiori centri abitati come Palermo e Catania e nelle aree urbane limitrofe alle zone industriali della Regione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la qualità dell'aria influenza in modo determinante i livelli di salubrità e vivibilità complessiva dei nostri centri urbani e l'estensione della mobilità motorizzata individuale, la crescita dei consumi e il diffondersi di stili di vita e modelli insediativi insostenibili stanno causando nuovi e più gravi fenomeni di inquinamento quali i livelli di polveri sottili e di ozono in atmosfera. Si rende necessario che la Regione recuperi il suo ruolo di indirizzo e di coordinamento tanti negli interventi strutturali quanto nelle misure di emergenza;

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, comunica che, a causa dello smog, ogni cittadino italiano perde, 9 mesi di vita. Ogni giorno muoiono, in media, 106 persone. E tutti assieme, come Paese, paghiamo una bolletta sanitaria che arriva a 28 miliardi di euro;

dalle rilevazioni dell'Arpa Sicilia nell'agglomerato di Catania e di Palermo sono state osservate in alcune stazioni di traffico il superamento del valore limite come concentrazione media annua del biossido di azoto (No2). Per quanto riguarda invece il Pm10, al momento, non si ha in nessuna stazione il superamento del valore limite come concentrazione media annua; si rileva un superamento del numero massimo di superamenti del valore limite della concentrazione media giornaliera del PM10 in una stazione nella zona aree industriali;

considerato che:

il Biossido di azoto (NO2) è un gas di colore rosso bruno, di odore pungente e altamente tossico, si forma in massima parte in atmosfera per ossidazione del monossido (NO), inquinante principale che si forma nei processi di combustione. Le emissioni da fonti antropiche derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche,

./..

riscaldamento, traffico), che da processi produttivi senza combustione (produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.);

il Biossido di azoto (NO₂) è un gas irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi che può causare bronchiti fino anche a edemi polmonari e decesso. Contribuisce alla formazione dello smog fotochimico, come precursore dell'ozono troposferico, e contribuisce, trasformandosi in acido nitrico, al fenomeno delle 'piogge acide'. Infatti l'NO₂ è tra i vari ossidi di azoto quello più importante da un punto di vista tossicologico. Tale composto possiede un forte potere ossidante, che esercita prevalentemente sulle mucose con cui viene in contatto. Numerosi lavori hanno evidenziato una associazione statisticamente significativa tra le concentrazioni atmosferiche giornaliere di NO₂ e le consultazioni mediche, i ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie, la sintomatologia respiratoria nei bambini e l'incidenza di attacchi d'asma. È stata anche riscontrata un'associazione significativa tra le concentrazioni atmosferiche di NO₂ e la mortalità giornaliera in varie città;

sempre da rilevazioni delle stazioni dell'Arpa, per l'ozono O₃ si evidenzia il superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana in diverse stazioni della zona aree industriali, nell'agglomerato di Catania e nella zona Altro. Per quanto riguarda il benzene, in nessuna stazione si ha il superamento del valore limite come concentrazione media annua, tranne che nella stazione Augusta Marcellino, non inclusa tra le stazioni appartenenti al Programma di Valutazione, dove è stata registrata una concentrazione media annua di 7µg/m³. Diverse stazioni dell'Aerca di Siracusa hanno inoltre rilevato concentrazioni orarie maggiori di 20µg/m³, individuata come soglia di riferimento. Sempre nell'Aerca di Siracusa si sono registrati diversi superamenti della soglia olfattiva dell'idrogeno solforato, in particolare nella stazione di Priolo;

l'ozono O₃ è un gas composto da molecole instabili con un odore pungente e dotato di grande reattività. Può causare effetti irritativi alle mucose oculari e alle prime vie aeree, tosse, fenomeni broncostruttivi ed alterazione della funzionalità respiratoria. In studi epidemiologici condotti in popolazioni urbane esposte ad ozono sono stati osservati sintomi irritativi sulle mucose oculari e sulle prime vie respiratorie per esposizioni di alcune ore a livelli di ozono a partire da 0,2 mg/m³ (media oraria). In bambini ed in giovani adulti sono state osservate riduzioni transitorie della funzionalità respiratoria, a

./..

livelli inferiori di ozono, a partire da 0,12 mg/m³ (media oraria);

il benzene è un costituente naturale del petrolio, ma viene sintetizzato a partire da altri composti chimici presenti nel petrolio stesso, l'emissione attraverso i veicoli rappresenta la principale fonte di contaminazione ambientale, nell'aria indoor la presenza del benzene può derivare dal fumo di sigaretta o dalla contaminazione del suolo su cui l'edificio stesso è costruito. Il benzene può contaminare le fonti d'acqua attraverso gli scarichi industriali e l'inquinamento atmosferico. Il benzene può essere presente nel cibo per contaminazione naturale, per migrazione dal materiale metallico delle confezioni, oppure per contaminazione dall'ambiente. È stato ritrovato in diversi alimenti, come uova, carne, pesce, formaggio, frutta. I livelli di esposizione attraverso l'acqua sono bassi se confrontati con quelli di cibo e aria. Nell'uomo l'esposizione acuta ad elevate concentrazioni di benzene causa danni al sistema nervoso. L'esposizione in ambiente di lavoro a quantità superiori a 162 mg/m³ causa tossicità al sistema emopoietico, con anemia aplastica e danno soprattutto ai globuli bianchi. Lo IARC ha classificato il benzene nel gruppo 1 (cancerogeno per l'uomo);

per sapere:

quali iniziative abbiano predisposto per affrontare il tema smog;

quali iniziative abbiano predisposto per incentivare e promuovere la crescita della mobilità sostenibile e l'utilizzo di impianti di riscaldamento più efficienti.

(9 ottobre 2023)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 43552 del 20 novembre 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 607 - Chiarimenti in merito alla situazione emergenziale dell'impianto di discarica di Bellolampo a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che quest'estate due importanti incendi, il primo, a fine luglio ed il secondo il 22 settembre, hanno colpito Bellolampo. Colonne di fumo nero si sono alzate sulla città e specie a luglio l'incendio ha minacciato le abitazioni dei quartieri vicini, elevando di molto i livelli di diossina, rilevati dalla stazione fissa dell'Arpa, molto oltre i livelli di guardia. Sono incidenti che vanno ad aumentare i problemi di gestione dell'impianto dei rifiuti accanto all'ennesima emergenza rifiuti dovuta ai mezzi in avaria e agli incolonnamenti che si verificano in discarica;

considerato che:

già il 17 di ottobre del 2019 l'Ispra (l'Istituto Superiore di Ricerca Ambientale) si era espressa attraverso il suo Rapporto sul Danno Ambientale presentato alla Camera dei Deputati (2017 - 2019) includendo tra i 30 casi trattati in Italia anche quello verificatosi nella discarica di Bellolampo;

sono i casi per i quali è stato accertato un grave danno o minaccia ambientale: si tratta di 22 procedimenti giudiziari (penali e civili) e 8 casi extra-giudiziari (iter iniziati su sollecitazioni giunte dal territorio e al di fuori di un contesto giudiziario). In 10 di questi 30 casi il Ministero dell'ambiente si è già costituito parte civile o ha attivato il relativo iter: ISPRA fornisce le informazioni su località, danni provocati all'ambiente circostante, lavori di riparazione da eseguire e, laddove disponibili, i costi dell'operazione;

l'Ispra definisce il danno ambientale come un deterioramento significativo e misurabile, provocato dall'uomo, ai suoli, alle specie, agli habitat e alle aree protette, alle acque superficiali (fiumi, laghi, mare) e sotterranee;

con il termine diossine si indica comunemente un gruppo di sostanze (le policlorodibenzodiossine, i policlorodibenzofurani, e alcuni policlorobifenili anche conosciuti con le rispettive sigle: PCDD, PCDF e DL-PCB) che hanno caratteristiche chimiche, fisiche e tossicologiche tra loro molto simili. Le

./..

diossine non sono sostanze prodotte volontariamente. Per lo più derivano infatti da processi naturali di combustione (come gli incendi di foreste o le emissioni di gas dei vulcani) oppure da specifiche attività umane quali l'incenerimento di rifiuti o i processi di produzione industriale. Attualmente, i cambiamenti nei metodi di produzione degli stabilimenti industriali e, soprattutto, nelle tecniche di incenerimento dei rifiuti, hanno ridotto molto il rilascio di diossine nell'ambiente.

I policlorobifenili (PCB), prodotti industriali ormai vietati da anni a livello mondiale, in passato hanno avuto vastissimo impiego in una serie di applicazioni;

l'esposizione limitata nel tempo ma ad alti livelli di diossine (acuta) può causare anche gravi effetti sulla salute umana quali:

a) malattie della pelle (come la cloracne, che si manifesta con eruzioni cutanee e pustole simili all'acne giovanile, localizzate su tutto il corpo, che possono persistere per anni, lasciando cicatrici permanenti);

- b) alterazioni delle funzioni del fegato;
- c) difficoltà nel metabolismo del glucosio;

l'esposizione a dosi più basse di diossine, ma per periodi di tempo più lunghi (cronica), può:

a) provocare danni sia al sistema immunitario che a quello endocrino;

b) interferire con l'equilibrio fisiologico degli ormoni tiroidei e steroidei (azione da interferenti endocrini);

c) determinare effetti sullo sviluppo del feto, quando l'esposizione avviene durante la gravidanza (esposizione prenatale) o nelle fasi immediatamente successive alla nascita (esposizione postnatale);

alcune tra le policlorodibenzodiossine ed i policlorodibenzofurani e tutti i policlorobifenili sono considerati cancerogeni per l'uomo. Possono infatti determinare tumori del tessuto linfatico, tumori del tessuto emopoietico (colpendo, quindi, organi e tessuti responsabili della produzione di globuli rossi, bianchi e piastrine) diverse forme di leucemia, linfomi non-Hodgkin e tumore al seno. Per questo motivo la agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (International Agency for Research on Cancer, IARC) classifica alcune diossine nel gruppo 1 tra gli elementi cancerogeni per l'uomo;

per sapere:

come intendano attivare tutte le misure necessarie per monitorare costantemente e quotidianamente i livelli di inquinamento

./..

dell'impianto di Bellolampo (PA);

come intendano procedere all' individuazione di misure efficaci ed efficienti per scongiurare e prevenire gli incendi che, molto spesso, si verificano in discarica soprattutto nei periodi estivi;

se esistano e quali siano le possibili alternative per poter definitivamente dismettere la discarica di Bellolampo situata, purtroppo, in un'aerea i cui centri abitati sono troppo vicini con il rischio perenne per la salute dei palermitani.

(9 ottobre 2023)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 43553 del 20 novembre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 620 - Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza causata dallo sversamento di liquami nel tratto di mare antistante la città di Alcamo (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

proprio in questi giorni i cittadini della città di Alcamo (TP), con comprensibile preoccupazione, stanno segnalando la presenza di acque scure e maleodoranti nel torrente Canalotto che si riversano nel golfo di Castellammare, le cui spiagge della zona sono ancora affollate dai turisti;

la presenza delle acque scure e maleodoranti sono comparse nel torrente Canalotto nonostante, negli ultimi giorni, la zona non sia stata interessata da piogge, a differenza degli anni precedenti quando questi eventi si sono verificati in concomitanza a consistenti precipitazioni;

ancora più allarmante è che non soltanto il mare è sporco, ma anche l'aria è pervasa da un'inconfondibile maleodoranza di fognature in prossimità della foce del Canalotto e delle acque marine in cui si accumulano questi liquami scuri che il torrente porta verso il mare, creando certamente un ambiente insalubre per i residenti della zona;

considerato che:

a onor del vero, negli ultimi anni lo scorrere di acque scure dal torrente Canalotto fino al mare si è verificato più volte e, a seguito di verifiche dettagliate da parte dell'Arpa, si è giunti alla conclusione che potesse essere imputabile ad un malfunzionamento del depuratore comunale, situato in contrada Valle Nuccio, i cui reflui sono scaricati proprio nel torrente Canalotto e che è stato anche oggetto di indagini al riguardo;

ad aggravare la situazione in tutta l'area circostante è la perdurante mancanza di un depuratore comunale nella vicina Castellammare del Golfo (TP), per il quale ancora si attende la concretizzazione del progetto;

per sapere:

per quali motivi, nonostante il reiterarsi della

./..

problematica situazione inerente lo sversamento di liquami nel tratto di mare antistante la città di Alcamo, a tutt'oggi non sia stato effettuato alcun intervento risolutivo;

se non ritengano opportuno attivarsi con la massima urgenza affinché vengano individuate le opportune soluzioni tecniche ed esecutive per porre fine, in tempi brevi, a questa grave crisi ambientale che minaccia seriamente la salute pubblica e il patrimonio ambientale del territorio di Alcamo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 ottobre 2023)

LA VARDERA - DE LUCA C. -
BALSAMO -
DE LEO - LOMBARDO G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 12120/Gab del 10 novembre 2023, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 43580 del 20 novembre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 664 - Iniziative urgenti inerenti all'Azienda Idrica dei Comuni agrigentini (AICA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

dopo il fallimento della Girgenti Acque, nel 2021, veniva istituita la nuova società AICA (Azienda Idrica dei Comuni Agrigentini) per la gestione del servizio idrico nell'ex provincia di Agrigento;

al fine di assicurare le risorse finanziarie per i primissimi mesi di vita dell'AICA, necessarie a scongiurare l'interruzione dell'erogazione dell'acqua e garantire il pagamento degli stipendi dei lavoratori oltre che la manutenzione ordinaria, la legge regionale 3 agosto 2021, n. 22, all'art. 2 autorizzava a finanziare, per un importo complessivo di 10 milioni di euro, i singoli comuni aderenti alla neonata azienda consortile;

tali somme, erogate ai comuni facenti parte dell'AICA in rapporto alla popolazione residente, sarebbero state rimborsate in cinque anni, con rate annuali comprensive di interessi, sulla base di un dettagliato piano finanziario di rimborso approvato dai singoli consigli comunali;

considerato che:

ad oggi, solo pochi comuni tra i soci di AICA hanno sfruttato questa opportunità di finanziamento, sia perché guardinghi rispetto all'effettiva 'tenuta' della compagine sociale, un po' per questioni politiche e poi perché alcuni comuni, già in dissesto finanziario, non ritenevano opportuno indebitarsi ulteriormente;

a causa di quanto detto finora, sono stati incassati da AICA solo 4 milioni e seicentomila euro a fronte dei 10 milioni finanziati e, dunque, nel corso dell'assemblea dei sindaci dedicata all'approvazione del bilancio, è emerso che AICA è costretta ad agire in regime di salvaguardia, nonostante avrebbe potuto affidarsi ad un capitale sociale cospicuo o quantomeno bastevole per avviare le attività gestionali;

l'attuale scenario desta profonda preoccupazione in quanto ben presto AICA, a causa della carenza di

./..

risorse finanziarie, potrebbe non essere in grado di garantire il servizio idrico essenziale per i 33 Comuni della ex Provincia di Agrigento, oltre alle gravi ripercussioni che potrebbero subentrare per la stabilità occupazionale dei dipendenti;

per sapere:

quali concrete misure intendano attuare urgentemente al fine di garantire la stabilità finanziaria di AICA, l'erogazione dei servizi idrici e assicurare le retribuzioni ai dipendenti;

se le somme residue e non erogate, di cui all'art. 22 della legge regionale 3 agosto 2021, n. 22, siano ancora disponibili ed utilizzabili;

se non ritengano utile avviare formali consultazioni con i sindaci dei Comuni aderenti ad AICA al fine di individuare soluzioni condivise, affinché AICA possa operare in modo efficace e sostenibile, anche valutando la possibilità di una revisione delle modalità di finanziamento ai Comuni e di erogazione delle risorse economiche ad AICA.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 ottobre 2023)

LA VARDERA - DE LUCA C. -
BALSAMO -
DE LEO - LOMBARDO G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 44894 del 30 novembre 2023 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

- Con nota prot. n. 6259 del 22 marzo 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, revocando il precedente atto di delega.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 694 - Chiarimenti in merito al Fondo sul reddito energetico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con decreto firmato da Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, è stato istituito il 'Fondo Reddito Energetico', ovvero un fondo pari a 200 milioni di euro da utilizzare nel biennio 2024-2025, indirizzato alle famiglie con basso reddito e mirato a favorire l'installazione di pannelli fotovoltaici nelle abitazioni, in modo da promuovere l'utilizzo dell'energia rinnovabile e al contempo sostenere le fasce di popolazione più indigenti;

considerato che:

il fondo da duecento milioni di euro è rivolto alle famiglie in condizione di disagio economico, destinato alla realizzazione di impianti fotovoltaici in assetto di autoconsumo;

l'obiettivo è consentire l'accesso agevolato all'energia rinnovabile per persone che appartengono a nuclei familiari con ISEE inferiore ai 15.000 euro o a 30.000 euro, avendo almeno quattro figli a carico;

con questo provvedimento ha un doppio fine: quello sociale di sostegno alle fasce più indigenti e, allo stesso tempo, quello ambientale, perché promuove l'utilizzo di energia rinnovabile. E' una nuova risposta per concretizzare una reale ed equa sicurezza energetica;

il Fondo Reddito Energetico rientra tra le misure adottate per la transizione energetica e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha specificato che la maggior parte delle risorse messe in campo attraverso questo fondo verranno destinate al Mezzogiorno nell'ottica di sostenere lo sviluppo energetico in aree che registrano maggiori difficoltà economiche. Nello specifico, infatti, l'80% delle risorse disponibili verrà destinato alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

in aggiunta alla somma del fondo messa a disposizione dal Governo, lo stesso Fondo potrà aumentare il suo valore attraverso un versamento

./..

volontario fatto dalle amministrazioni centrali, dalle Regioni e dalle Province o da organizzazioni no profit ed enti pubblici.

per sapere:

come intendano attivare tutte le misure necessarie per promuovere il Fondo Reddito Energetico considerata la posizione climatica favorevole della Regione siciliana, più della altre predisposta a favorire l'istallazione di impianti fotovoltaici;

come intendano procedere all'individuazione di misure finanziarie per aumentare il valore del fondo attraverso un versamento volontario come prevede il decreto.

(31 ottobre 2023)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 1076 del 15 gennaio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 87 - Intendimenti del Governo in merito all'incremento delle risorse stanziare per l'Avviso pubblico relativo al Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia - contributo straordinario per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con il D.A. n. 53/GAB del 24 ottobre 2023 sono stati approvati i criteri e le modalità per l'erogazione di un contributo straordinario in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici destinati esclusivamente alle utenze domestiche al fine di 'promuovere l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili nonché il contenimento dei consumi energetici';

con successivo D.D.G. n. 1935 del 15/11/2023 è stato approvato l'Avviso pubblico relativo al 'Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia - contributo straordinario per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica', al fine di 'promuovere l'uso razionale dell'energia e la più ampia diffusione delle fonti energetiche rinnovabili' e relativa modulistica allegata;

considerato che:

l'iniziativa di cui sopra, finalizzata all'incentivazione dell'installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo di energia per le persone fisiche e le abitazioni private, potrebbe, unitamente alle altre agevolazioni e vantaggi già previsti da leggi nazionali che rendono conveniente tale investimento, imprimere un'accelerazione a livello regionale e consentire a tante famiglie di contrastare in maniera definitiva e nel lungo periodo il problema del cosiddetto 'caro energia';

l'incentivazione di nuove installazioni di impianti a favore di privati cittadini potrebbe, inoltre, essere funzionale alla nascita delle comunità energetiche all'interno dei comuni, dei

./..

quartieri delle città, dei condomini e di ogni altro agglomerato urbano ed extra urbano, in quanto incrementerebbe la parte attiva di coloro che producono energia e la immettono nella comunità a favore delle famiglie che, invece, si trovano in stato di povertà energetica e di disagio economico e che non sono nelle condizioni di effettuare sulle proprie abitazioni investimenti di questo genere;

lo stesso D.D.G. n. 1935 del 15/11/2023 prevede all'art. 4 lo stanziamento di euro 400.000,00 così come già previsto dall'art. 24, comma 3, della Legge regionale 22/2/2023 n. 2, che autorizzava, per l'esercizio finanziario 2023, la suddetta spesa nel capitolo 653291 (Missione 17, Programma 1);

che l'Avviso pubblico di cui sopra, così come già stabilito dal D.A. n. 53/GAB del 24 ottobre 2023, prevede una procedura a sportello per i beneficiari e un contributo pari al 50% fino ad un massimo per ogni installazione pari ad euro 5.000,00;

stando agli attuali prezzi di mercato degli impianti fotovoltaici e dei sistemi di accumulo, nonché sulla base dei fabbisogni energetici medi di un nucleo familiare, è assolutamente verosimile che per ogni installazione i potenziali beneficiari andrebbero ad assorbire il contributo massimo di euro 5.000,00;

sulla base dello stanziamento previsto, pari a euro 400.000, si andrebbero a finanziare solamente 80 impianti che, a fronte di una popolazione di quasi cinque milioni di abitanti, risulta essere un numero assolutamente esiguo se non insignificante, vanificando in tal modo i buoni auspici dell'iniziativa;

che sarebbe auspicabile finanziare non meno di 8/10 mila impianti investendo non meno di 40 milioni di euro su questa importante misura;

per conoscere se il Governo, alla luce del quadro sopra esposto, intenda intervenire con sollecitudine aumentando le risorse assegnate al finanziamento dell'Avviso pubblico di cui sopra al fine di garantirne una reale ed effettiva efficacia dell'iniziativa.

(27 novembre 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

./..

- Con nota prot. n. 2785 del 29 gennaio 2024 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 127 - Notizie sulla scoperta di un vasto giacimento d'acqua sotto i Monti Iblei e sul c.d. Progetto SICIS.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lo scorso dicembre venivano diffusi i risultati di uno studio scientifico condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Malta, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e dell'Università Roma Tre e pubblicato sulla rivista 'Communications Earth & Environment' di Nature Portfolio, circa la scoperta di un vasto giacimento d'acqua nel sottosuolo dei Monti Iblei. In particolare nella Formazione di Gela, una piattaforma carbonatica Triassica nel sottosuolo della Sicilia meridionale, è stato individuato un esteso corpo idrico sotterraneo di acque dolci e salmastre, conservato in un acquifero profondo tra i 700 e i 2500 metri di profondità al di sotto dei Monti Iblei. Questa scoperta è stata resa possibile grazie a un approccio innovativo che combina l'analisi di pozzi petroliferi profondi con avanzate tecniche di modellazione tridimensionale del sottosuolo;

le implicazioni di una simile scoperta potrebbero essere dirimpenti per molteplici motivi. In primis, per l'approvvigionamento idrico dell'isola: questo vasto giacimento potrebbe rappresentare una risorsa preziosa per affrontare il problema della scarsità idrica nella regione. Le acque addolcite potrebbero infatti essere utilizzate per scopi potabili, industriali e agricoli. L'utilizzo di risorse idriche sotterranee potrebbe poi contribuire anche alla sostenibilità ambientale, riducendo la dipendenza dalle risorse superficiali e mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici. Infine l'accesso a questa risorsa potrebbe aprire nuove opportunità per lo sviluppo economico della Sicilia meridionale e di altre regioni costiere del Mediterraneo;

considerato che:

già nel 1948 il prof. Maserà, uno dei più rinomati idrogeologi d'Europa, aveva prodotto uno studio sulle acque fossili al di sotto della Sicilia e aveva individuato e descritto tre enormi giacimenti con miliardi di metri cubi d'acqua. La

./..

scoperta rimase quasi ignorata per circa quarant'anni sino a quando, nella metà degli anni Ottanta, una società a partecipazione mista IRI/ENI riprese lo studio di Maserà e, dopo accurati approfondimenti, confermò quanto già affermato dall'illustre ricercatore: c'era acqua fossile in tre enormi giacimenti a circa cinque mila metri di profondità. Tuttavia allora non esistevano strumenti che consentivano di poter arrivare a quelle profondità;

nel 2005 il Governo nazionale dell'epoca affidò al prof. Boschi, Direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il compito di valutare l'attendibilità degli studi sopra citati. Il Prof. Boschi non solo ne confermò l'attendibilità, ma si dichiarò immediatamente disponibile a realizzare un progetto per portare in superficie quell'acqua che descriveva pura come quella distillata. Venne pertanto approvato il c.d. progetto SICIS con una previsione di spesa di quattrocento milioni e un primo stanziamento per iniziarne la realizzazione di cinquanta milioni di euro per il primo stralcio. Anche la Regione siciliana, su iniziativa dell'allora Assessore per il Bilancio Armao, aveva stanziato otto milioni di euro a tal fine. I governi successivi poi dirottarono lo stanziamento verso altre iniziative;

con deliberazione di Giunta regionale n. 100 dell'11 marzo 2024 veniva dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale, per la grave crisi idrica nel settore potabile per le ex province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani;

il 7 maggio scorso il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, per 12 mesi, in relazione alla situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione siciliana. Per far fronte alle esigenze più immediate, insieme con le risorse regionali, sono stati stanziati 20 milioni di euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali;

qualche giorno fa il Presidente della Regione, attraverso la cabina di regia istituita dai vertici di Palazzo d'Orléans, per fare fronte alla crisi idrica che investe la Sicilia, ha stanziato tre milioni di euro per il finanziamento di progetti per la ricerca di nuove fonti idriche, per la valutazione della possibilità di riattivare alcuni dissalatori e per la realizzazione di condotte idriche per alleviare le condizioni di crisi di alcune aree dell'Isola, di cui un milione assegnato al Dipartimento regionale Tecnico per lo svolgimento di studi idrogeologici finalizzati a

./..

individuare nuove falde acquifere;

la scoperta di questo giacimento d'acqua e la ripresa degli studi già condotti negli anni '80 e nei primi del 2000, potrebbero rappresentare una svolta significativa per la Sicilia in merito alla gestione delle risorse idriche;

per conoscere:

se non ritengano opportuno promuovere uno studio approfondito in collaborazione con esperti, università e istituti di ricerca per valutare la portata e la qualità di questo giacimento d'acqua di cui parla il recente studio pubblicato sulla rivista 'Communications Earth & Environment';

se non intendano riprendere lo sviluppo e l'attuazione del c.d. Progetto SICIS alla luce delle nuove tecnologie e delle nuove scoperte scientifiche che faciliterebbero senza dubbio l'estrazione dell'acqua;

se non intendano riservare una parte dello stanziamento previsto dalla dichiarazione dello stato di emergenza per porre in essere le attività sopra proposte.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 maggio 2024)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

- Con nota prot. n. 19137 del 20 giugno 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 154 - Intervento finanziario urgente per l'acquisto di volumi di acqua potabile dal Servizio Idrico di Sovrambito per fronteggiare l'emergenza idrica del Comune di Castellammare del Golfo (TP).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Comune di Castellammare del Golfo (TP), noto territorio a vocazione turistica, sta attualmente vivendo una vera e propria crisi idrica, dovuta anche alla vasta presenza di turisti, che comporta la necessità di un fabbisogno di acqua potabile pressochè quadruplicato durante la corrente stagione estiva;

tale panorama sta facendo registrare una condizione allarmante per tutto il settore turistico del Comune e per l'intera cittadinanza, sussistendo anche il rischio di interruzione e chiusura delle numerose attività ricettive, commerciali e di ristorazione che la città offre;

per tale Comune era previsto, con riferimento al Revamping del Pozzo di contrada Fraginesi, un incremento della dotazione idrica di circa 15 l/s per 114.300,00 euro per i territori di Castellammare, Scopello e Fraginesi, di fatto non concretizzatosi per l'inquinamento delle falde acquifere non utilizzabili per scopi potabili;

considerato che:

per l'incremento della dotazione idrica necessaria il Comune è costretto ad acquistare l'acqua, oltre che da privati, dalla società Siciliacque S.p.a. che, nonostante il potenziamento iniziale, ha sospeso la fornitura dell'immissione idrica sul territorio per morosità dello stesso;

nei giorni scorsi l'amministrazione comunale, di concerto con il locale circolo del Partito Democratico, ha inviato una nota alla Regione siciliana per chiedere di finanziare con urgenza il Comune al fine di poter acquistare dal servizio idrico di sovrambito i volumi di acqua potabile necessaria per fronteggiare le criticità emergenziali attuali;

la grave condizione in cui versa l'intero territorio potrebbe risollevarsi attraverso lo stanziamento di risorse economiche che possano

./..

garantire al Comune le quantità idriche minime per il mantenimento della salute pubblica dei cittadini, delle attività commerciali esistenti ed una certa continuità di erogazione idrica;

per conoscere se vi sia l'intendimento, anche attraverso il Dipartimento della Protezione civile regionale, di procedere, in tempi brevi, ad alleviare la crisi idrica del Comune di Castellammare del Golfo mediante lo stanziamento di 200.000,00 euro onde consentire l'acquisto dell'acqua dal gestore di sovrambito Siciliacque S.p.a. nelle more che tale criticità idrica venga risolta per altra via.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(28 agosto 2024)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. 29728 del 14 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 155 - Iniziative in merito al completamento del sistema acquedottistico del torrente Martello da collegare con la Diga Ancipa al fine di aumentarne significativamente la capacità di invasamento per finalità potabili ed irrigue.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la diga Ancipa sorge nel territorio dei comuni di Troina (En), Cerami (En) e Cesarò (Me), tra la roccia di Mannia e quella di Ancipa, e sbarrà il corso del torrente Troina, affluente di sinistra del fiume Simeto, dando origine all'omonimo serbatoio (chiamato anche lago Sartori), avente una capacità utile di regolazione di 27 milioni di metri cubi; il serbatoio ha una capacità utile di 27,8 milioni di metri cubi alla quota 949.50 m s.l.m. di massimo invaso normale;

il progetto dello schema acquedottistico Ancipa prevedeva la costruzione di un canale di gronda (in due lotti), lungo decine di chilometri, collegato ad un sistema di traverse poste su diversi torrenti (S. Elia, Tusa, Finocchio, Bracallà, Cicogna, e Schicciomira) che originano il fiume Simeto (il più grande fiume della Sicilia) per prelevarne le acque e riversarle nell'invaso di Ancipa (realizzato nel 1952);

l'invaso Ancipa regola intorno a sessanta milioni di metri cubi annui; la maggior parte delle acque invasate è utilizzata per finalità potabili e idroelettrici; un'altra parte considerevole, anch'essa turbinata a fini idroelettrici, viene successivamente destinata a fini irrigui;

su proposta della Regione siciliana e della Casmez il CIPE nel 1980 approvò il finanziamento del I lotto dello schema e nel 1988 approvò il finanziamento del II lotto, nel 1989 con Ordinanza del Ministro per la Protezione Civile venne finanziato il III lotto; il concessionario dei lavori veniva individuato nell'Ente Acquedotti Siciliani, la realizzazione delle opere dei tre lotti venne affidata al raggruppamento temporaneo Lodigiani-COGEI:

1) I lotto - sbarramento del torrente Martello e di alcuni torrenti minori nel bacino dei torrenti Cutò e Martello nell'Alta Valle del Simeto (Monti Nebrodi, Monte Soro, Serra del Rè), e realizzazione

./..

di un canale di gronda; di 12 Km per l'adduzione delle acque nel serbatoio artificiale Ancipa, in territorio di Troina;

2) II lotto - sbarramento del torrente Saraceno, nell'Alta Valle del Simeto (Monti Nebrodi, Serra del Rè) e realizzazione di un secondo canale, di 23 Km, in parte parallelo al precedente, per l'adduzione delle acque del serbatoio Ancipa;

3) III lotto - reti di distribuzione dell'invaso Ancipa ai comuni destinatari (fuori dell'area geografica dei Nebrodi);

le opere di captazione ed il canale di gronda previsti nel primo e secondo lotto vennero realizzati negli anni 1988-1990 in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche ed urbanistiche, pur ricadendo all'interno di aree vincolate sia ai sensi della legge n. 431 del 1985 ed smi (in quanto interessate dalla fascia di 150 metri dai torrenti e/o in quanto territori coperti da boschi e foreste) sia ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n. 14 del 1988 e smi (vincolo di salvaguardia a tutela dell'istituendo Parco di Nebrodi);

le opere del secondo lotto vennero finanziate ed appaltate pur in presenza di provvedimenti della pubblica amministrazione e della magistratura costituenti impedimento all'esecuzione dei lavori (sospensione dei lavori, sequestro dei cantieri, ecc.);

la realizzazione di tali opere comportò all'epoca danni ambientali e paesaggistici (distruzione di aree boscate, sconvolgimento di un esteso tratto del torrente Martello per la realizzazione di una traversa e di una enorme pista dentro l'alveo, modifiche dell'assetto dei luoghi attraverso consistenti sbancamenti, la realizzazione di una condotta in gran parte su piloni visibile a decine di chilometri di distanza);

la costruzione delle opere in violazione della legge n. 431 del 1985 portò alla condanna dei responsabili del raggruppamento di imprese da parte dell'autorità giudiziaria, con sentenza passata in giudicato (Pretore Bronte, 21 novembre 1991; Corte di appello di Catania, 6 marzo 1993 n. 958; Cassazione, 21 dicembre 1993 n. 2672);

in forza del D.P.C.M. 28.06.1995 con il quale è stato dichiarato a tutto dicembre 1995 lo stato di emergenza idrica in Sicilia venne emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, di pari data, con la quale sono state disposte misure urgenti per fronteggiare la carenza

./..

di risorse idriche da destinare al fabbisogno potabile dell'Isola;

il provvedimento prevedeva la requisizione da parte dei prefetti delle acque invasate in diversi serbatoi, tra cui anche quello dell' Ancipa. Con la stessa ordinanza, il Presidente della Regione è stato nominato Commissario governativo delegato, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile e con il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, al completamento dei programmi degli interventi già finanziati e in corso, o da approntare e realizzare; successivamente, il termine di scadenza dello stato di emergenza idrica è stato prorogato fino al 31 dicembre 1996;

il piano infrastrutturale per il superamento dell'emergenza idrica prevedeva, tra le altre cose, il risanamento statico del corpo della diga Ancipa, il risanamento ambientale relativo al I lotto del sistema acquedottistico di Ancipa, nonché il completamento del II lotto dello stesso sistema da eseguire in tre diversi periodi;

il Commissario di Governo è stato dotato di poteri d'azione in deroga alle norme di settore. In detta ordinanza è anche previsto che per le autorizzazioni da parte degli organi locali e regionali per l'attuazione degli interventi di risanamento statico del corpo della diga di Ancipa e per l'attuazione degli interventi di risanamento ambientale relativi al I lotto del sistema acquedottistico Ancipa (compresa la traversa sul Martello) si applicava il penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza 28.6.1995, il quale prevede il silenzio-assenso nel termine di 15 giorni dalla presentazione dell'istanza;

nel maggio 1995 uno studio promosso dalla Regione e redatto dai Proff. Ingg. Salvatore Indelicato e Aurelio Misiti illustrava l'irrinunciabilità dello schema Ancipa per alimentare i Comuni interessati ma anche la possibilità, sia di rinunciare a parte delle acque previste da derivare dai Nebrodi (Saracena ed altri), che di prevedere opere di tutela ambientale che limitassero al massimo l'impatto dell'acquedotto. Più precisamente nelle conclusioni di tale studio si confermava:

1) la necessità di provvedere all'approvvigionamento idrico potabile dei comuni del centro Sicilia dello schema acquedottistico Ancipa nuovo, con un fabbisogno di derivazione dal serbatoio Ancipa stimabile in 23,3 milioni di metri cubi d acqua per anno; tale approvvigionamento dovrà costituire l obiettivo prioritario e prevalente del sistema Ancipa;

./..

2) l'urgente necessità del completamento dalle condotte di adduzione e dei serbatoi dell'acquedotto Ancipa nuovo; l'ulteriore importanza dell'approvvigionamento idrico per irrigazione delle aree irrigabili della parte alta del bacino (comprensorio del Consorzio di Bonifica di Gagliano Castelferrato) e l'interesse economico ed ambientale della produzione di energia elettrica;

3) la priorità del risanamento della diga Ancipa in modo da riportare la capacità utile dell'invaso prossima al valore iniziale di 27,8 milioni di metri cubi d'acqua, nonché la realizzazione della condotta di derivazione ausiliaria dallo sbocco del canale di gronda esistente;

4) la necessità del prelievo delle fluenze dal torrente Martello e quindi del completamento della relativa traversa e del tratto di canale di gronda già pressoché integralmente realizzato;

5) essenziali e dovuti interventi di mitigazione degli impatti ambientali e di inserimento paesaggistico e naturalistico soprattutto per la traversa sul Martello, nonché adeguate limitazioni e vincoli alla gestione dell'invaso ed al prelievo delle acque tra cui il divieto di prelievo dal Martello nel periodo estivo;

il 31 ottobre 1996 l'Ente acquedotti siciliani, il Presidente della Regione siciliana, gli Assessori regionali per il territorio e l'ambiente e per i beni culturali ed ambientali e un funzionario delegato dal Ministro dei lavori pubblici firmarono un protocollo di intesa programmatica finalizzata all'obiettivo della completa e sollecita realizzazione della schema con l'adozione di tutte le varianti e integrazioni necessarie al fine di conseguire la completa utilizzazione dello schema stesso, la tutela ambientale ed il rispetto della decisione della sentenza della Suprema Corte per la traversa sul Martello. In sostanza si stabilì di rinunciare al completamento del II lotto e quindi alla captazione delle acque del torrente Saracena, confermando invece la captazione mediante traversa delle fluenze invernali del torrente Martello;

la grave emergenza idrica che si sta registrando negli ultimi mesi in Sicilia impone scelte strategiche e di ampio respiro in grado non soltanto di ridurre i disagi nell'immediato, ma di affrontare la questione anche e soprattutto nel medio e lungo termine;

la lotta per il contrasto ai cambiamenti climatici è la principale sfida del nostro tempo e deve coinvolgere politica, istituzioni, società civile a ogni livello e la regione deve essere alla

./..

testa di un movimento che sappia proporre politiche innovative e coraggiose;

l'articolo 61 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e smi attribuisce le competenze alle regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;

il suddetto decreto prevede, inoltre, che tra i compiti delle Regioni rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

considerato che:

lo schema Ancipa - Cutò - Martello era destinato a risolvere lo stato d'emergenza idrica di un'ampia area della Sicilia centro-orientale ed inoltre prevedeva l'interconnessione per scambi idrici con gli acquedotti Blufi e Madonie ovest;

con provvedimento della magistratura venne ordinata la demolizione dei manufatti realizzati per la captazione della risorsa idrica dal torrente Martello, ma a distanza di molti anni nessun intervento di rimozione è stato realizzato e, ad oggi, una parte significative delle opere di presa sono ancora presenti e quasi intatte;

un intervento di ripristino delle infrastrutture esistenti e il completamento delle opere di adduzione del torrente Martello potrebbero immettere nell'Ancipa diversi milioni di metri cubi l'anno di acqua in più e contrastare l'emergenza idrica nei periodi di siccità che, a parere degli esperti, nei prossimi anni saranno sempre più frequenti;

tali interventi dovrebbero ovviamente essere realizzati mitigando al massimo l'impatto ambientale e nel rispetto delle norme di tutela dell'area circostante che ricade nel Parco regionale dei Nebrodi; inoltre, una volta eseguiti i lavori, la captazione dell'acqua dovrebbe avvenire solo nel periodo invernale assicurando il deflusso vitale al torrente e la risorsa idrica per finalità irrigue nel periodo estivo agli agricoltori del territorio posto a valle;

per conoscere:

./..

se non ritengano opportuno, nell'ambito del Piano straordinario contro l'emergenza idrica, valutare la realizzazione, previo necessario approfondimento di natura tecnico-giuridica, del sistema acquedottistico del torrente Martello collegandolo con la Diga Ancipa in modo tale da aumentarne significativamente la capacità di invasamento per finalità potabili ed irrigue;

se non ritengano opportuno convocare urgentemente un tavolo tecnico con tutti i soggetti potenzialmente interessati (Autorità di Bacino, Ente Parco dei Nebrodi, Enel Green Power, Comuni del territorio, ecc.) al fine di avviare un confronto in merito a quanto sopra scritto e di attivare tutte le iniziative consequenziali.

(2 settembre 2024)

VENEZIA

- Con nota prot. 30407 del 18 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 157 - Iniziative per mitigare gli effetti della crisi idrica nel territorio ennese.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a causa della grave emergenza idrica registrata negli ultimi mesi in Sicilia la Giunta regionale, con deliberazione n. 100 dell'11 marzo 2024 ha dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13;

con la predetta deliberazione è stato nominato quale Commissario delegato per la realizzazione degli interventi necessari per affrontare, gestire e superare lo stato di crisi e di emergenza idrica il Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia;

considerato che:

nell'ambito delle misure di mitigazione per fronteggiare la crisi idrica in Sicilia attuate dal Commissario delegato, nella seduta del 22 luglio u.s., visti 'gli scenari di esaurimento della risorsa idrica, l'Osservatorio ha condiviso e approvato la proposta della cabina di regia di ridurre i prelievi dell'invaso Ancipa al fine di prolungare la vita utile della risorsa presente nell'invaso, in grado di garantire, in assenza di precipitazioni, volumi residui dell'invaso anche a gennaio del 2025 operando dal primo agosto u.s. 120 litri al secondo';

nella seduta del 29 luglio 2024 della Cabina di regia per l'emergenza idrica è stata affrontata la questione relativa alla riduzione dei prelievi dall'acquedotto dell'Ancipa e che a seguito di approfondito esame analitico dei dati forniti dai gestori, è stato stabilito che al gruppo di comuni ennesi doveva consegnata 100 litri di acqua al secondo e ai comuni nisseni 125 litri di acqua al secondo;

tale suddivisione ha penalizzato il territorio ennese che, a fronte di 120 mila abitanti serviti dall'acquedotto dell'Ancipa, ha avuto assegnato solo il 40% della dotazione idrica totale, mentre il territorio nisseno, a fronte di 80 mila abitanti, ha avuto assegnato il 60% dell'acqua; sarebbe stata auspicabile invece una ripartizione della dotazione

./..

idrica in proporzione al numero degli abitanti dei due ambiti territoriali;

nei prossimi giorni la Cabina di regia per l'emergenza idrica valuterà una ulteriore riduzione di altri 120 litri al secondo e ciò potrebbe determinare ulteriori disagi alla popolazione con turnazioni di erogazione che potrebbero arrivare in alcuni comuni ennesi a 8-9 giorni;

diversi comuni ennesi (Troina, Cerami, Sperlinga, Nicosia e Gagliano Castelferrato, Barrafranca, ecc.) e nisseni (Caltanissetta, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, ecc.) hanno attualmente come unica fonte di approvvigionamento l'acquedotto dell'Ancipa, non possono essere connessi ad altri sistemi di adduzione idrica, non dispongono allo stato né di pozzi funzionanti da cui prelevare né di sorgenti con congrue portate;

i comuni dell'ATI idrico di Enna hanno già avuto negli ultimi mesi un taglio del 60% della risorsa idrica da parte di Siciliacque e un'ulteriore riduzione causerebbe ulteriori e più gravi disagi ai cittadini e alle attività commerciali e produttive del territorio;

nelle ultime settimane sono state avviate diverse attività di trivellazione di pozzi nelle ex province di Enna e Caltanissetta che, in alcuni casi, hanno dato i risultati sperati sia in termini di portata che di potabilità dell'acqua;

i pozzi trivellati, dopo le procedure previste della normativa vigente in materia, nelle prossime settimane verranno messi in funzione e potranno quindi contribuire a mitigare la crisi idrica dei comuni interessati;

per conoscere:

se non ritengano opportuno, alla luce del quadro sopra esposto, emanare un'apposita direttiva alla Cabina di regia per l'emergenza idrica al fine di non effettuare, almeno fino alla messa in funzione dei nuovi pozzi recentemente trivellati, un'ulteriore riduzione della risorsa idrica ai comuni ennesi approvvigionati dall'Ancipa;

se non ritengano opportuno prevedere una riserva idrica ai comuni ennesi e nisseni che hanno attualmente come unica fonte di approvvigionamento l'acquedotto dell'Ancipa, che non possono essere connessi ad altri sistemi di adduzione idrica e che non dispongono allo stato né di pozzi funzionanti da cui prelevare né di sorgenti con congrue dotazioni;

./..

se non intendano attivare tutte le procedure del caso per rivedere, alla luce anche dei pozzi trivellati recentemente nel territorio nisseno, l'attuale ripartizione idrica prevedendo un'assegnazione più equa in proporzione al numero degli abitanti.

(2 settembre 2024)

VENEZIA - LANTIERI

- Con nota prot. 30411 del 18 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 165 - Attuazione delle disposizioni del decreto ministeriale 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' al fine di regolamentare la diffusione incontrollata degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni in Sicilia (c.d. agrivoltaico).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il settore agricolo negli ultimi anni ha vissuto enormi difficoltà dovute a congiunture economiche sfavorevoli, che hanno messo a dura prova la produzione agricola siciliana; a ciò si sono aggiunti gli effetti dei cambiamenti climatici che hanno determinato vasti incendi e siccità;

alle predette problematiche si aggiunge, negli ultimi anni, un preoccupante fenomeno relativo all'incremento incontrollato delle richieste da parte di numerose multinazionali, operanti nel settore delle rinnovabili, per la realizzazione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni (c.d. agrivoltaico) da installare su migliaia di ettari di terreni agricoli che verranno sottratti alla produzione agricola, in particolare cerealicola e foraggiera;

la diffusione delle energie rinnovabili risulta di primaria importanza ai fini di una transizione energetica funzionale alla lotta ai cambiamenti climatici ma appare, tuttavia, evidente che quello che sta accadendo in Sicilia necessita di una riflessione politica da parte del Governo regionale;

stando ai dati Terna, in Sicilia sarebbero pervenute richieste di connessione alla rete per un totale di 80 GW di cui oltre la metà, circa 40 GW, sarebbero imputabili a impianti fotovoltaici da installare su terreni agricoli che occuperebbero una superficie pari a oltre 40.000 ettari che si andrebbero ad aggiungere alle migliaia di ettari già occupati dagli impianti già esistenti;

considerato che:

un siffatto stato di cose fa presumere scenari nefasti non solo per la produzione agricola ma anche per l'impatto ambientale che tali impianti

./..

potrebbero avere sull'ecosistema siciliano;

analizzando alcuni documenti delle pratiche presentate, infatti, si vede chiaramente come intere distese di pannelli fotovoltaici stravolgerebbero completamente il paesaggio siciliano partendo dalla Piana di Catania (che da sola ha richieste di connessione di impianti fotovoltaici 10 volte superiori a quelle dell'intera Lombardia) fino ad arrivare alle ex province di Trapani e Palermo, passando per l'entroterra ennese e nisseno, ma in generale nessuna ex provincia è risparmiata da questo assalto paesaggistico;

alla luce di questi dati si presume che circa il 30% degli ettari che ogni anno in Sicilia si coltivano a grano scompariranno completamente e spesso all'interno dei progetti presentati la coltivazione di grano viene indicata come non di 'pregio' e tra le opere di mitigazione individuate nelle relazioni agronomiche inserite all'interno dei progetti, per controbilanciare l'installazione dei pannelli solari, vengono individuate piantumazioni secondarie di piante officinali o altre colture fantasiose il cui unico vantaggio, vista la presenza dei pannelli, è quello che non necessitano del transito dei mezzi agricoli necessari per il grano, ma che evidentemente sono solo uno specchietto per le allodole in quanto nulla è più prezioso del grano dal quale poi si produce il cibo fondamentale della dieta mediterranea cioè il pane e la pasta;

ad oggi i grandi e piccoli proprietari spesso trovano più conveniente vendere o affittare i propri terreni alle multinazionali che offrono guadagni certi e sicuri rispetto alla coltivazione degli stessi che spesso è poco remunerativa per i problemi di cui in premessa;

continuando in questa direzione, in assenza di una normativa chiara in materia, il CTS continua ad esprimere pareri favorevoli autorizzando gli impianti proposti senza che via sia una coscienza critica in merito;

nell'aprile 2023 il Governo regionale aveva annunciato uno stop alle autorizzazioni che poi di fatto non è mai arrivato;

alcune dinamiche fanno presagire che in atto ci sia una forte speculazione in quanto oltre ai guadagni che questi impianti procurano una volta connessi alla rete sembrerebbe esistere pure un 'mercato' delle autorizzazioni in quanto molti progetti vengono presentati da soggetti che non hanno i capitali da investire e una volta

./..

autorizzati vengono venduti alle multinazionali in grado di operare l'investimento e quindi volturati, prova ne è il fatto che la maggior parte delle pratiche in lavorazione in assessorato sono appunto volture;

con decreto ministeriale 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha stabilito di individuare la ripartizione fra le Regioni e le province autonome dell'obiettivo nazionale al 2023 di una potenza aggiuntiva pari a 80 GW da fonti rinnovabili rispetto al 31 dicembre 2020, necessaria per raggiungere gli obiettivi fissati dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima);

attualmente in Sicilia non esiste il catasto pubblico che registri gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e il conseguente consumo di suolo;

la finalità del summenzionato decreto è quella di stabilire principi e criteri omogenei per l'individuazione da parte delle Regioni delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili funzionali al raggiungimento degli obiettivi PNIEC e al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni;

le Regioni, a valle del processo definitorio di cui al decreto 21 giugno 2024, e garantendo il coinvolgimento degli enti locali, sono tenute ad individuare sul rispettivo territorio:

1) superfici e aree idonee: le aree in cui è previsto un iter accelerato ed agevolato per la costruzione ed esercizio degli impianti a fonti rinnovabili e delle infrastrutture connesse secondo le disposizioni vigenti di cui all'art. 22 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 e smi;

2) superfici e aree non idonee: aree e siti le cui caratteristiche sono incompatibili con l'installazione di specifiche tipologie di impianti secondo le modalità stabilite dal paragrafo 17 e dall'allegato 3 delle linee guida emanate con decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 settembre 2010, n. 219 e successive modifiche e integrazioni;

3) superfici e aree ordinarie: sono le superfici e le aree diverse da quelle delle lettere a) e b) e nelle quali si applicano i regimi autorizzativi ordinari di cui al decreto legislativo n. 28 del 2011 e smi e successive modifiche e integrazioni;

./..

4) aree in cui e' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra: le aree agricole per le quali vige il divieto di installazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra ai sensi dell'art. 20, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199;

alla luce del quadro sopra esposto vi è la necessità impellente ed improcrastinabile di definire e perimetrare le aree da riservare all'insediamento di nuovi impianti FER (zone e porto industriali, aree degradate o di bonifica) al fine di preservare le porzioni di territorio e il paesaggio della nostra regione ancora integri da ulteriori sfregi, scongiurando un'invasione selvaggia dettata da soli interessi speculativi e senza reali prospettive di sviluppo e occupazione per i territori coinvolti;

la Giunta regionale della Sardegna nei giorni scorsi è stata la prima giunta regionale italiana ad approvare il disegno di legge Disposizioni per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili che sarà trasmesso al più presto al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva;

per conoscere se non ritengano opportuno attuare con sollecitudine quanto disposto dal decreto 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' al fine di regolamentare la diffusione incontrollata degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni in Sicilia (c.d. agrivoltaico).

(23 settembre 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 33335 del 14 novembre 2024 protocollata al n. 6523-ARS/2024 del 18 novembre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.